Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 21 Agosto 1933 - Anno XI GIORNO - Num. 197

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 55 - Sem. L. 27 - Trim. L. 14 — ESTERO: Anno L. 150 - Sem. L. 75 - Trim. L. 38
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": Centralini — Direzione - Redazione - Cronaca — 40-040 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-033 - 53-303

# Mussolini riafferma a Dollfuss il punto di vista italiano

## sull'avvenire dell'Austria e sull'insieme del problema danubiano

### Comune identità di idee per le questioni prese in esame

Riccione, 21 mattino.

La «Stefani» dirama il seguente comunicato in data di ieri:

**Nel un altro colloquio svoltosi oggi 20 al Grand Hotel di Riccione il Cancelliere austriaco Dollfuss e il Capo del Governo hanno preso in attento esame la situazione politica nei suoi riflessi generali e nelle speciali condizioni dell'Italia.**

**Il Capo del Governo ha riaffermato il punto di vista della politica italiana per quanto concerne l'avvenire e la vita dell'Austria e l'insieme del problema danubiano e i problemi più vasti, la cui soluzione è connessa col funzionamento del Patto a quattro.**

**Il Cancelliere Dollfuss ha prospettato la situazione austriaca tanto dal punto di vista interno quanto internazionale e, partendo dal principio base dell'indipendenza dell'Austria, ha espresso il proposito di seguire una politica di pace e di collaborazione con tutti i vicini, in particolare modo con l'Italia e l'Ungheria e anche con la Germania non appena possibile.**

**I due Uomini di Stato al termine delle loro conversazioni hanno constatato che esiste tra di loro una comune identità di idee per quanto riguarda i problemi presi in esame.**

## Continuità politica

Vienna, 21 mattino.

All'incontro del Cancelliere austriaco col Duce i giornali domenicali hanno dedicato quasi tutti l'articolo di fondo e mettendo in rapporto le attuali conversazioni con le conversazioni romane Mussolini-Gömbös.

Il *Neue Wiener Tagblatt* scrive essere notorio che gli avvenimenti della zona danubiana fanno parte di quei problemi internazionali che interessano soprattutto l'Italia.

«Mussolini — prosegue il giornale — ha l'idea di realizzare una più intima collaborazione economica fra Austria e Ungheria affinchè questi due Stati possano affermarsi in modo autonomo nella cornice di una nuova Europa centrale economica a fianco dell'organismo della Piccola Intesa. Il ravvicinamento economico di tutti gli Stati successori dell'antica Austria-Ungheria rappresenta uno degli oggetti principali delle conversazioni iniziate ancora prima della firma del Patto a quattro e dopo continuati senza interruzione. All'indomani del soggiorno romano del Cancelliere Dollfuss si è recato a Roma anche il Presidente del Consiglio ungherese Gömbös assieme al Ministro degli Esteri von Kanya. Il signor von Kanya ieri si è trattenuto a Vienna e ha avuto un colloquio col Cancelliere austriaco».

### I problemi economici

Il giornale quindi dice di ritenere che il Duce e Dollfuss nelle loro conversazioni hanno esaminato anche il problema dei rapporti austro-tedeschi. Di uguale avviso è la *Neue Freie Presse* che però dà al suo commento una impostazione prevalentemente economica. Dato uno sguardo agli avvenimenti politici dell'ultimo periodo e avendo a sua volta ricordato il soggiorno romano del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri ungherese al quale ha fatto seguito il soggiorno del Ministro del Commercio Fabinyi, la *Neue Freie Presse* dice essere logico che a queste conversazioni segua uno scambio di vedute fra Italia ed Austria allo scopo di integrare il grande complesso di questioni interessanti tutti e tre gli Stati. Indi il giornale prosegue:

«In questo scambio di vedute il dottor Dollfuss avrà messo in rilievo che nell'intera questione austriaca l'aspetto politico non è da dividere da quello economico. Un commento di un giornale francese (si allude al *Petit Parisien*) merita di essere rilevato in quanto accenna appunto a questa coincidenza. Però le dichiarazioni del genere rivestiranno valore solo nel caso che la buona volontà non si riduca alle semplici parole e trovi pratica espressione nei fatti. Sotto questo punto di vista l'Italia ha già iniziato la via giusta e sebbene gli accordi che ormai risalgono a un anno di distanza non abbiano realizzato tutte le speranze formulate a suo tempo, l'interesse vivissimo dimostrato da Roma per il miglioramento della situazione economica dell'Austria da una parte e per quella dell'Ungheria dall'altra è stato di molto vantaggio».

Anche la *Wiener Allgemeine Zeitung* si riferisce all'articolo del *Petit Parisien* e dice che la notizia del viaggio di Dollfuss acquista particolare importanza in seguito a detto articolo, secondo il quale vi è un attivo scambio di contatti tra le tre Potenze per recare all'Austria un sollecito e pratico aiuto in materia finanziaria ed economica togliendo in tal modo alimento alle agitazioni dei nazionalsocialisti.

### Un discorso di Winkler

L'*Arbeiter Zeitung* rammenta che il nuovo viaggio del Cancelliere in Italia era stato annunziato già da alcuni giorni. Lo scopo del viaggio non viene reso di pubblica ragione. Quindi l'*Arbeiter Zeitung* — cui, come ai precedenti giornali non era ancor noto il comunicato ufficiale sui colloqui di Riccione — dice di non sapere se le conversazioni avranno per oggetto il conflitto austro-tedesco oppure la riorganizzazione dell'Europa centrale, in merito alla quale Mussolini si dice abbia di recente trattato col Presidente del Consiglio ungherese Gömbös. Presumibilmente, conclude l'*Arbeiter Zeitung*, saranno state discusse ambedue le questioni.

Il vice-cancelliere Winkler ha parlato ieri in una grande adunata del partito agrario nella località di San Kohan presso Herbestein. Nel suo discorso l'oratore ha detto tra l'altro:

«Noi agrari del partito nazionale siamo per l'unione di tutti i tedeschi nel mondo, però una cosa non bisogna toglierci mai: la nostra particolarità di tedeschi meridionali e la nostra coscienza che ci sentiamo tedeschi dell'Austria e che amiamo la nostra patria. Noi ci difenderemo contro le violazioni brutali che tentano di farci perdere la nostra indipendenza. La nostra patria non deve divenire un campo di esercizio per litigi di politica estera. Noi non nutriamo nessuna avversità contro il Reich tedesco poichè noi lo amiamo; però noi osteggiamo ogni vincolo di politica di partito per ragioni economiche, umane e nazionali».

Nella sua ulteriore esposizione il vice-cancelliere ha rilevato che il passivo del bilancio commerciale da un miliardo è sceso a 400 milioni. Accennando alla prossima data del 17 settembre, annuale della fondazione del fronte del corporativismo nazionale, egli ha detto:

«Noi vogliamo superare lo Stato dei partiti e al suo posto creare lo Stato corporativo». **I. Z.**

L'articolo del *Petit Parisien* cui si riferiscono i giornali viennesi ci era già stato segnalato ieri nelle sue parti essenziali dal nostro ufficio di corrispondenza da Parigi. Eccolo in un testo più ampio:

«Il Cancelliere Dollfuss ha inopinatamente lasciato Vienna in aeroplano per il porto di Rimini sulle coste dell'Adriatico ove villeggia attualmente Mussolini e dove avrà col Duce importantissimi colloqui. I dispacci dalla capitale austriaca che hanno portato al principio del pomeriggio questa notizia sensazionale dicono che i colloqui che avranno luogo tra i due Capi di Governo si svolgeranno su tutte le questioni che interessano i due paesi specialmente sul conflitto austro-tedesco. Noi crediamo poter affermare che è soprattutto di questo grave problema che si tratterà. Già da una settimana infatti esso è al primo posto delle preoccupazioni delle principali Cancellerie. Gli scambi di vedute continuano attivamente tra le Cancellerie di Londra, di Parigi e di Roma sui mezzi per sostenere il Governo di Vienna e di servire il più utilmente possibile agli interessi generali del Paese. Nessuna decisione è stata ancora presa sulla forma da dare ad un intervento qualsiasi. Noi abbiamo l'impressione tuttavia che sembri profilarsi con ragione la opportunità di un aiuto immediato economico e finanziario. I colloqui di Rimini modificheranno tale orientamento? Avranno essi per risultato di fare aggiungere all'azione economica prevista in favore dell'Austria un nuovo passo amichevole ma di ordine politico, quello del Governo italiano, presso le autorità hitleriane di Berlino? E' possibile. Per il momento tuttavia ciò che importa è di agire urgentemente. Ciò che occorre non è di tentare di mettere in piedi piani ambiziosi di restaurazione dell'Europa centrale, ciò che richiederebbe molto tempo e non mancherebbe di suscitare apprensioni, ma di offrire all'Austria un concorso rapido ed efficace. Anche se le misure previste avessero un carattere un poco empirico esse proverebbero alla Nazione austriaca non solamente che ha l'appoggio morale delle principali Potenze ma che queste ultime come pure le loro vicine della Piccola Intesa, sono ben decise ad aiutarla a vivere. Esse le renderebbero infine la fiducia in se stessa e nell'avvenire. In tale senso crediamo noi che ai lavori attualmente e non vi sia miglior mezzo di consolidare e di accrescere nello stesso tempo l'autorità del Gabinetto Dollfuss. Noi non tarderemo senza dubbio a sapere se questo è pure il parere del Duce e se è in questa doppia via che si esercita l'azione della diplomazia italiana».

## Contrasti francesi

Parigi, 21 mattino.

Il convegno di Rimini appassiona vivamente la stampa parigina, che segue lo svolgersi della importantissima fase diplomatica in base agli apriorismi coi quali, specie negli ambienti conservatori e nazionalisti, è stato accolto e giudicato il Patto a quattro. In questi ambienti, naturalmente, reca fastidio e disagio lo spirito energico di iniziativa dimostrato da Mussolini posto in artificioso contrasto con quella che essi chiamavano passività del Governo francese. Non parliamo poi degli organi di estrema sinistra che, turbati dal movimento filofascista che si va sviluppando entro le file del socialismo francese, non lasciano passare occasione per cercar di mettere in falsa luce la politica di Roma.

Così, per la comunista *Humanité*, la visita del Cancelliere austriaco a Mussolini è un colpo di scena che dimostra come il Duce, «che ha saputo ben condurre il suo gioco in mezzo ai conflitti europei e che cerca sempre più a posarsi come arbitro, si propone di utilizzare la crisi austro-tedesca per i suoi fini diplomatici generali».

Lo stesso suono di campana lo troviamo nel *Populaire*.

### Sollecitazioni nazionaliste

Nell'*Echo de Paris*, *Interim* vorrebbe che la Francia agisse presto e con energia a Parigi e si mostra poco ottimista per le possibilità che il Governo francese dimostra in presenza della crisi austro-tedesca.

«La Francia — scrive l'organo nazionalista — aveva in passato un piano di restaurazione danubiana; essa lo abbandona oggi per timore di destare la suscettibilità italiana e per paura di essere sospettata di imperialismo. Essa lascia libero il campo nell'Europa centrale alla politica di espansione del Fascismo, che ha realizzato l'accordo commerciale con l'Ungheria, ed esprime la speranza di accordi analoghi con i nostri alleati, la Cecoslovacchia e la Romania. La Francia abbandona il suo piano e, inoltre, aderisce alla tesi italiana. Con i Governi di Londra e di Roma, il Governo di Parigi studia in questo momento i mezzi rapidi «empirici» per portare un aiuto economico e finanziario all'Austria. Certamente se Hitler è stato portato al potere è, in parte, per la miseria del popolo tedesco; certamente bisogna far presto per soccorrere l'Austria: ma perchè dare l'impressione che la Francia si disinteressa, sia pure in modo provvisorio, di un regolamento di insieme delle difficoltà comuni a tutti i Paesi dell'Europa centrale?».

Ed il *Figaro* — altro giornale irriducibilmente avverso al Patto a quattro — da parte sua osserva:

«La situazione attuale consiglia di provvedere con una azione preventiva, in mancanza della quale noi siamo esposti a veder ben presto compiersi l'irreparabile, con la manomissione brutale, ma sorniona, dell'Austria da parte del Reich. Attualmente questa azione sarebbe decisiva e fatale nel tempo stesso se noi avessimo un Gabinetto capace di affrancarsi dalla servitù parlamentare in nome delle necessità nazionali, ciò che, del resto, fortificherebbe la sua situazione parlamentare. Il rapporto delle forze è ancora tale che, per mantenere la pace ed i trattati, l'energia nelle parole è sufficiente, purchè tutti comprendano, a Berlino ed altrove, che questa energia sarebbe pronta a passare, occorrendo, dalle parole ai fatti... Questa dimostrazione, che non ha nulla di militare, comporterebbe, non una mobilitazione, ma una smobilitazione; quella del briandismo, che è sempre militante, che ha il suo quartier generale al Quai d'Orsay, sotto il comando di Paul-Boncour, che si fa una gloria di continuare la politica di inganni di Stresemann».

### Tentativi da non ripetere

Il *Temps*, però, che non ha dimenticato la inopportunità del recente passo compiuto dalla Francia e dalla Gran Bretagna a Berlino, non è partigiano d'un nuovo tentativo di questo genere. Per l'organo ufficioso, il convegno di Rimini mostra in modo tangibile che il Duce riafferma nuovamente la parte di arbitro e mediatore che egli desidera, visibilmente, assumere nell'Europa centrale».

L'organo del Quai d'Orsay è d'opinione che una azione concertata e comune di tre dei firmatari del Patto a quattro presso il quarto, sarebbe più conforme allo spirito del Patto ed avrebbe avuto, verosimilmente, maggior efficacia, tuttavia conviene essere fuori dubbio che l'Italia può far molto per sostenere il Gabinetto Dollfuss nella sua lotta coraggiosa in favore della indipendenza austriaca.

«Il governo di Roma per motivi diversi — dice il giornale — ha in passato ostacolato i tentativi fatti per integrare l'Austria in un insieme economico e per assicurarle così prospettive di prosperità normali. Non si tratta pel momento di vasti piani; si tratta di permettere all'Austria di vivere, di distruggere gli effetti della propaganda hitleriana che ad un'Austria di cui si esagera la miseria oppone un Reich tedesco relativamente florente. La Francia e la Gran Bretagna studiano attualmente la possibilità, favorendo l'importazione nei loro Paesi di certi prodotti di provenienza austriaca, di accordare a quel paese che soffre soprattutto per il boicottaggio tedesco un rapido aiuto. Se attualmente l'Italia si associa energicamente a questa politica, se in avvenire essa accetterà di esaminare una formula di ravvicinamento economico dei paesi successori della monarchia austro-ungarica, la situazione di coloro che combattono a Vienna per un'Austria veramente libera si troverà certamente rinforzata».

## La nazione in cifre

**I matrimoni — I nati vivi — Gli operai occupati — L'energia elettrica — I depositi nelle Casse di Risparmio — I mutui agrari — Le merci importate**

Roma, 21 mattino.

Dal prospetto mensile della Nazione in cifre, risulta, tra l'altro, che il numero dei matrimoni contratti nel luglio 1933 (14.467) è inferiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di giugno (18.106) ma superiore a quello dei matrimoni contratti nel luglio 1932 (13.549) e nel luglio 1931 (13.246). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi sette mesi del corrente anno (146.949) è superiore di 5100 a quello dello stesso periodo del 1932 (141.849). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni nei primi sette mesi rappresenta, nel 1933, il 3,5 per cento e nel 1932, il 3,4 per cento per 100 abitanti.

Il numero dei nati vivi nel luglio 1933, di 76.284, è superiore a quello del precedente mese di giugno, 74.380, ma inferiore a quello del luglio 1932, 79.693, ed a quello del luglio 1931, 79.929. Complessivamente, durante i primi sette mesi del corrente anno, il numero dei nati vivi è stato di 581.969, cioè, inferiore di 4614 a quello dello stesso periodo del 1932 (586.583) e di 34.789 a quello stesso periodo del 1931 (616.758). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi nei primi sette mesi rappresenta, nel 1933, il 13,9; nel 1932, il 14,1; e nel 1931, il 15 per mille abitanti. L'eccedenza dei nati vivi sui morti, nel luglio 1933, è stata inferiore a quella del precedente mese di giugno ed a quella del maggio 1932, ma superiore a quella del luglio 1931. La eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 238.072 nei primi sette mesi del 1933.

Per l'attività industriale e del lavoro, viene segnalato che il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di giugno, secondo la rilevazione effettuata dal Ministero delle Corporazioni, in 6501 stabilimenti, risulta di 652.775, con una diminuzione di 26.811 rispetto alla cifra degli operai occupati negli stessi stabilimenti durante l'ultima settimana di maggio (679.586). Tale diminuzione è da attribuirsi prevalentemente a quella verificatasi nel numero degli operai addetti agli stabilimenti relativi alla trattura della seta (32.015). Un aumento dell'occupazione operaia si nota nella industria laniera, 1618, e nell'industria siderurgica, 1135.

La produzione di benzina è stata, nel mese di luglio 1933, di 14.988 tonnellate, contro 13.118 del mese precedente (aumento di t. 1870).

L'energia elettrica prodotta nel mese di giugno 1933, secondo le rilevazioni dell'Unione nazionale fascista delle Industrie Elettriche, che comprende circa il 94 per cento della produzione totale del Regno, è stata di Kw-ora 893.654.000, segnando una diminuzione di Kw-ora 15.758 mila, rispetto alla produzione del precedente mese di maggio (Kw-ora 909.412.000). Complessivamente, durante il primo semestre 1933, la produzione dell'energia elettrica è stata di Kw-ora 5.172.398 mila; superiore - cioè di Kw-ora 404.076.000 alla produzione dello stesso periodo del 1932.

Nelle Casse di Risparmio postali ed ordinarie, il credito dei depositanti, che alla fine del 1932 era di 35.764 milioni di lire, è salito alla fine del giugno 1933 a 36.550 milioni di lire, con un aumento di 786 milioni.

Nel marzo 1933, sono stati concessi dagli istituti di credito agrario, 22.014 mutui di esercizio, per l'importo complessivo di lire 39.216.000; e numero 346 mutui di miglioramento, per l'ammontare complessivo di lire 10.518.000.

Infine, secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle dogane, risulta che il valore delle merci importate nel mese di luglio scorso è stato di 503 milioni di lire, in confronto ai 543 milioni di lire del luglio 1932; e quello delle merci esportate è stato di 433 milioni di lire in confronto a 445 milioni di lire del luglio 1932.

Si è avuto, pertanto, dal luglio scorso una eccedenza passiva di 70 milioni di lire; mentre nel luglio 1932, l'eccedenza passiva era stata di 98 milioni di lire. In complesso, durante i primi sette mesi del 1933, il valore delle importazioni è stato di 4422 milioni di lire, e quello delle esportazioni di 3559 milioni di lire, con una eccedenza passiva di 863 milioni di lire, mentre nello stesso periodo del 1932 il valore delle importazioni era stato di 5269 milioni di lire e quello delle esportazioni di 3910 milioni, con una eccedenza passiva di 1359 milioni di lire.

### Le celebrazioni storiche del Settembre

# Il Capo del Governo approva il programma

## presentato dal Quadrumviro De Vecchi

Roma, 21 mattino.

*Il Capo del Governo ha ricevuto nei giorni scorsi il conte De Vecchi di Val Cismon, Commissario della Società per la Storia del Risorgimento, e Presidente della Società Storica Subalpina, il quale Gli ha sottoposto il definitivo programma per i Congressi e le Celebrazioni storiche del prossimo settembre.*

*Il Capo del Governo ha consentito, ed ha approvato che il Congresso della Società per la Storia del Risorgimento abbia luogo a Brescia nei giorni 10, 11 e 12 settembre; che il Congresso della Società Storica Subalpina abbia luogo a Torino nei giorni 13, 14 e 15 successivi, e che il giorno 16 la R. Deputazione di Storia Patria celebri in Torino il centenario della propria fondazione.*

*Il Congresso di Brescia sarà inaugurato da S. A. R. il Principe di Piemonte. Il giorno 17 settembre, poi, in Torino, nell'antica aula del Senato, a Palazzo Madama, S. M. il Re presenzierà ad una riunione solenne di tutte le istituzioni storiche nazionali, alla quale parteciperà anche l'Istituto del Nastro Azzurro per celebrare il centenario del tipo di medaglia al valore militare ancora oggi in uso. Alla solenne celebrazione del 17 settembre sarà rappresentato il Governo ed interverranno le più alte Gerarchie del Regime.*

### La corporazione di categoria

**in uno studio di S. E. Rossoni**

Roma, 21 mattino.

Sotto il titolo «Sgombrare il terreno», la *Stirpe* — diretta da S. E. Edmondo Rossoni — pubblica un editoriale che, date la genialità e l'arditezza delle idee che trovano il loro naturale sviluppo nel movimento ascensionale della Rivoluzione fascista, è destinato a suscitare il più vivo interesse.

L'autore, premesso che la crisi economica e sociale che travaglia l'Europa e l'America sbocca come tendenza in quella formidabile anticipazione storica della Rivoluzione fascista che è la Corporazione, afferma non c'è da meravigliarsi di alcuni esperimenti, apparentemente contraddittori, poichè la realtà sociale, come la realtà umana, non può procedere attraverso schematismi professorali; ha le sue continue improvvisazioni che spesso appaiono come deviazioni. Ma è la sintesi quella che conta e si ha la certezza obbiettiva che indietro non si torna. Ogni mutamento profondo della civiltà comporta ingenuità, errori, sacrifici; ma quel che è morto, è morto; ed è meglio essere piante imperfette ma vitali che inerti fossili».

«Sul terreno teorico la battaglia è vinta in pieno; frasi che appena un anno fa erano considerate audaci, avveniristiche quali economia diretta, piani produttivi, ecc. sono temi di dominio comune; nessuno si rifugia più dietro le vecchie trincee del «libero giuoco della libera concorrenza»; il problema è diventato un altro: *dirigere bene la produzione*.

«In questo sforzo, in questo travaglio che non conosce più separazioni di frontiere e nemmeno di oceani, la posizione dell'Italia fascista brilla con universale conferma all'avanguardia: fu essa a dare i colpi di piccone che frantumarono i vecchi preconcetti, fu essa a indicare le nuove vie: da essa i popoli attendono il nuovo ordine che dal campo politico a quello economico e sociale sia il punto fermo di un secolo di progresso degli ideali umani».

Passando al momento di formazione e di elaborazione, l'autore ricorda come il movimento corporativo fascista nei suoi primi anni di affermazione tentò con rapidità fulminea di spezzare gli schemi e le incrostazioni dell'antico regime per aprirsi orizzonti nuovi, precisare i lineamenti di nuovi organismi. Certamente gli ostacoli incontrati furono immensi, non tutti sormontabili, le tappe furono dovute superare faticosamente una ad una, realizzazioni notevoli furono dovute accantonare in attesa di una maturazione più completa nei tempi e nelle mentalità».

«Il principio dell'iniziativa privata sancito nella «Carta del Lavoro» costituisce e costituirà sempre una pietra basilare dell'ordine fascista perchè non si vogliono livellamenti assurdi, antinaturali e antiproduttivi, l'ordine fascista avrà sempre in sè una vasta zona di attività in cui deve avvenire la necessaria selezione delle capacità. Così si riaffacciano sotto l'aspetto di necessità soluzioni già tentate ed abbozzate nel 1923, nel 1924, nel 1925; si discute con insistenza, si progettano dei contatti e delle collaborazioni per una organica, non soltanto sezionale, Corporazione della Agricoltura che ebbe vita non effimera, ma intensa e feconda negli anni intorno alla Marcia su Roma».

L'articolista ferma, poi, alcuni criteri essenziali circa le corporazioni di categoria, le quali devono costituire un vero «corpus» produttivo; non vi si deve esercitare troppo il gioco di organismi creati con uno schematismo semplicistico, ma nello stesso tempo non si deve arrivare a sminuzzamenti e a polverizzazioni.

Con una sintesi veramente costruttiva, chi ha vergato l'articolo accenna, anche, ad un minimo assoluto di burocrazia; cioè, come si esprime con similitudine vivace ed efficace, alla fine di ogni ragnatela di carta più o meno bollata.

Ritorna, qui, il concetto di quella lotta alla burocrazia che è stato uno dei primi meriti del Fascismo e che, sola, ha permesso tutte le realizzazioni ottenute fino ad ora. Ma l'essenza — sopra ogni altra cosa — dell'articolo stesso è data dal concetto di un'altra lotta: impedire che la Corporazione di categoria si trovi di fronte forme organizzate preesistenti, cioè, sgombrare il terreno dalle vecchie mentalità. E, come conclusione, l'autore — dunque — auspica e desidera alla Corporazione di categoria la vita sgombera da ogni residuo di regime passato: «Sgombrare il terreno da vecchie coalizioni di interessi classisti per loro natura in contrasto con le nuove idee, con le nuove realtà che affiorano dovunque e che la Rivoluzione fascista orgogliosamente presentò fin dai suoi albori».

### Il Capo del Governo riceve

**i dirigenti dell'Ospedale di Milano**

Roma, 21 mattino.

Il Capo del Governo ha ricevuto, nei giorni scorsi, il Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale di Milano, Della Porta, il prof. dott. Ambrogio Binda e l'ingegnere progettista Marcovigi, i quali Gli hanno riferito sullo sviluppo dei lavori di costruzione del nuovo grande Ospedale di Milano, capace di 1500 letti.

Attualmente gli operai adibiti al lavoro sono 500: tale numero andrà notevolmente aumentando nell'anno prossimo con l'appalto del resto delle costruzioni. L'ospedale, che sarà finito entro il 1936, sarà uno dei più grandi, e forse il più grande, ospedale-giardino di Europa. Il Capo del Governo ha espresso il Suo vivo elogio.

### Commovente cerimonia a Viareggio per i Caduti del mare

Viareggio, 21 mattino.

La celebrazione dei morti del mare si è svolta ieri mattina, con l'intervento di S. E. il Prefetto Leone, che rappresentava anche il Ministro delle Comunicazioni Ciano, e del Segretario federale dott. Ippolito, espressamente incaricato di rappresentare S. E. Starace. Erano presenti il Duca Salviati, gli on. Cardella e Macarini Carmignani, l'ammiraglio Orsini, il tenente colonnello Manfredi Salomme, comandante il Dipartimento marittimo, e tutte le autorità provinciali locali.

Alle 9,45 precise, il corteo natante, composto di motoscafi, si è messo in moto per recarsi sul mare aperto, a circa 400 metri dalla spiaggia. Uno squillo d'attenti segna l'inizio della cerimonia religiosa. Mons. Cangiani, parroco di Sant'Andrea, assistito dal clero della stessa parrocchia, inizia il rito religioso della benedizione del mare. Subito dopo, il tenente della Riserva navale, Nencini, ha pronunciato con voce squillante la «Preghiera del marinaio» che è stata ascoltata con viva emozione dai presenti. Al saluto di «Viva il Re, e Viva il Duce», con il quale la preghiera si chiude, tutti hanno fatto eco ad una voce.

# Il popolo di Perugia acclama al Duce

## evocando alla presenza di S. E. Starace le giornate della Rivoluzione

Perugia, 21 mattino.

Adunatosi ieri nella piazza maggiore come nei grandi eventi della sua storia tra lieti canti e inni guerrieri e suoni di trombe e di campane, il popolo perugino, riconsacrando alla presenza del Segretario del Partito la sua antica appassionata devozione al Duce riuniva nello stesso abbraccio, esaltandoli e glorificandoli, tutti i suoi Eroi e tutti i suoi Martiri — quelli della guerra e quelli della Rivoluzione. Si compieva infatti un rito di alta nobiltà: l'offerta del gagliardetto all'associazione delle Famiglie dei Caduti, dei mutilati e feriti per la causa nazionale da parte dell'Associazione mutilati di guerra.

### Memorie eroiche

La giornata era veramente propizia a questo rito. Se ne ricordavano altre egualmente ardenti di sole quando la giovinezza umbra si slanciava contro le orde sovversive arrossando del suo sangue le strade e le piazze e scrivendo le più belle pagine di ardimento e di fede; ma questa di ieri risplendeva di luce fulgente ed insieme serena perchè veramente raccoglieva tutto il popolo infine e per sempre composto nell'ordine e nella pace e tuttavia ardente e pronto come prima per ogni impresa e per ogni battaglia. V'erano frammiste a questo popolo acclamante le squadre dai nomi guerrieri, i feriti e mutilati, legione gloriosa della Rivoluzione, e a fianco di essa i giovanissimi. Su tutti vigilava lo spirito dei Martiri. Esempio e guida, essi erano vivi e presenti nel vasto raduno. L'offerta dell'emblema della fede e dell'ardimento ai feriti e mutilati della Rivoluzione si compieva dunque in questo quadro tanto suggestivo dinnanzi a tutto il popolo perugino, dinnanzi alla più bella e gagliarda giovinezza di questo popolo nel nome degli Eroi e dei Martiri della Patria.

Il Fascismo umbro merita la rievocazione di alcune sue giornate gloriose cominciando da quel 27 giugno 1920 quando l'animo generoso del popolo fremeva ansioso per le sorti di Fiume e della Dalmazia. A Perugia in quel giorno venivano indette alcune riunioni di protesta contro il sacrificio di quelle nostre terre e di quelle nostre genti: ma due ufficiali Giuseppe Bastianini e Dino Valentini, venivano insultati da alcuni forsennati. Malmenati, essi si difesero accanitamente fino a quando, feriti molto gravemente di bastone e di coltello, non stramazzavano a terra insanguinati ma non finiti. Furono tratti in salvo dalla forza pubblica e soccorsi in tempo. Primo sangue sparso a Perugia.

Il 24 gennaio 1921 si costituiva il Fascio di combattimento. Nello stesso giorno a Modena cadeva lo studente Ruini; esaltando il Martire, gli squadristi perugini percorrevano le strade della Città trascinandosi dietro il popolo nello stesso entusiasmo. Ma l'agguato era stato organizzato; colpito alla gola cadeva Mario Sanvico squadrista. Rimasto molti giorni fra la vita e la morte, al fine guariva ed ora porta il segno indelebile della gloriosa ferita.

Il 21 marzo altro agguato: lo studente squadrista Pietro Romeo, aggredito a tradimento, cadeva gravemente ferito: veniva salvato a stento. Ma la reazione veniva immediata e irresistibile: si abbattevano i baluardi della difesa socialista e il Fascismo perugino diventava padrone della situazione.

Poi cominciarono le spedizioni in provincia: travolgenti, definitive: l'Umbria per il sacrificio dei suoi figli migliori ritornava infine e per sempre alla Patria e Perugia doveva poi diventare il quartiere generale della Rivoluzione.

### Raduno di giovinezza

Città privilegiata, essa ora custodisce gelosamente e fieramente queste memorie. In un clima tanto glorioso le nuove generazioni si educano alla fede e alla battaglia e si presentano veramente perfette. Così li abbiamo veduti ieri mattina questi giovani prima al raduno in piazza d'Armi, poi durante la sfilata, infine durante il rito dell'offerta del vessillo ai camerati, mutilati e feriti. Gran parte dei giovani erano venuti durante la notte dai paesi della provincia in treno, in bicicletta, in motocicletta, a cavallo. Qua li attendevano i camerati della città. In tutto erano 5500 di cui 2200 a piedi, 1900 in bicicletta, 60 in motocicletta, 120 a cavallo; 380 reggevano le fiamme di combattimento. Alle otto del mattino essi erano già allineati nella Piazza d'Armi in attesa di essere passati in rivista dal Segretario del Partito. Si levavano dalle file compatte inni guerrieri e altissime invocazioni al Duce cui faceva coro la folla assiepata ai margini della grande piazza. Quando sul podio appositamente eretto apparve S. E. Starace, la massa giovanile levò il suo saluto con rombo di tuono ma poi agli squilli di tromba marzialmente si tacque.

E il Segretario del Partito al quale il Comandante federale dottor Banucci aveva già presentato le forze dei reparti passava tutti in rivista compiacendosi della perfetta tenuta delle Legioni e del loro contegno. Poco dopo i giovani si preparavano per la sfilata e il Segretario del Partito visitava la Casa del Fascio dove attendevano le autorità fra le quali erano il Prefetto conte Carpani, il Podestà dottor Buitoni, il vice-Segretario federale dottor Forneris, il luogotenente generale Lambruschini, il generale Bruni, i senatori Simonetta e Gallenga, i deputati Felicioni, Fani, Pannunzio, Spinelli, Raschi, Manganelli, l'arcivescovo mons. Rosa, il generale Agostini.

Compiuta la visita, S. E. Starace, seguito dalle autorità, si portava in testa alle Legioni giovanili e, a passo di corsa, apriva la sfilata suscitando il più vivo entusiasmo della folla addensata sui marciapiedi, ai balconi e alle finestre. Ma, inseritisi con mossa fulminea tra il gruppo delle autorità, e le prime Legioni dei giovani fascisti mettendo una vivace nota di colore, 700 allievi dell'Università per gli stranieri — appartenenti a 34 nazioni — vollero fare scorta d'onore a S. E. Starace. Con voci malcerte ma entusiaste e commosse cantavano i nostri inni e la folla, ammirata del gesto degli studenti, faceva coro e applaudiva. Lo spettacolo di questo folto gruppo in corsa gioiosa era assai pittoresco. Vedevi ragazze nei loro costumi nazionali, giovani di tutti i climi e di tutte le razze, indiani, egiziani, olandesi, magiari, rumeni, tedeschi e francesi, moltissimi venuti qua appena da 20 giorni ma pervasi come i loro camerati più anziani dallo stesso fervore della gioventù italiana, presi dal fascino dello stesso Uomo che essi, non ancora perfettamente esperti della nostra lingua, definiscono con parole spesso ingenue ma assai immaginose e pur di dare la misura del loro entusiasmo Lo acclamano come noi confondendo il loro grido col nostro.

La sfilata intanto continuava. Per corso Vannucci le Legioni, passando sempre di corsa fra due ali di folla, convergevano verso Piazza Quattro Novembre allineandosi nei posti fissati. Sotto quell'onda irruente presto scompariva la dugentesca fontana dei Pisano memore di tanti eventi e la piazza, incorniciata dalle moli possenti del Duomo e del Palazzo dei Priori, presto si colmava fino ad essere sommersa. Il popolo accorrendo dietro le Legioni si ammassava sulle scalinate agli angoli e nelle vie adiacenti.

Intanto S. E. Starace, dopo essere giunto sempre di corsa e sempre con la scorta d'onore degli studenti stranieri, ritornava in corso Vannucci e, salito sulla tribuna eretta davanti alla statua del Perugino, assisteva al passaggio delle altre Legioni. Se ne udiva da lontano il passo robusto e sonoro e si udiva lo scroscio degli applausi che si propagava rapidamente fino alla piazza; poi ecco velocissime le Legioni dei ciclisti, poi i fragorosi centauri, quindi i cavalieri saldi in sella al piccolo trotto.

Terminata la magnifica sfilata, la folla si riversava sulla Piazza Quattro Novembre per assistere alla suggestiva cerimonia della consegna del gagliardetto ai feriti e mutilati della Rivoluzione. La selva dei gagliardetti e delle bandiere trepidava sulla massa compatta rumorosa. Si alzavano possenti evviva al Duce solo interrotti dal suono delle bande poi riprendevano tra il tuonare degli applausi.

### La parola del Segretario del Partito

S. E. Starace era intanto salito al Palazzo dei Priori e quando egli apparve sulla Loggia da secoli vigilata dal Leone guelfo e dal Grifo perugino lo accolsero interminabili ovazioni. Poi la folla ristette dall'applauso presa dal rito che stava per compiersi. L'Arcivescovo mons. Rosa benediceva nel silenzio fattosi solenne il gagliardetto dei mutilati e feriti fascisti e subito dopo il colonnello Blasi di Stalte pronunciava brevi parole per illustrare il significato dell'offerta dei mutilati di Vittorio Veneto ai mutilati della Rivoluzione leggendo infine il seguente messaggio di Carlo Del Croix: «Il vostro gesto interpreta il profondo sentimento dei mutilati d'Italia. Se il Fascismo non avesse impedito al paese di precipitare invece di essere motivo di orgoglio le nostre ferite sarebbero state segno di inferiorità. Consideratemi presente al rito che alla presenza del Gerarca che fu nostro eroico compagno consacra ancora una volta la continuità della nuova vittoria».

Al colonnello Blasi rispondeva brevemente il camerata Graziani fiduciario dei feriti e mutilati fascisti. Il rito era così compiuto e la folla ne esultava il significato acclamando con lo stesso grido di amore i gloriosi mutilati della grande guerra e questi altri fieri combattenti il cui sangue si confuse con l'altro sparso sul Carso e a Vittorio Veneto e innalzava la sua invocazione al Duce lontano e presente che il grande sacrificio fece fecondo.

Ma ecco un grande silenzio rifarsi sulla piazza giacchè S. E. Starace fa cenno di parlare.

*Dopo aver elogiato i comandanti e i gregari per l'adunata in tutto degna delle tradizioni del battagliero Fascismo perugino il Segretario del Partito ha rilevato l'importanza delle organizzazioni giovanili ideate e volute dal Duce e del grado d'efficienza da esse in breve termine raggiunto. Ha affermato che i giovani debbono essere partecipi della Rivoluzione delle Camicie Nere, vivere in pieno cameratismo con i loro comandanti e con coloro che militano nelle file del Partito forgiando lo spirito alla disciplina del Fascismo, allenando il corpo alle sane fatiche dello sport considerando la scuola fascista come la vera maestra della vita.*

*S. E. Starace ha quindi accennato alla fondazione di Sabaudia, alla Crociera Atlantica, alla brillante conquista da parte del Rex del Nastro azzurro, all'incomparabile fervore di opere dell'Italia fascista per trarre la conclusione che dopo 11 anni di Regime lo spirito degli italiani, nei quali il Duce ha trasfuso la Sua tenace volontà, ha alimentato con rinnovato vigore la marcia vittoriosa del Fascismo apportatore della nuova civiltà di Roma.*

Interminabili acclamazioni accoglievano la fine del discorso del Segretario del Partito il quale quindi tra la commozione del popolo faceva l'appello dei Caduti.

La folla sostava ancora per molto tempo sulla piazza acclamando al-

l'Italia e al Duce mentre le Legioni giovanili e manipoli affiancati riprendevano la marcia per tornare alle loro sedi. Intanto gli studenti stranieri ordinati in corteo si recavano alla chiesa di Sant'Ercolano dedicata ai Caduti della guerra e della Rivoluzione per deporre sulla statua del Fante una corona di alloro. La corona era sorretta da due giovani: uno francese e uno tedesco. Il monumento è sobrio e severo. Il Fante giace riverso su un masso del Grappa e tiene in mano nell'ultimo anelito il suo elmetto. Dentro l'elmetto arde perennemente la lampada accesa dal Duce il giorno dell'inaugurazione. Compiuto il rito gli studenti uscivano dalla chiesa applauditi da folti gruppi di cittadini.

### Il raduno di Città di Castello

Il Segretario del Partito, acclamato lungamente al suo passaggio, si recava frattanto a Città di Castello dove era stato indetto un grande raduno dopolavoristico. Alcune migliaia di lavoratori erano raccolte nella villa Montesca, folta di pini e di abeti. Donne nei tradizionali costumi umbri, fanfare, cori campagnuoli: uno spettacolo quanto mai suggestivo. La gaia folla accoglieva con vibranti *alalà* il Segretario del Partito il quale si intratteneva a lungo per visitare il magnifico parco sempre fra le più vive acclamazioni dei lavoratori fermandosi di tanto in tanto a conversare con alcuni di essi. Le numerose bande intonavano intanto all'unisono l'inno Giovinezza cui faceva coro la folla. Alla fine interminabili ovazioni si levavano all'indirizzo del Duce.

Dopo avere consumato il rancio insieme ai lavoratori, S. E. Starace, salutato da nuovi vibranti applausi, ripartiva alla volta di Livorno. Così aveva termine la giornata perugina con questa lieta festa del popolo lavoratore dopo la glorificazione degli Eroi della Patria e dopo l'esaltazione della giovinezza. Il nome del Duce, acclamato e invocato, risuonava altissimo sulla città e sulla campagna.

ALFIO RUSSO.

## Il Ministro Ciano e l'on. Starace al Palio marinaro di Livorno

Livorno, 21 mattino.

L'avvenimento centrale dell'estate livornese, quel Palio Marinaro che si è tornato a disputare sul Mare Labronico per merito del Fascismo, che delle feste e delle tradizioni popolari sa sceverare quanto in esse sia di schiettamente agonistico e di manifestamente vitale, ha avuto ieri l'alto privilegio di avere spettatore d'eccezione, giunto appositamente per assistere al suo svolgimento, il Segretario del Partito S. E. Starace.

Il Gerarca, animatore di quell'Opera Nazionale Dopolavoro, da lui così sapientemente e alacremente tradotta in realizzazione dalle direttive geniali del Duce, non poteva mancare ad una gara tipica del Dopolavoro italiano. Così, tra moltitudini di folla accalcantesi lungo la incantevole distesa della costa fiorita, sui moli, nei giardini, sul belvedere, la manifestazione ha tratto dalla presenza del Gerarca e da quella di S. E. Costanzo Ciano il maggior lustro necessario a rendere completo, sotto ogni aspetto, il successo della originale ed appassionante contesa remiera.

### La folla policroma

Sin dalla mattina, allorchè numerosi treni popolari hanno riversato in città la folla dei gitanti di tutta Toscana, la città balneare, che già vedeva popolata, come non mai, la ridentissima spiaggia, ha tratto ancora più viva animazione. Un convegno ciclistico e motociclistico, al quale partecipavano folte rappresentanze di dopolavoristi di pubbliche amministrazioni, ha fatto echeggiare le strade di squilli di fanfare e di rombi di motore. La concomitanza, poi, di altri avvenimenti, quali la disputa del G. P. Livorno all'Ippodromo dell'Ardenza, l'incontro di allenamento della locale squadra calcistica alla vigilia del massimo torneo avevano contribuito non poco, dal canto loro, a convogliare sulla spiaggia gli appassionati dei centri circonvicini.

Ad incontrare S. E. Starace, che proveniva da Perugia, dove aveva in mattinata presenziato ad altre cerimonie, si è recato alla borgata di Stagno S. E. Ciano, accompagnato dal Segretario federale. Il Gerarca, al volante della propria macchina, dopo i saluti e le presentazioni, ha preso posto a fianco del Ministro Ciano, a bordo di un'automobile scoperta ed ha fatto il suo ingresso nella città imbandierata e festonata, fra due ininterrotte ali di folla plaudente, che hanno segnato il percorso alla vettura fino allo stabilimento Pancaldi. Su un motoscafo della R. Marina, accompagnato dalle autorità, S. E. Starace ha percorso il campo di regata, passando in rivista gli armi allineati per la regata finale, i quali salutavano ad alzata di remi e alla voce, fra lo scrosciare delle ovazioni e l'ululare assordante di cento sirene.

Il Palio Marinaro era infatti entrato nella sua fase conclusiva. Alle 16, al traguardo di partenza, si sono allineati i quattro equipaggi dei Dopolavori Aziendali concorrenti alla gara per gozzi livornesi a dieci remi.

Al via, quaranta remi si tuffano contemporaneamente nell'acqua, e sin dalle prime palate si delinea la potenza di voga dell'armo del Dopolavoro «Magona d'Italia» di Piombino. Al chilometro, ove sono allineate le boe che occorre virare per ritornare, e compiere il percorso fissato in duemila metri, tre armi giranno pressochè insieme. Senonchè, nella brusca virata, i remi dell'armo del D.L. Comunale di Piombino, sollevati dall'acqua, investono in pieno i vogatori del D. L. Portuario di Livorno. L'armo livornese ha quattro vogatori contusi, e si vede praticamente escluso dalla gara. Nel finale Magona resiste al *serrate* del D. L. Terni-Odero-Orlando e finisce buon primo.

Ecco i risultati: 1. D. L. Magona d'Italia, di Piombino, in 9'51" 4/5; 2. Terni-Odero-Orlando, di Livorno, 10'10" 3/5; 3. D. L. Comunale di Piombino, 10'11" 2/5.

### La vittoria a San Giovanni

Ritirati dal campo di gara gli armi dei gruppi aziendali, si passa al grande avvenimento, al classico Palio Marinaro. Fra le ovazioni della moltitudine, prendono il via gli armi rappresentanti dei sei rioni marinari della città: Borgo dei Cappuccini, San Giovanni, Venezia Nuova, San Jacopo di Acquaviva, Viale Regina Margherita, Antignano. Particolarmente atteso è il duello fra San Giovanni e Borgo dei Cappuccini, vincitore quest'ultimo del Palio per ben sei anni sui sette dai quali è tornato a disputarsi. La gara si svolge accanita e serrata fino al giro di boa. Non è che al ritorno che San Giovanni riesce a prendere sull'eterno rivale tre quarti di imbarcazione, che mantiene fin sulla linea di arrivo. Gli altri seguono a ridosso. Ecco il risultato: 1. San Giovanni in 10'3" 2/5; 2. Borgo dei Cappuccini in 10'4" 1/5; 3. San Jacopo in Acquaviva, in 10'13" 2/5; 4. Viale Regina Margherita in 10'15"; 5. Venezia Nuova in 10'16" 3/5; 6. Antignano in 10'55".

Hanno poi fatto seguito altre regate di minore importanza.

Dopo le regate S. E. Starace ed il Ministro Ciano hanno espresso agli armi vittoriosi il loro alto compiacimento.

Quindi, si è formato un corteo di automobili, e fra le scroscianti acclamazioni della folla i gerarchi si sono recati all'Ippodromo di Ardenza, dove hanno assistito all'ultima corsa del programma. Dall'Ippodromo, Gerarchi ed autorità hanno percorso l'incantevole costiera fiorita seguendo la via litoranea sino ad Antignano nei bagliori infocati di un meraviglioso tramonto. Il signorile sobborgo ha riservato agli illustri visitatori una dimostrazione vibrante di spontaneo entusiasmo.

### Il gran rapporto del Segretario del Partito

Ritornato in città S. E. Starace ha presieduto alla Casa del Fascio il rapporto del direttorio federale e dei direttori di Fasci della provincia nonchè dei Giovani fascisti dei dirigenti dei Guf e del Dopolavoro di tutte le associazioni dipendenti dal Regime.

Durante il rapporto che ha provocato nuove entusiastiche acclamazioni al Duce, S. E. Starace ha rivolto brevi parole ai convenuti, ed indirizzandosi specialmente ai Giovani, li ha esortati a mantenersi a contatto di gomito coi veterani delle gloriose battaglie fasciste, poichè coi giovani dovranno formarsi i quadri dirigenti di domani.

Accennando alle virtù marinare di Livorno, il Segretario del Partito ha poi detto che essi sono mirabilmente sintetizzate nella grande, eroica figura di Costanzo Ciano.

Concludendo, ha invitato tutti, giovani e vecchi, ad obbedire ciecamente agli ordini di Mussolini, che con mano sicura e con geniale politica guida le sorti della Patria verso grandi destini.

Le parole del Segretario del Partito hanno provocato una grandiosa manifestazione al Duce.

Alle ore 22, sui bagni Pancaldi, ha avuto luogo la premiazione dei vincitori delle regate.

Il Ministro Ciano ed il Segretario del Partito on. Starace, accompagnati al suono degli inni della Patria, sono stati acclamati dalla folla che gremiva lo stabilimento. Erano presenti tutti gli equipaggi delle imbarcazioni dei rioni e delle altre che hanno partecipato al Palio Marinaro, con i rispettivi gonfaloni e gagliardetti. Il Segretario del Partito ha proceduto alla consegna dei premi, fra cui la caravella d'argento del Podestà di Livorno, assegnata al Dopolavoro Rionale di S. Giovanni.

I due Gerarchi hanno quindi assistito alla proiezione della prima pellicola sulla Crociera del Decennale, tra nuove calorosissime acclamazioni al Duce ed al Regime; ed alle ore 23,30 hanno lasciato lo stabilimento tra rinnovate manifestazioni.

## Sandro Mussolini

### Rito austero nel salone Bonservizi alla presenza di tutte le fiamme

Milano, 21 mattino.

Il terzo anniversario della morte di Sandro Mussolini è stato degnamente commemorato ieri. Due centurie di Giovani Fascisti alla cui Legione apparteneva pure il giovanetto scomparso, con le fiamme dei ventotto Fasci Giovanili della città, si sono recate incolonnate al «Popolo d'Italia», sostando a lungo in raccoglimento nel salone Bonservizi, dove è un ritratto di Sandro Mussolini. Il Comandante dei Giovani Fascisti ha fatto l'appello dello scomparso, secondo il rito fascista.

### Un nuovo rifugio alpino sul Monte Bondone

Trento, 21 mattino.

Sono quasi ultimati i lavori per la costruzione di un nuovo rifugio alpino che sorge per iniziativa della Società degli Alpinisti Tridentini, sezione del Club Alpino Italiano, al passo di Vason (m. 1640) sul Monte Bondone, facilmente accessibile in breve tempo dalla nostra città. Il nuovo rifugio è posto in una pittoresca località dove ha inizio la salita al Monticello. La costruzione, completamente in legno, è stata progettata dall'ing. Filippi di Trento e comprende alcune salette e stanze con dodici letti. Aperto durante la stagione invernale, il rifugio che domina vastissimi campi di neve sarà mèta di numerose comitive di sciatori.

### Solenne costituzione del Fascio a Salice Terme

Pavia, 21 mattino.

Alla presenza del prof. Spizzi, membro del Direttorio del Partito, è stata inaugurata la sede ed il gagliardetto del nuovo Fascio di Salice Terme. Sono intervenute le autorità e numerose rappresentanze del vogherese. Dopo un applaudito discorso il prof. Spizzi, accompagnato dal Segretario federale, ha passato in rassegna le forze fasciste, indi un grande corteo, con alla testa le autorità, si è recato a rendere omaggio alla lapide che ricorda i Caduti del paese.

### Manifestazioni di settembre nelle grotte di Postumia

Postumia, 21 mattino.

Continua la serie delle manifestazioni che con ferragosto hanno dato inizio alla «Grande stagione delle Grotte». La direzione delle RR. Grotte di Postumia organizzerà nel prossimo mese di settembre tutta una serie di festeggiamenti sotterranei, sul tipo di quelli dati anni or sono.

La prima di tali manifestazioni avrà luogo nel pomeriggio di domenica 3 settembre, e sarà caratterizzata da un grande concerto bandistico-corale, che si terrà nel Gran Cavernone. Durante il concerto, le Grotte di Postumia saranno illuminate completamente a luce elettrica. A titolo di esperimento e nell'intento di favorire l'afflusso dei visitatori al Gran Cavernone, funzionerà pure il trenino sotterraneo, col quale il pubblico potrà compiere comodamente il giro delle Grotte.

In occasione di quel concerto le Ferrovie dello Stato effettueranno diversi treni popolari dai capoluoghi delle Tre Venezie più un treno popolare da Roma. I viaggiatori che non potranno usufruire dei treni popolari, godranno delle notevoli facilitazioni accordate per le gite di fine settimana: 50 per cento di riduzione su tutti i treni ai viaggiatori isolati; 70 per cento di riduzione pure su tutti i treni alle comitive composte di almeno 15 persone.

Suggestiva cerimonia in val Bordaglia

## Un'epigrafe sulla trincea ove combattè Mussolini

Udine, 21 mattino.

In Val Bordaglia, una delle più pittoresche zone della Carnia, si è svolta stamane in forma austera la cerimonia per l'inaugurazione della lapide che ricorda agli italiani il periodo che Benito Mussolini, caporale dei bersaglieri, trascorse in quelle trincee. Scolpita nella viva roccia, dice la lapide: «*Qui Benito Mussolini - soldato d'Italia - combattente - affermò la nobiltà del sacrificio per la Patria - monito incitamento alle venture generazioni*».

Fu nel marzo 1916, che il Duce raggiunse la compagnia dei volontari alpini in val Bordaglia e vi rimase per un periodo di circa un mese, partecipando a vari combattimenti. Il comando del Fascio giovanile di combattimento friulano ha voluto ricordare con una cerimonia breve, ma solenne, alla quale hanno partecipato le autorità del luogo, il Segretario federale di Udine, medaglia d'oro Arrigo Barnaba, e tutta la popolazione della zona, nonchè le rappresentanze combattentistiche e del Regime, con i gagliardetti, tale periodo che segna una fra le pagine eroiche scritte dal Duce combattente.

Stamane per tempo, dopo aver pernottato a Forni Avoltri, le rappresentanze guidate dal Segretario federale hanno raggiunto il luogo dove il Duce ha combattuto. Tolta la bandiera che copriva la lapide, don Merluzzi, cappellano della 55.a Legione alpina ha impartito la benedizione. Quindi l'on. Barnaba ha pronunziato un vibrante discorso, esaltando la figura del Duce. Infine ha letto, fra l'entusiasmo generale, un telegramma inviato al Capo del Governo.

Tutti i presenti si sono quindi portati a Bordaglia alta, dove furono le prime trincee; quivi il capitano della compagnia degli alpini volontari Nino Barnaba ha ricordato alcuni episodi del marzo 1916 in cui rifulge la figura del caporale dei bersaglieri Benito Mussolini, sollevando fra i presenti il più vivo entusiasmo.

### Vibrante adunata di Fanti dell'Ossola e della Val Vigezzo

Intra, 21 mattino.

Un grandioso convegno di Fanti dell'Ossola e della Val Vigezzo si è svolto ieri a S. Maria Maggiore, con l'intervento del senatore Aldo Rossini, del comm. Galli, membro del Consiglio nazionale dell'Associazione del Fante per la celebrazione della sagra annuale dei Fanti della regione. Nella mattinata, circa mille partecipanti al convegno sono affluiti a S. Maria Maggiore con torpedoni treni. L'ammassamento è avvenuto sulla piazza principale, tra l'entusiasmo del popolo e dei numerosi villeggianti. Si è poi formato un lungo corteo di Fanti, organizzazioni fasciste, autorità e associazioni, che hanno proseguito per la Chiesa parrocchiale, ove si è svolta la funzione religiosa in memoria dei Caduti vigezzini.

Nel pomeriggio, i Fanti si sono riuniti sul piazzale della stazione, donde si sono mossi per raggiungere il monumento ai Caduti, ai piedi del quale è stata deposta una corona d'alloro. Il senatore Rossini, attorniato dalle autorità, ha quindi pronunciato un brillante discorso, esaltando l'eroismo e le virtù della fanteria ed elogiando i vincoli di fraternità che sempre hanno animato i Fanti dell'Ossola e della Val Vigezzo. L'oratore ha concluso con un saluto al Duce, che è stato ripetuto con altissimo entusiasmo da tutta la folla.

# Il programma dei treni popolari per domenica prossima

Roma, 21 mattino.

Ecco il programma delle gite con i treni popolari fissato per il giorno 27 prossimo venturo, domenica:

*Torino-Aosta*: terza classe L. 12. (Gita facoltativa Aosta-Pré St-Didier L. 3; a Courmayeur L. 8; a La Thuile L. 11; a Cogne L. 15; a Etroubles L. 10; a Valpelline L. 10; al Gran San Bernardo L. 20; al Piccolo San Bernardo L. 21; da Ponte San Martino alla Trinità L. 20; da Verres a Brusson L. 12; a Champoluc L. 20; da Châtillon a Valtournanche L. 18). Torino p. 5,00, Aosta a. 8,30; Aosta p. 18,55, Torino a. 22,40.

*Torino a Dronero e Cuneo*: terza classe L. 10. Torino p. 5,30, Dronero a. 8,55, Cuneo a. 8,45; Cuneo p. 20,40, Dronero p. 20,25, Torino a. 23,45.

*Torino-Diano Marina*: terza classe L. 19. Torino p. 5,00, Diano Marina a. 10,23; Diano Marina p. 19,03, Torino a. 0,45.

*Torino-Genova*: terza classe L. 15. Torino p. 5,25, Genova a. 8,45; Genova p. 19,30, Torino a. 22,35.

*Torino-Viareggio*: terza classe L. 20. Torino p. 23,20, Viareggio a. 5,20; Viareggio p. 19,20, Torino a. 1,40.

*Torino-Milano*: terza classe L. 14 (più lire 2 di ingresso facoltativo alla Mostra triennale). Torino p. 6,06, Milano a. 9,00; Milano p. 20,56, Torino a. 0,14.

*Torino-Venezia*: seconda classe lire 53; terza classe lire 32. Torino p. 23,40, Venezia a. 6,54; Venezia p. 21,52, Torino a. 6,03.

*Cuneo-Genova*: terza classe L. 12. Cuneo p. 5,00, Genova a. 8,55; Genova p. 20,20, Cuneo a. 0,35.

*Mortara-Varallo*: terza classe L. 8 (gita facoltativa ad Alagna L. 15,40; a Scopello L. 9,40; a Fobello L. 8,40). Mortara p. 6,25, Varallo a. 9,15; Varallo p. 20,10, Mortara a. 22,30.

*Milano-Sondrio*: terza classe L. 11 (gita facoltativa a Tirano L. 2,50; da Tresenda ad Aprica L. 9). Milano partenza 3,15, Sondrio a. 6,30; Sondrio p. 20,55, Milano a. 23,58.

*Milano-Colico*: terza classe L. 10. Milano p. 7,55, Colico a. 10,06; Colico p. 21,11, Milano a. 23,20.

*Milano-Como*: terza classe L. 4. Milano p. 7,15, Como a. 8,14; Como partenza 19,22, Milano a. 20,20.

*Milano-Varese-Porto Ceresio*: terza classe L. 5 (tre treni). Milano p. 5,55, 6,25, 6,45, Porto Ceresio a. 7,25, 7,57, 8,17; Porto Ceresio p. 19,55, 20,40, 21,20, Milano a. 21,33, 22,10, 22,40.

*Milano-Domodossola*: terza classe L. 10 (due treni). Gita facoltativa a Mottarone Vetta L. 7; a Macugnago L. 15; a Pallanza città L. 2; a Cascata Toce e Bognaco L. 6; a Santa Maria Maggiore L. 4. Milano p. 5,35, 6, Domodossola a. 8,53, 9,29; Domodossola p. 19,32, 20,45, Milano a. 22,28, 23,33.

*Milano-Genova*: terza classe L. 14. Milano p. 5,40, Genova a. 9,12; Genova p. 20,40, Milano a. 23,53.

*Milano-Ventimiglia*: seconda classe L. 40, terza classe L. 2[illegible]. Milano p. 1,00, Ventimiglia a. 8,40; Ventimiglia p. 18,20, Milano a. 2,10.

*Milano-Viareggio-Livorno*: seconda classe L. 42, terza classe L. 25. Milano p. 23,55, Livorno a. 6,51; Livorno p. 19,45, Milano a. 2,46.

*Milano-Rimini*: seconda classe L. 44, terza classe L. 27. Gita facoltativa a San Marino L. 5. Milano p. 0,55, Rimini a. 7; Rimini p. 23,20, Milano a. 8,10.

*Milano-Venezia*: terza classe L. 15 (due treni). Milano p. 3,40, 4, Venezia a. 8,25, 8,55; Venezia p. 19,5, 19,20; Milano a. 23,55, 0,15.

*Milano-Rezzato-Desenzano del Garda Lago*: terza classe L. 11 per Rezzato, L. 18 per Desenzano del Garda Lago. (Gita facoltativa da Rezzato a Salò Gardone L. 2). Milano p. 7, Rezzato a. 8,31, Desenzano a. 8,50; Desenzano p. 21,16, Rezzato p. 21,36, Milano a. 23,4.

*Milano-Bergamo*: terza classe L. 6. Gita facoltativa a San Pellegrino L. 3, a Clusone L. 4. Milano p. 6,05, Bergamo a. 7,18; Bergamo p. 21, Milano a. 21,57.

*Bergamo-Venezia*: terza classe lire 13. Bergamo p. 5, Venezia a. 9,42; Venezia p. 20,30, Bergamo a. 1,26.

*Pavia-Genova*: terza classe L. 11. Pavia p. 5,35, Genova a. 8,25; Genova p. 20,20, Pavia a. 22,50.

*Brescia-Venezia*: terza classe L. 14. Brescia p. 4,45, Venezia a. 8; Venezia p. 20,10, Brescia a. 23,50.

*Verona-Venezia*: terza classe L. 10. Verona p. 5,10, Venezia a. 7,40; Venezia p. 20,47, Verona a. 23,5.

*Trento-Bassano-Venezia*: terza classe L. 15 da Trento, L. 6 da Bassano. Trento p. 6,6, Bassano p. 8,45, Venezia a. 10,5; Venezia p. 21,27, Bassano a. 22,40, Trento a. 1,15.

*Venezia-Merano*: seconda classe L. 41, terza classe L. 25. (Gita facoltativa da Ora a Predazzo L. 7, da Bolzano a Mendola od a Calalbo L. 7). Venezia p. 5, Merano a. 11,5; Merano p. 18,55, Venezia a. 1.

*Trieste-Venezia*: terza classe L. 15. Trieste p. 6,35, Venezia a. 9,40; Venezia p. 21,37, Trieste a. 0,35.

*Trieste-Pola*: terza classe L. 12. Trieste p. 6,10, Pola a. 10,30; Pola p. 1, Trieste a. 5.

*Trieste-San Daniele del Carso*: terza classe L. 4 (treni ordinari). Trieste C. M. p. 5,30, S. Daniele a. 6,44; San Daniele p. 21,18, Trieste C. M. a. 22,22.

*Udine-Tarvisio*: terza classe L. 10 (treni ordinari). Udine p. 4,30, Tarvisio a. 8,25; Tarvisio p. 19,15, Udine a. 23,25.

*Udine-Pontile per Grado-Grado*: terza classe L. 8, compreso L. 3 pel tratto lagunare (treni ordinari). Udine p. 5,10, 7,46, Pontile Grado a. 7,13, 8,54; Pontile Grado p. 17,45, 20,15, Udine a. 19,28, 22,15.

*Pisino-Pola*: terza classe L. 6 (treni ordinari). Pisino p. 10,50, Pola a. 18,21; Pola p. 4,30, Pisino a. 6,5.

*Genova-Milano*: terza classe L. 14 (più L. 2 per ingresso facoltativo alla Mostra Triennale). Genova p. 6,40, Milano a. 9,30; Milano p. 22,8, Genova a. 0,47.

*Genova-Ventimiglia*: terza classe L. 14. Genova p. 5,30, Ventimiglia a. 9,15; Ventimiglia p. 20, Genova a. 0,21.

*Bologna-Venezia*: terza classe L. 14. Bologna p. 6,30, Venezia a. 9,10; Venezia p. 22,20, Bologna a. 1,10.

*Parma-Reggio Em.-Modena-Pesaro*: terza classe L. 21. (Gita facoltativa a Rimini e San Marino L. 6; da Pesaro a Urbino L. 7). Parma p. 3,44, Reggio E. p. 4,16, Modena p. 4,48, Pesaro a. 8,31; Pesaro p. 18,5, Modena a. 22,49, Reggio E. a. 23,17, Parma a. 23,50.

*Piacenza-Venezia*: terza classe L. 21. Piacenza p. 1,25, Venezia a. 7,12; Venezia p. 19,35, Piacenza a. 1,20.

*Firenze-Calalzo P. C.*: seconda classe L. 54; terza classe L. 32. (Gita facoltativa da Sedico B. Agordo L. 7; da da Calalzo a Cortina L. 6). Firenze p. 23,47, Calalzo a. 9,12; Calalzo p. 19,50, Firenze a. 4,38.

*Siena-Genova*: terza classe lire 23. Siena p. 23,50, Genova a. 5,22; Genova p. 22,20, Siena a. 4,30.

*Grosseto-Napoli*: seconda classe lire 52, terza classe L. 31. (Gita facoltativa a Pompei L. 1; a Pozzuolo Solfatara L. 1; a Capri L. 6; al Vesuvio L. 12,50). Grosseto p. 2,19, Napoli a. 9,40; Napoli p. 19,40, Grosseto a. 2,45.

*Ancona-Spoleto*: terza classe L. 15. (Gita facoltativa a Norcia L. 5; al Santuario di Cascia L. 6). Ancona p. 0,15, Spoleto a. 4,33; Spoleto p. 18,29, Ancona a. 22,30.

*Ascoli Piceno e Teramo a Francavilla a Mare*: terza classe L. 10. Ascoli p. 5,55, Teramo p. 5,35, Francavilla a. 8,57; Francavilla p. 18,50, Teramo a. 21,32, Ascoli a. 22,18.

*Roma-Rapallo-Genova*: seconda classe L. 61; terza classe L. 36. Roma p. 22,45, Genova a. 7,35; Genova p. 19,37, Roma a. 5,30.

*Roma-Orvieto*: terza classe L. 12. Roma p. 7,15, Orvieto a. 9,42; Orvieto p. 19,54, Roma a. 22.

*Roma-Terracina*: terza classe L. 9. Roma p. 5, Terracina a. 10,7; Terracina p. 22,18, Roma a. 0,35.

*Roma-Napoli*: terza classe L. 18. (Gita facoltativa a Pompei L. 1; a Pozzuolo Solfatara L. 1; a Capri L. 6; al Vesuvio L. 12,50). Roma p. 6,15, Napoli a. 10,10; Napoli p. 20,35, Roma a. 0,26.

*Roma-Mandela-Subiaco*: terza classe L. 7. Roma p. 6,42, Mandela a. 8,05, Subiaco a. 8,50; Subiaco p. 19,00, Mandela p. 20,06; Roma a. 21,18.

*Roma-Tagliacozzo*: terza classe L. 9. Roma p. 7,36, Tagliacozzo a. 9,39; Tagliacozzo p. 20,00, Roma a. 21,56.

*Viterbo-Civitavecchia*: terza classe L. 7. Viterbo p. 6,50, Civitavecchia arrivo 9,10; Civitavecchia p. 18,15, Viterbo a. 20,35.

*Benevento-Napoli*: terza classe lire 10 (treni ordinari). (Gita facoltativa Pompei L. 1; Pozzuoli Solfatara L. 1; a Capri L. 6; al Vesuvio L. 12,50). Benevento p. 6,36, Napoli a. 8,50; Napoli p. 20,25, Benevento a. 22,24.

*Aversa-Pompei*: terza classe L. 5 (treni ordinari). (Gita facoltativa da Napoli a Pozzuoli Solfatara L. 1). Aversa p. 8,47, Pompei a. 10,19; Pompei p. 14,03, Napoli a. 15,00; Napoli p. 17,40, Aversa a. 18,15.

*Bari-Napoli*: seconda classe L. 43; terza classe L. 26. (Gita facoltativa a Pompei L. 1: a Pozzuoli Solfatara L. 1; a Capri L. 6: al Vesuvio L. 12,50). Bari p. 22,21, Napoli a. 6,00; Napoli p. 23,37, Bari a. 6,38.

*Foggia-Manfredonia*: terza classe L. 4 (treni ordinari). Foggia p. 7,20, Manfredonia a. 8,09; Manfredonia p. 21,45, Foggia a. 22,35.

*Cosenza-Paola*: terza classe L. 5. Cosenza p. 5,15, 6,15, 7,20, 7,30; Paola a. 7,40, 8,47, 9,42, 10,55; — Paola p. 16,42, 18,40, 20,12, 21,08; Cosenza a. 19,10, 21,05, 22,35, 24,25.

*Palermo-Catania*: terza classe L. 21. Palermo p. 4,20, Catania a. 10,00; Catania p. 18,20, Palermo a. 0,20.

*Palermo-Ficuzza*: terza classe L. 4. Palermo p. 6,10, Ficuzza a. 8,27; Ficuzza p. 18,20, Palermo a. 20,25.

*Messina-Taormina Giardini*: terza classe L. 5 (treni ordinari). Messina p. 4,55, Taormina a. 6,22; Taormina p. 19,37, Messina a. 20,28.

*Catania-Siracusa*: terza classe L. 9. Catania p. 6,40, Siracusa a. 8,30; Siracusa p. 19,56, Catania a. 21,42.

*Sassari-Porto Torres*: terza classe L. 3 (treni ordinari). Sassari p. 6,45, 8,35, Porto Torres a. 7,10, 9,00; Porto Torres p. 17,45, 20,00, Sassari a. 18,19, 20,34.

*Iglesias-Cagliari*: terza classe L. 5 (treni ordinari). Iglesias p. 6,00, Cagliari a. 7,20; Cagliari p. 18,45, Iglesias a. 20,05.

*Sassari-Cagliari*: seconda classe lire 36; terza classe L. 20. Sassari p. 1,00, Cagliari a. 7,35; Cagliari p. 19,30, Sassari a. 3,53.

Gita popolare per lunedì 28 agosto riservata a coloro che la domenica non sono liberi dal lavoro:

*Roma-Formia-Gaeta*: terza classe L. 10. Roma p. 6,30, Gaeta a. 9,00; Gaeta p. 19,40, Roma a. 22,10.

### Affluenza di gitanti a Varazze

Varazze, 21 mattino.

Col treno popolare Milano-Genova-Ventimiglia, ieri mattina sono giunte nella nostra città quasi mille persone, ripartite poi in serata con lo stesso treno.

## La II Mostra artistica ed artigiana

Pinerolo, 21 mattino.

Si è inaugurata ieri mattina con cerimonia semplice la seconda Mostra d'arte e d'artigianato, organizzata da un solerte comitato, presieduto dal Segretario federale comm. Andrea Gastaldi. Il successo lusinghiero della prima Mostra, svoltasi lo scorso anno, è in quest'anno di gran lunga superato mercè l'opera fattiva dell'ideatore Capo manipolo Alessandro Berutti, vero apostolo dell'avvenire pinerolese.

La Mostra occupa interamente l'edificio delle scuole primarie e comprende le seguenti sezioni: Arte pura, paesaggi e fotografie del Pinerolese, arte sacra, artigianato e granaria. Il vasto cortile allinea capaci ed eleganti *stands* ove sono raccolti i prodotti della nostra industria.

Nomi famosi come: Domenico Vallinotti, Gregorio Calvi di Bergolo, Cesare Ghedurzi, Paschetto illustrano gran parte delle sale del piano superiore, dedicate al paesaggio pinerolese. Grazie all'interessamento del comm. Andrea Gastaldi, la sezione dell'arte sacra presenta veri capolavori: quadri del Canavesio, di Iacobino Longo, e di Defendente Ferreri, che il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Ercole ha concesso venissero trasportati dalle Reali Pinacoteche.

Le poche sale che lo scorso anno erano riservate all'artigianato, sono quest'anno moltiplicate: gli artigiani hanno compreso l'importanza della mostra ed i lavori sono affluiti in numero insperato. La mostra granaria è una completa rassegna di quanto i nostri agricoltori hanno operato in adempimento all'invito lanciato dal Duce per la completa vittoria granaria.

Autorità e membri del Comitato hanno presenziato alla cerimonia inaugurale di questa mostra, che sotto l'impulso del Fascismo è di sprone ad altri cimenti.

Notammo tra i presenti: il Podestà comm. avv. Armandis, il cav. Berutti, membro del Direttorio federale, in rappresentanza del Segretario federale e del generale Oddone Mazza, il cav. Colonna, Segretario del Fascio, la professoressa Bertetti, delegata al Fascio femminile, il dott. Ferrero, ispettore provinciale dell'O.N.D., il dott. Bartoli, presidente della Federazione artigiana, il comm. Zavattaro, presidente della Commissione provinciale granaria, il comm. Mancini, sovrintendente alle Antichità e Belle Arti, il cav. ing. Bertolone, direttore delle Officine Villar Perosa, la rappresentanza del senatore Agnelli, il generale Allois, il dott. Tamburini, direttore della Biblioteca municipale di Torino, il cav. uff. Mensa, presidente del Comitato comunale dell'O.N.B., i pittori Vallinotti e Ghedurzi.

La cerimonia, con pretto stile fascista, si è svolta rapida: non si sono pronunciati discorsi. Le autorità hanno percorso le varie sale, dopo di che la mostra fu aperta al pubblico che per l'intera giornata è affluito numerosissimo.

La mostra rimane aperta sino al 10 settembre. Durante il periodo di apertura saranno organizzate varie manifestazioni artistiche, che saranno trasmesse per radio. Il Ministro delle Comunicazioni ha concesso per l'intera durata della mostra la riduzione del 50 per cento sui biglietti ferroviari da tutte le stazioni e con validità del biglietto di cinque giorni.

## Le grandi opere del Regime

### La regolazione del Lago Maggiore e il Canale Regina Elena

Novara, 21 mattino.

Una delle più grandiose opere pubbliche interessanti le regioni del Novarese e della Lombardia, è quella che riguarda la regolazione del Lago Maggiore e la costruzione del Canale Regina Elena, cui hanno dato e danno tuttora il maggiore interessamento S. E. il Prefetto Duceschi, il Segretario federale on. De Colibus e l'on. Fregonara, presidente della Federazione degli agricoltori della provincia. Con la definitiva approvazione da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici del grande progetto è avviata verso la realizzazione, da tanto tempo auspicata, l'opera dello sfruttamento delle acque del Lago Maggiore, a scopo sia irriguo sia industriale. Uno dei tecnici che oggi si interessa della soluzione di questo colossale problema ci ha assicurato che potranno essere utilizzati, a mezzo di un apposito canale, 26 metri cubi di acqua derivante dalla sistemazione del lago a serbatoio, e ciò a vantaggio della provincia di Novara con l'irrigazione del nostro agro a sussidio del canale Cavour.

Inoltre altri venti metri cubi potranno essere immessi nel canale Villoresi per l'irrigazione dell'Alto Milanese. La costruzione poi di nuove centrali idroelettriche lungo il Ticino, da cui si ricaverà l'acqua disponibile e con l'ampliamento di quelle attuali, sarà realizzata la produzione di nuova energia elettrica per la produzione di oltre 50 mila HP. e l'irrigazione di 40 mila ettari di terreno con sicurezza per ogni stagione di un notevole quantitativo di acqua, mediante la costruzione e la gestione di una nuova diga d'invaso.

L'apposito Consorzio, formato dalle amministrazioni provinciali di Novara, Vercelli, Pavia, Varese e Milano ha ora il compito, in una con gli utenti delle acque del Ticino, di eseguire il progetto e di assegnare e ripartire le spese dell'opera affidatagli, poichè l'opera gigantesca quanto utile è di grandissimo interesse nazionale, sia dal lato agricolo che da quello industriale.

### Il ritorno del secondo turno dalla colonia di Diano

Alessandria, 21 mattino.

Hanno fatto ritorno dalla Colonia Marina di Diano i duecento bambini del secondo turno, ricevuti alla stazione dai parenti e dalle autorità. In giornata sono partiti per Diano Marina altri duecento bambini del terzo turno, i quali saranno di ritorno fra un mese.

### Le recite di Raffaele Viviani al Kursaal di Montecatini

Montecatini, 21 mattino.

Dinanzi a un uditorio foltissimo il gr. uff. Raffaele Viviani ha dato stasera al Kursaal di Montecatini la prima recita con «La festa di Montevergine». Il popolare artista napoletano ha confermato ancora una volta le due elevate doti artistiche, recitando con quella vivacità e con quel sentimento che lo distinguono e meritandosi gli applausi più fervidi e spontanei del pubblico che si è divertito moltissimo. Domani sera, egli presenterà la prima novità con la sua commedia «L'ultimo scugnizzo».

### Il successo di Gigli al Brasile

Rio Janeiro, 21 mattino.

Dopo aver riportato un altro entusiastico successo con il *Lohengrin*, il tenore Gigli si è congedato dal pubblico del Brasile.

## Perfetta organizzazione degli Uffici di collocamento alessandrini

Alessandria, 21 matt.

Degna di particolare cenno è l'intensa operosità dell'Ufficio di Collocamento provinciale e delle dieci sezioni distaccate, istituite per legge nei centri industriali di maggior importanza. E' lusinghiero il rilevare che tanto al centro quanto alla periferia si lavora con perfetta comprensione del delicato compito attribuito dal Regime agli Uffici di Collocamento e che gli Uffici stessi hanno acquistato una tale attrezzatura da essere in grado di poter soddisfare celermente ogni eventuale richiesta di personale e di esercitare in provincia il massimo controllo sul movimento della mano d'opera. E' di notevole importanza politica e sindacale la crescente, spontanea simpatia e fiducia che gli operai dimostrano ai costituiti Uffici di Collocamento, ai quali essi accorrono disciplinati anche dai più lontani paesi della provincia. Ad avvalorare tale attaccamento basta ricordare che alla data del 30 giugno u. s., gli operai inscritti ai nostri Uffici dell'Industria ammontano a numero 41.127, cifra questa corrispondente ai due terzi della mano d'opera rappresentata in provincia. Anche le ditte, opportunamente indirizzate dalle loro organizzazioni sindacali, si sono definitivamente abituate a rivolgere agli uffici di Collocamento le richieste di mano d'opera loro occorrente. Salvo casi sporadici, che vanno man mano eliminandosi, i datori di lavoro, specie le aziende maggiori, vedono oggi con sempre maggiore simpatia, lo svilupparsi del funzionamento di tali uffici, che permettono loro una selezione più proficua della mano d'opera, e li salvano da infinite seccature, specie quando trattasi di importare mano d'opera specializzata da altre provincie. L'attività degli Uffici nel decorso semestre è stata particolarmente intensa. I disoccupati, che al primo gennaio 1933 erano n. 19.052, sono scesi al 30 giugno u. s. a 16.973. A fare rimanere pressochè stazionaria la cifra dei disoccupati hanno contribuito notevolmente i licenziamenti effettuati dai due cappellifici Borsalino, dal Calzaturificio Vitale e da altre aziende minori.

Nel semestre si sono avute n. 10.367 nuove domande d'iscrizione (uomini 6970, donne 3397) e furono avviati al lavoro n. 8241 operai dei quali uomini 5.936, donne 2305.

L'Ufficio di Collocamento si è attivato anche a fornire mano d'opera ad aziende fuori di provincia, e ad importarne per aziende locali. Le emigrazioni di operai specializzati, quali muratori, siderurgici, carpentieri, orafi, argentieri, ecc. hanno raggiunto la cifra di n. 347 (uomini 331, donne 16) mentre le immigrazioni di mattonai, minatori, mosaicisti da mosaico, armatori, addetti ai laminatoi, filandieri, ecc. furono n. 845, di cui 705 uomini e 140 donne.

Altro campo di attività che l'Unione provinciale ha particolarmente curato come quello nel quale le categorie operaie possono trovare in ogni istante di bisogno amorevole assistenza ed efficaci cure, è quello della mutualità. Cinque Casse Mutue Interaziendali al diretto controllo dell'organizzazione, oltre le venti Casse Aziendali, con gestione amministrativa paritetica, assicurano agli iscritti assistenza medica e farmaceutica e permettono ad essi ed alle loro famiglie, con i sussidi di parto, morte e di malattia, di superare con il minor disagio possibile il periodo di maggior bisogno. In un solo semestre sono state erogate a favore dei mutuati n. 972 indennità di malattia, per la somma complessiva di L. 94.130,75, n. 33 sussidi di parto per la somma di L. 3.800, numero 18 sussidi di morte, per la somma di L. 2.200; sono stati erogati a favore dei mutuati, oltre alle spese che importano un servizio medico prestato da 70 medici generici, in provincia, sei specialisti e le spese per il servizio farmaceutico.

Per maggiormente agevolare gli operai dell'Industria è stato istituito un ambulatorio che funziona regolarmente presso la sede dei Sindacati di via Fa' di Bruno, 11, al quale affluiscono centinaia di operai amorosamente curati ed assistiti. L'interessamento del Segretario Generale dell'Unione provinciale, avv. Gino Manfredi, si è anche volto al programma di Colonie voluto ed intensamente curato dal Regime. In Andora, infatti, è stata istituita una Colonia marina alla quale partecipano, in due turni di un mese ciascuno, 200 figli di operai.

L'opera di inquadramento e di iscrizione all'organizzazione sindacale, prosegue alacremente in tutte le zone industriali della provincia e dà affidamento che l'adesione ai Sindacati dell'Industria sarà totalitaria per il 1933 come per gli altri anni e ciò malgrado le precarie condizioni economiche degli operai.

Al 31 giugno ultimo scorso, il numero degli operai tesserati era di 18.747 leggermente inferiore a quello raggiunto negli altri anni, ma la spiegazione di questa diminuzione va ricercata nella crisi che travaglia le due industrie maggiori della provincia: i cappellifici e i cementifici. L'opera di persuasione e di penetrazione volta in tutte le zone dai relativi delegati è veramente encomiabile ed il numero di assemblee che sono state tenute sono la prova più eloquente dell'interessamento portato dagli organizzatori ai problemi di tutte le categorie di lavoratori. Ed infatti, dal primo gennaio al 30 giugno, si sono tenute oltre un centinaio di assemblee, a trascurare le meno importanti e i sopraluoghi effettuati, e tutte riuscite con ottimo profitto.

### La grave caduta di un tedesco in un crepaccio del Vajolet

Bolzano, 21 mattino.

Lo studente universitario tedesco Luigi Niklaus, di 23 anni, da Wuerzburg, ieri, durante un audace tentativo di scalata alla torre del Vajolet, è scivolato per una settantina di metri lungo un ghiaione, andando a cadere in un crepaccio, dove è rimasto gravemente ferito. Raccolto più tardi da alcune guide della Val di Fassa, che ebbero modo di assistere da lontano alla sciagura, e caricato su una barella, egli è stato trasportato con molta fatica a Canazei, e di qui, mediante automobile, a Bolzano, dove è stato ricoverato all'ospedale civile in gravi condizioni.

### La prodezza di un motociclista

Travolge una donna e fugge

Pallanza, 21 mattino.

Un grave investimento motociclistico si è verificato nel pomeriggio di oggi in frazione Suna: la ventiduenne Maria Spadaccini fu Carlo, mentre camminava sul Lungolago, è stata travolta da una motocicletta e proiettata a parecchi metri di distanza. La poveretta è stata trasportata all'ospedale in condizioni gravi. L'investitore, avendo proseguito la sua corsa non è stato identificato.

### Il fuoco in un setificio a Novi Ligure

Novi Ligure, 21 mattino.

Ieri, verso le 13 si è sviluppato un vasto incendio nel setificio del cav. Vincenzo Armella della nostra città, incendio avvenuto per combustione naturale di un cumulo di cascami di seta, in conseguenza della nuova ondata di caldo. Nonostante il prontissimo intervento dei pompieri di Novi, è andata distrutta una parte del fabbricato del reparto cascami, molte balle di bozzoli, macchinario e cascami di seta. Il danno è ingente ed il proprietario è assicurato.

## Fratelli che precipitano in una cava sdrucciolando da una altura

Roma, 21 mattino.

Un gruppo di giovani, fra i quali i fratelli Angelantonio e Stanislao Palaschi, rispettivamente di 21 e 13 anni, avevano ieri sera pensato di salire su un'altura per assistere alla riunione ciclistica che doveva svolgersi al Motovelodromo Appio. Ad un tratto lo Stanislao, in seguito ad una mossa falsa, sdrucciolava; e la stessa sorte toccava al fratello maggiore, che aveva cercato di trattenerlo. I due giovani erano così precipitati in una sottostante antica cava di pozzolana, priva di parete di riparo.

I compagni chiamarono a gran voce due fratelli scomparsi nella cava profonda oltre 15 metri: fortunatamente e ben presto ebbero risposta. Avvertiti subito, i vigili accorsero sul posto e gettarono delle corde nel profondo pozzo. I due giovani potevano così venire tratti alla superficie. La scena si svolgeva in mezzo all'oscurità più fitta, rotta a mala pena da una improvvisata torcia.

I due fratelli venivano trasportati al vicino posto di medicazione, ma fortunatamente e miracolosamente non avevano riportato nella paurosa caduta che delle escoriazioni di poca importanza.

### Case distrutte dal fuoco in Val Giudicarie

Trento, 21 mattino.

Un violento incendio in Val Giudicarie si è sviluppato l'altra notte per cause non ancora accertate, in un vasto caseggiato di Stumiaga e si è esteso con grande rapidità, alimentato dai vasti depositi di fieno e di paglia ammassati nel sottotetto. Il pronto intervento dei pompieri del luogo e dei villaggi vicini ha salvato gran parte dei mobili e degli attrezzi rurali, mentre l'edificio è rimasto completamente distrutto. I danni si fanno ascendere a circa centomila lire.

Un altro incendio è scoppiato in una casa colonica di Lomaso che è rimasta pure quasi completamente distrutta.

### Una piccina che cade da dieci metri e rimane incolume

Siena, 21 mattino.

Ieri mattina a Staggia Senese, la bambina Fernanda Lotti, di due anni, per cause non precisate precipitò da una finestra situata al terzo piano, dall'altezza di circa 10 metri, cadendo sul lastricato. La zia della piccina, terrorizzata, accorse a raccogliere la nipotina e constatò con gioia che, almeno apparentemente, essa non presentava alcuna ferita. Un medico subito chiamato non riscontrò nessuna frattura, ma si è riservata la prognosi, per timore di possibili complicazioni.

### Una fabbrica clandestina di acquavite

Trento, 21 mattino.

I carabinieri di Roverè della Luna hanno scoperto, dopo alcuni giorni di ricerche, e di appostamenti, una fabbrica clandestina di acquavite posta in una fornace lungo la strada che da Roverè conduce a Magrè. Tre persone che sono state sorprese nella distilleria, certi Quirino Pianzi, Gaetano Rossi e Costante Andreis, sono state immediatamente arrestate. Della scoperta è stato avvertito il Comando di Brigata della R. Guardia di Finanza, che si è recato sul posto.

### Agricoltore investito da un treno ad un passaggio a livello

Casale, 21 mattino.

L'agricoltore Giuseppe Pisall da Candia Lomellina, tornava stamane a casa sul birroccio di sua proprietà, allorchè giunto al passaggio a livello ferroviario di Terranova, fu investito dal treno Casale-Milano. Nell'urto violentissimo il carro si sfasciò e, mentre il cavallo rimaneva incolume, il Pisall fu gettato violentemente al suolo. Gravemente ferito, il poveretto fu raccolto e trasportato dallo stesso treno all'ospedale di Mortara, ove fu ricoverato con prognosi riservata.

### Si addormenta sui bastioni e si desta malconcio in un prato

Ferrara, 21 mattino.

Il venditore ambulante Vittorio Marchetti, di 56 anni, recatosi un po' alticcio a prendere il fresco sui bastioni vi si addormentò. Nel sonno, volle rigirarsi, e andò a cadere sul prato dall'altezza di oltre otto metri. Data l'ora notturna, nessuno s'accorse di nulla. Solo ieri mattina il disgraziato è stato rinvenuto e trasportato in grave stato all'ospedale, dove lo hanno trattenuto, con prognosi riservata.

### Il bestiale atto di un pregiudicato al ritorno dal confino

Verona, 21 mattino.

Una scena bestiale è accaduta oggi verso le 11 in via Leoncino. Il pregiudicato Silvio Fasolli, di 55 anni, da poco tornato dal confino, incontrando sua moglie, Luisa Girardelli, di anni 43, con la quale non conviveva, le ha vibrato con una lama di rasoio, tre colpi, sfregiandola alle guance e al petto. Mentre la donna si abbatteva al suolo in una pozza di sangue il pregiudicato fu fermato da alcuni passanti che lo copririono di pugni e lo consegnarono quindi a un milite e ad un vigile sopraggiunti. Il pregiudicato ha dichiarato di essere stato spinto al suo gesto dalla gelosia. La Girardelli, trasportata all'ospedale, è stata giudicata guaribile in venticinque giorni, ma si ritiene che gli sfregi avranno carattere permanente.

### Un dramma della gelosia

### Ferisce gravemente la moglie con cinque rivoltellate

Neto, 21 mattino.

Ragioni di gelosia hanno indotto un certo De Maria ad esplodere cinque rivoltellate contro la moglie Luigia Militello, insegnante nelle scuole primarie. La donna è rimasta gravemente ferita alla spalla ed all'addome. Alla tragica scena assisteva la figlioletta tredicenne, che è uscita miracolosamente illesa dal tentativo di fare scudo con il proprio corpo alla madre.

### Uccide il figlio quarantenne con un colpo di rivoltella

Catanzaro, 21 mattino.

Il pescatore Antonio Arena, di anni 63, da Tropea, dopo aver maltrattato violentemente il figlio quarantenne Luigi, gli sparò contro un colpo di rivoltella, uccidendolo.

### La mortale disgrazia di un ciclista

Villafranca Lunigiana, 21 matt.

L'operaio Pietro Rapallo di 45 anni, transitando in bicicletta per la strada provinciale, andò a cozzare contro il rimorchio di un autocarro, riportando gravissime ferite. Trasportato all'ospedale, cessò di vivere.

### Una cascina in fiamme presso Voghera

Voghera, 21 mattino.

Nei pressi di Torrazza Coste, e precisamente in località Casareggio, è improvvisamente scoppiato un violento incendio nella proprietà dell'agricoltore Angelo Chiozza. In breve le fiamme hanno assunto vaste proporzioni e tutto lo stabile è stato investito rendendo pressochè inutile l'opera di volenterosi. I danni subiti si aggirano sulle 130.000 lire. L'autorità indaga attivamente per chiarire le cause del sinistro.

# IL CORRUTTORE

Confesso di non avere la coscienza per niente tranquilla. Non mi vuole uscir di mente che in quest'affare mi sono comportato poco bene. C'è qualche cosa che non va. Pippo non me lo sono conquistato in modo giusto; più ci penso e più mi rendo conto che un affetto, guadagnato a quel modo, conta ben poco. Soprattutto non dà soddisfazione; lascia sempre in fondo un certo sapore di amarezza.

La cosa andò così. Era l'ultimo dell'anno, e nel nostro ufficio venne la signora M. Eravamo tutti indaffarati a sbrigare la corrispondenza per scappare via al più presto, e proprio proprio a quello che la signora M. diceva non facevo molta attenzione; tornava solo il discorso di un certo Pippo e di certi gatti che non andavano d'accordo e di una bimba che aveva paura di questo Pippo per via dei gatti. Poi la signora M. mi chiese se volevo prendermelo io, Pippo. Seppi così che Pippo era un piccolo bull-dog francese, bianco e nero, molto carino e bene educato, ma spaventoso cacciatore di gatti. Alla signora M. Pippo era capitato in casa per via d'un'eredità, ed ora Pippo le terrorizzava i suoi gatti d'Angora.

— E' un angelo di bestia, sa, un vero amore; ma coi gatti è un demonio.

Senz'altro accettai Pippo come il più bel regalo che mi potessero fare per l'anno nuovo, e il giorno dopo, era appunto Capo d'Anno, andai a prendermelo.

Io mi picco di essere un buon conoscitore ed un grande innamorato di cani. Crepo dalla rabbia perchè ho visto talvolta gente, specialmente donne, che ispirano ai cani una passione a prima vista. Appena un cane le scorge, corre loro incontro e le saluta con entusiasmo, come vecchi amici. A me nessun cane ha mai fatto simili accoglienze, e confesso che mi dispiace, perchè dicono che i cani trattano così solo la gente molto buona, la gente che spande attorno a sè una specie di fluido benigno. E chi non vorrebbe spandere di questi fluidi? Ma ripeto, oltre alla questione di principio, mi sarebbe piaciuto fare stupire un poco la signora M. seducendo Pippo al mio primo apparire; d'altra parte, non è neanche una facile impresa persuadere una bestia che pareva avesse una certa fierezza di carattere, a seguire senz'altro un signore sconosciuto.

Così fu che per istrada mi venne l'ispirazione di comprare un etto di biscotti. Colla scusa dei biscotti mi conquisto senz'altro le simpatie di Pippo, faccio buona impressione sulla signora M. e mi porto via la bestia senza inconvenienti. Entrai in una pasticceria, e c'era biscotti di tutti i prezzi, due lire e cinquanta, tre lire. Su una scatola, un cartellino 0,90. Comperai un etto di biscotti da 0,90.

In casa della signora M. c'era un vero canaio. Il nominato Pippo, che si presentava molto bene, molto allegro, con una macchia nera piantata come un berrettino sopra l'occhio sinistro e due orecchi a aventola sopra il muso rosa; poi un certo signor Oni, un lupo belga o siberiano, pieno di dignità nella sua grande pelliccia nera e lunga, che aveva fatto da balia a Pippo quando questo era piccino. E finalmente Gianni, un fratello gemello di Pippo, che abitava nella stessa casa ed era venuto a fare gli auguri d'anno nuovo al serio ed affabile signor Oni.

I tre animali mi vennero ad osservare da vicino, ed io approfittai per fare spuntare di nascosto dalla tasca un mezzo biscotto. L'effetto fu stupefacente: Oni Gianni e Pippo mi circondarono scodinzolando con sommessi guaiti di gioia e frugandomi molto confidenzialmente in tutte le tasche. Avevo fatto la figura dell'uomo che incanta i cani, e mi portai via Pippo tutto felice d'andare a spasso con un amico così provato, seguito dalle benedizioni della signora M. e di tutta la sua famiglia.

Pippo si rivelò un carattere paziente e rassegnato. Entrò in casa mia pieno di bei modi, come un ragazzo bene educato che sia in visita da gente poco conosciuta, e si comportò secondo tutte le regole. Certo, a guardarlo meglio, si capiva che era un poco sulle spine, ed aspettava, senza chiedere, che venisse l'ora di ritornarsene a casa sua. Trascurai anche di ripetere l'esperimento dei biscotti. Pippo mangiava le sue buone pappe ben condite e, spartano come tutte le bestie della sua razza che non digeriscono la carne, era felice se a tavola gli si dava del pane secco, che mangiava con gola soddisfatta. Dopo una settimana dovetti rendermi conto che Pippo non mi aveva ancora mai menata la coda, non si accorgeva quando ritornavo a casa, veniva in camera mia per mettersi sulla poltrona, ma di me non prendeva addirittura notizia.

La cosa mi umiliò un poco. Dove erano andati quei bei cani di una volta, Argo, per esempio, o Saetta? Saetta che scappava quando poteva di casa ed attraversava mezza città per venirsi ad accucciare sotto il mio tavolo, in ufficio? Ed Argo, il setter, che poteva ritornare anche dopo due anni, si accorgeva misteriosamente chi saliva su per le scale, e mi si precipitava addosso guaendo come un disperato dalla gioia? Quelli erano cani che mi avevano amato. Ma quelli erano anche felici tempi, quando ero giovane, e proprio non mi fado più in là, per un cane né per un cristiano. Mi volevan bene loro, per conto loro, ed io li ricambiavo; ma se non mi avessero neanche guardato (Ornella, per esempio, la sorellina di Argo, che non mi poteva soffrire) io non me ne sarei accorto.

Invece questa indifferenza di Pippo mi seccava. Aveva fatto grande amicizia coi bambini; adorava la donna di servizio che gli cucinava la sua pappa. Ma io non esistevo. Ed a quarant'anni, se tocca di non esistere per uno, ci si sente offesi. Fu così che mi ricordai dei biscotti.

Si potrà scusare e spiegare la cosa in mille modi. Che il povero Pippo, in fondo, mi faceva pena. Perchè oramai in casa mia s'era abituato, non c'era che dire, ci si sentiva bene. Da qualche giorno si era messo persino ad abbaiare se sentiva rumore sulle scale — e questo per i cani vuol dire che si sentono in casa propria. Ma erano successi vari casi curiosi. Un giorno per esempio non so più chi fece il nome di Gianni. Si tratta di un mio amico, e si parlava di lui. Ma quando Pippo sentì passare nella conversazione questo nome, parve ammattire: si precipitò verso l'uscio d'ingresso, si mise a girare per tutte le stanze, ad annusare sotto gli usci chiusi, ad abbaiare contro le maniglie; per lui di Gianni ce n'era uno solo, suo fratello, e sentirlo nominare gli aveva scatenata una vera crisi.

Oppure, mentre dormiva, d'un tratto guaiva, piano piano, a lungo; si lamentava e piangeva proprio, come capita alle volte ai bambini e alle donne di piangere in sogno, senza potersi svegliare. Si era abituato a casa nostra il bravo Pippo; ma appena addormentatosi egli ritornava nella casa dov'era nato, sognava forse di seppellire ancora il suo muso rosa nel grande mantello nero del signor Oni, squittiva secco e ardito, come se la cameriera veneziana gli avesse ancora sussurrato: «Ciapa 'l gatin, ciapa 'l gatin!». E se lo si svegliava, guardava attorno smarrito, proprio come fa Janet Gaynor nelle analoghe situazioni.

Si potrà, ripeto, spiegare la cosa così: che io volevo finire di conquistare l'affetto di Pippo, perchè si trovasse veramente bene in casa mia e dimenticasse tutte le cause della sua nostalgia; si potrà spiegarlo nel senso che è molto opportuno regalare qualche volta qualche biscotto ad un cane che si tiene in casa, che è anzi la cosa più normale e logica di questo mondo.

Ma in realtà non è vero niente. In realtà io ero geloso di Pippo, e volevo che Pippo mi amasse — o almeno mi facesse delle dimostrazioni di amore. Ed incominciai a comperare i biscotti (0,90 all'etto) ed a presentarmi sempre a lui tenendo una mano in tasca, in quella tasca dove i biscotti si nascondevano così bene. Ed ho conquistato l'amore di Pippo. Se rimane solo in casa, si precipita in camera mia, e non si mette a dormire sulla poltrona, ma salta sopra una seggiola accanto a me, e mi fa mille feste, vuole giocare in tutti i modi, mi sfrega contro l'orecchio il suo muso tondo e rosa; quando sente che salgo le scale, eccolo che mi si precipita incontro guaendo e ruzzolando giù per i gradini, e saltella e balletta che sembra di gomma elastica; e la mattina è sempre il primo lui a darmi il buon giorno, mi salta sul letto, vorrebbe ficcarsi persino sotto le coperte; da qualche giorno si è scoperto che sa persino portarmi il giornale, sul quale lascia l'impronta umida dei suoi dentoni aguzzi. Ed io posso constatare con piacere: Sì, mi ama proprio questa povera bestia.

Ma intanto gli occhi di Pippo tirano al vassoio della colazione, dove ci sono i crostini imburrati, od a quella ben nota tasca in cui si nascondono i biscotti da 0,90 all'etto. E mi sento colpevole, colpevole di avere corrotto quell'animale, ieri ancora così fiero, così franco. Per due biscotti mi fa dimostrazioni di un amore che durante settimane intere non aveva affatto pensato di poter sentire per me.

E poi mi colgo qualche volta a pensare che gli anni passano, e che sempre più biscotti ci vorranno, perchè almeno un cane si accorga di noi.

ALBERTO SPAINI.

## Tombe antiche rinvenute durante i restauri di una chiesa

Trento, 21 mattino.

In questi giorni si sono iniziati i lavori di restauro dell'antichissima chiesetta di Sant'Ilario, restauri che da molti anni erano invocati da tutti i cultori di storia patria e che ora procedono alacremente sotto gli auspici della Soprintendenza alle Belle Arti di Trento.

Il progetto di rifacimento e di ricostruzione della chiesa e dell'annesso ospizio conserverà, per quanto è possibile, la semplice linea architettonica che costituisce il maggior pregio dell'edificio, il quale verrà reso, con la solidità e con i provvedimenti atti ad assicurarne la vita, il primitivo aspetto. Purtroppo sarà assai difficile rimettere in luce gli antichi interessanti affreschi bizantini che il tempo ha completamente rovinati. Forse, nel corso dei lavori, sarà possibile salvare qualche piccola parte di questi preziosi dipinti, dai cui resti si può indovinare la suggestiva bellezza.

Durante i lavori di scavo, che si stanno eseguendo all'esterno della chiesa, è stata fatta una interessante scoperta, la cui portata archeologica e storica potrebbe essere decisiva per stabilire le origini della chiesa stessa. E' venuta cioè alla luce una tomba contenente alcune ossa umane che sembra siano appartenute a qualche monaco del vicino ospizio o a qualche pellegrino in esso alloggiato. Secondo un primo esame, la tomba risalirebbe al Mille circa. Altre ossa che sarebbero pure della stessa epoca sono state rinvenute durante i lavori di sgombero del piazzale che sta dinanzi alla chiesetta. Le une e le altre sono state raccolte e conservate per ulteriori studi.

## Le vacanze dei Sovrani inglesi

Londra, 21 mattino.

Il Re e la Regina lasceranno oggi il castello di Sandringham per recarsi in quello di Harewood, presso Leeds, presso la Principessa reale con la quale trascorreranno le giornate di lunedì e martedì. Il Sovrano inaugurerà mercoledì a Leeds il nuovo palazzo municipale; il Re si recherà poi in compagnia del Principe Giorgio al castello scozzese di Balmoral, mentre la Regina rimarrà ancora per qualche giorno ad Harwood, presso la figliola Principessa reale.

## I goliardi italiani in visita all'Università di Oxford

OXFORD, agosto.

(L.M.P.). Oxford, la storica ed aristocratica città degli studi della Gran Bretagna, ha sempre esercitato un fascino particolare sull'animo degli studenti italiani che in fatto di goliardia sono all'avanguardia di tutte le Nazioni del mondo: non tanto, forse, per gli avvenimenti che hanno ad essa conferito rinomanza e celebrità, quanto per l'alone di coreografia, di tradizioni e di leggenda di cui è privilegiata; e su cui lo sguardo ama soffermarsi, per un intimo godimento della mente e del cuore.

I goliardi italiani, in visita appunto ad Oxford, ospiti di sir Mosley, hanno riportato di queste giornate una impressione incancellabile.

Nella città di Oxford vi sono ventisette sedi universitarie, le quali potrebbero vivere, data la loro autonomia, completamente indipendenti l'una dall'altra. Venticinque «Colleges» ognuno dei quali è attrezzato di tutto punto, dagli organi direttivi ai gangli vitali, per reggersi e vivere da sè. Di essi, ventitrè sono per uomini e quattro per donne. Questa percentuale non è esagerata, quando si pensi al numero straordinario di donne che occupano professioni maschili, ed al vasto campo di attività riservato alle donne in ogni branca della vita sociale.

La storia di Oxford comincia nel decimo secolo e quella dei suoi «Colleges» ha inizio tre secoli dopo. Essi sono quasi tutti costruiti con lo stesso stile architettonico. Gli edifici sono quadrangolari con cortile interno. Dalla torre del Collegio cristiano una campana di sette tonnellate e mezzo, diffonde tutte le sere 101 rintocchi, iniziando verso le 9,5 e finendo esattamente alle dieci. Ora fissata per la ritirata, dopo la quale i ritardatari vengono assoggettati ad una multa che per i recidivi è abbastanza grave.

Questa campana, che è quasi un simbolo per gli universitari di Oxford, da secoli continua a lanciare la sua voce, cupa ed austera, sulla città. Due volte sole in tutta la sua vita è stata muta: durante la guerra del '914 e in occasione della visita del Duca di Marlborough. Tanto intenso fu l'entusiasmo in quel giorno, che giunta la sera, alcuni studenti presidiarono la torre perchè non venisse suonata la ritirata alle dieci, contravvenendo così gravemente alle consuetudini universitarie, con enorme disappunto delle autorità.

Le lezioni cominciano ad ottobre e durano otto settimane, dopo delle quali ce ne sono altre otto di vacanza, quindi altre otto di scuola seguite da altre otto di vacanza, così via fino al mese di giugno dal quale cominciano i tre mesi di ferie estive. Le Università di Oxford non rilasciano alcun titolo dottorale, per conseguire un titolo è necessario che gli studenti frequentino successivamente altri corsi presso l'Università di Londra.

Esiste nel cortile del «Corpus Cristi College» un laghetto centrale nel quale gli studenti che la sera tornano un po' troppo allegri... vengono gettati senza tanti complimenti dentro, per un bagno salutare. Regole d'uso che vengono sempre osservate e che servono anche queste in certo qual modo a mantenere la disciplina.

Il Principe di Galles ha studiato al Maydalen College. Egli lasciò entusiastico ricordo degli anni trascorsi nella lieta serenità e la sua vita goliardica è densa di gustosi e gentili episodi. Tutt'oggi il Principe di Galles conserva presso il College in cui ha compiuto i suoi studi il suo appartamentino che è stato lasciato da allora intatto e che rimane sempre a sua disposizione. Tutti gli anni, nel mese di giugno egli torna con animo giovanile ad Oxford e soggiorna nel suo appartamentino di studente dove riceve i vecchi compagni di studio che si danno per l'occasione convegno per rendere omaggio all'Augusto Principe.

# Come si difendono i tesori dai ladri

### Muraglioni d'acciaio - Metalli infusibili - Il cannello ossidrico debellato - Avvisatori solerti - Reticolati invisibili

Allorchè si senta parlare di Banche e di «tesori» difesi, la mente ricorre al gennaio 1929 quando uno degli organismi finanzieri più potenti del mondo, la *Diskonto Gesellschaft* subì a Berlino l'onta d'un assalto di malfattori che durante una notte riuscirono dalla strada, mediante un tunnel, a pervenire ai depositi creduti ben difesi e a far man bassa su centosettanta dei duecento depositi collocati dai clienti. Tutte le misure di protezione erano fallite di fronte a malandrini equipaggiati più del prevedibile.

Non così all'Esposizione di Chicago, dove poliziotti celati, sonerie elettriche, gas asfissianti difendono il reparto delle gemme preziose. Fra l'altro, il tesoro degli Incas, oltre ad essere guardato a vista, è protetto da dispositivi così sensibili da funzionare anche quando il pericolo non c'è con naturale orgasmo delle pattuglie di poliziotti segreti. L'agitazione degli agenti raggiunse il diapason pochi giorni or sono, quando si udì squillare la soneria collegata ad una raccolta di brillanti del valore di parecchi milioni. Ma, compiuto un fulmineo sopraluogo, si accorsero che il dispositivo era scattato in seguito al martellamento di alcuni carpentieri che lavoravano a poca distanza dalla preziosa collezione.

### Baluardi inespugnabili

Se ladri «specialisti» ricorrono all'utensileria più perfezionata per muovere all'assalto dei beni altrui, Scienza e Tecnica insieme, moltiplicano e affinano i mezzi di difesa, ricorrendo alla metallurgia, alla elettricità, alla chimica per proteggere le «cittadelle dell'oro» e renderle inespugnabili anche a chi abbia varcato le prime linee: la *Banque de France*, per esempio, deve difendere dalle cupidigie 78 miliardi di deposito metallico. Il rischio derivante da bombardamenti e da eventuali sommosse implica anzitutto di collocare i tesori nei sotterranei: è qui dunque, spesso a profondità di trenta metri, qualche volta in sale scavate in roccia, che si trovano i tesori circondati da muraglioni di quattro e cinque metri di spessore; il loro cemento è doppiamente armato, perchè alle barre che assicurano la stabilità anche in caso di sfondamento dell'edificio per incendio o bombe provenienti dall'alto, si aggiunge un'armatura di acciaio speciale, inattaccabile da utensili meccanici.

Come se ciò non bastasse la moderna fortezza è rivestita all'interno da lastre dure dotate di intercapedine, dove stanno degli agglomerati assolutamente infusibili; mentre le lastre stesse sono di leghe così refrattarie al calore che il cannello ossidrico più potente non ne asporterebbe che un decimo di centimetro cubo al minuto!

Tutt'attorno a queste casseforti poste l'una nell'interno dell'altra, un corridoio permette ai guardiani di ronda d'assicurarsi che nessuna minaccia si avvicina: a Londra, la Banca d'Inghilterra protegge i suoi valori — posti a diciotto metri sotto il suolo — con un muro in granito grosso ben sei metri, che circonda la *camera-forte*, blindata con piastre d'acciaio dalle quali è parallelo separata da uno spazio di due metri ripieno d'acqua; si intende d'acqua fredda. Una banca inglese ha installato invece una canalizzazione d'acqua calda che permetterebbe di scottare gli assalitori in caso di attacco.

Si vede che la camera del tesoro è, in se stessa, invulnerabile; bisogna tuttavia poter accedervi, e il pubblico che la visita passando per lunghi corridoi non sospetta quale ingegnosità scientifica vi ha presieduto allo scopo di ottenerne la maggior sicurezza; bisogna assistere alla chiusura di quelle porte che sbarrano la strada dei tesori per farsene un'idea. Sono muraglie d'acciaio che sorpassano i settanta centimetri di spessore, arrivando qualche volta a un metro, fatte di metallo resistente alle alte temperature, tanto dure, per aggiunta di cromo e manganese, da beffarsi di ogni utensile; i chiavistelli multipli in caso di attacco si bloccherebbero del tutto, automaticamente; e in quanto alle chiavi, esse sono in custodia a parecchi funzionari, ciascuno dei quali conosce solamente le proprie cifre del «segreto»: non occorrono meno di quattro persone che aprano le serrature in ordine determinato per ottenere il varco al baluardo d'acciaio e, ancora, bisogna che l'operazione avvenga a un'ora prevista, perchè orologi di precisione nascosti entro la porta stessa non sbloccano il dispositivo che al momento prestabilito.

Una Banca di Parigi ha fatto installare, recentemente, al più della porta che ottura ciascun corridoio di accesso alla cittadella dell'oro, un dispositivo curioso. Immaginate una torretta d'acciaio cilindrica, del peso di centodieci tonnellate, incastrata verticalmente nelle pareti del corridoio che essa ottura e capace di rotare attorno a perni verticali; la torretta presenta un'apertura per permettere di entrare nel locale difeso, ma basta rotarla di un quarto di giro, come si fa con un ago di rubinetto, perchè la strada sia preclusa.

Ciò non è sembrato sufficiente: prima di far girare la torretta, un carrello elettrico permette di incastrare nell'apertura e di assarvelo con chiavistelli, un blocco di acciaio di 140 quintali per ostruirla completamente.

### Sentinelle all'erta

Ma queste sono le fortezze ben munite, ne esistono altre non così guernite, contro le quali i ladri dispongono oggi d'un materiale perfezionato di cui il cannello ossi-acetilenico non è che un esempio: sono le casseforti.

Bisogna difendere anche la cassaforte singola e renderla inattaccabile sia agli attrezzi meccanici che alla fiamma distruttiva di quel cannello diabolico. Meglio ancora: la protezione è completata da vere «sentinelle» della difesa, che sono gli avvisatori sensibili alla minima trepidazione, al minimo rumore, capaci di rivelare la semplice presenza di una persona che si avvicina anche con passo leggero.

Come in guerra le opere più potenti sono pur munite di posti avanzati di sentinella e di ascolto, così le attuali casseforti, benchè solidissime custodi, sono guernite con apparecchi capaci di dar l'allarme quando il nemico si approssima: è meglio evitare l'attacco che sopportarlo, in questo genere di guerra.

Ognuno sa che non v'è nulla di più semplice che dotare una serratura di un contatto elettrico capace di far intervenire una suoneria, dispositivo che si può collocare alle porte di magazzini, di appartamenti, rimesse.

Disgraziatamente questo sistema, un po' primitivo, rischia di riuscire inefficace causa il progressivo consumo delle pile, la ossidazione dei contatti o la previdenza stessa dei malfattori.

Il progresso doveva darci apparecchi più sicuri: si sono dunque creati tipi di avvisatori a trepidazione e a raggi infrarossi. I primi, veri sismografi muniti di microfono-spia, rivelano le vibrazioni e i minimi rumori che si manifestano in un raggio prestabilito.

Essi sono capaci di gettare l'allarme se una conversazione, anche a voce bassa, è tenuta nella loro sfera d'azione, o se i trapanatori de' muri si dispongono al lavoro: i manigoldi verranno ricevuti dal sibilo di una sirena cui faranno seguito cani-poliziotti, gas asfissianti, chiamate radio, moto carrozzette con mitragliatrici.

### Un reticolato invisibile

Un sistema modernissimo di protezione sfrutta l'impiego dei raggi invisibili che, quali ragnatele, circondano e difendono le ricchezze: si possono con essi stabilire veri sbarramenti quasi si trattasse di reticolati di guerra. Ecco come:

Le radiazioni emesse da piccoli proiettori opportunamente dissimulati vengono riflesse da specchietti e cadono, alla fine del loro percorso a zig-zag, su una cellula sensibile; è questa una graziosa ampollina che, colpita da raggi di luce o di calore, o privata di questi quando si trovava sotto l'influsso loro, «risponde» con una debole corrente elettrica nel circuito dove l'ampolla è inserita. La corrente, ingigantita con radio-valvole, compie il suo utile servizio di segnalazione nel modo che si vuole, con soneria, fischio, petardo, accensione di lampade ecc.

Non appena dunque il fascetto di raggi viene ad essere intercettato in un punto qualunque del suo percorso perchè un estraneo è transitato, la cellula getta l'allarme.

Questi apparecchi, studiati ed attuati da tecnici italiani, hanno dato ottimi risultati e permettono sbarramenti di ogni senso ed altezza e possono quindi difendere interi magazzini, oreficerie, serie di cassette nelle banche ecc.

Elegantissimi i sistemi di protezione ma inefficaci essi restano qualora le persone avvertite dai solerti avvisatori siano assenti, o complici, o messe in istato di non poter reagire perchè ferite o asfissiate.

In questi casi le casseforti devono restare in definitiva la fortezza suprema ove i valori riposino senza pericolo. Grazie ai progressi recenti nella siderurgia si sono ottenute delle piastre di acciaio di tale durezza da resistere a tagli e a perforazioni ed esse costituiscono la corazzatura inespugnabile dei tesori.

E anche il cannello ossiacetilenico, che arrivando ai tremila gradi fonde rapidamente ogni metallo, si è arrivati a debellare. Un grande costruttore ha organizzato da poco un laboratorio per sperimentare questo genere di resistenza agli scassinatori di alto stile; queste prove, condotte con l'esame dei mezzi di attacco e del tempo impiegato nell'effrazione, condussero alla creazione di agglomerati e di leghe resistentissimi all'azione del cannello.

Perforando pareti verticali si giunse a scoprire la legge matematica del fenomeno... «il tempo di foratura è proporzionale al cubo dello spessore da forare», il che vuol dire che una parete di quattro centimetri resiste otto volte di più d'una parete di soli due centimetri.

Si sono ottenuti acciai speciali al cromo tungsteno che fondono solamente in ragione di un centimetro cubo all'ora: ecco la difesa suprema.

G. CASTELFRANCHI.

# Una settimana d'agosto al mare

# LIBRI MILITARI

### *La guerra come scienza positiva ed economica*, del gen. G. Cravero - *La guerra marittima e la guerra aerea*, dei colonnelli A. Ravenni e V. Giglio

Il generale Giulio Cravero, che ha comandato lungamente a Torino un reggimento bersaglieri, dove era amatissimo soprattutto per la nobiltà dell'animo e per l'altezza della mente, ha pubblicato presso l'editore Casanova un breve trattato su «La guerra come scienza positiva ed economica», trattato che costituisce un nuovo, dotto ed ammodernato tentativo di insediare l'arte della guerra tra le nuove assise della filosofia. Tesi, in verità, non nuovissima, senonchè il generale Cravero, scrittore di elevata cultura e di gusto finissimo, sa tenersi lontano dalle secche della pedanteria e dell'erudizione e sa aerare ed alleggerire l'elucubrato argomentare scientifico con così vivace e variopinta messe di episodi, ricordi, commenti ed aneddoti, da far dimenticare in parte le antipatie ed i pregiudizi inerenti ad una tesi oggi troppo in contrasto con lo spirito dinamico dei tempi.

Sicchè il lettore, anche se non rimane convinto, sente di avere prestato la propria attenzione a pagine interessanti, dove molte cose vecchie sono viste sotto aspetti nuovi ed originali, e con criterio veramente esperto ed illuminato. Il Cravero cita, nel suo libro, una frase di Napoleone: «A forza di disertare si finisce per prendere (alla guerra) il partito peggiore che, in guerra, è quasi sempre il più pusillanime, o, se si vuole, il più prudente», la quale frase invalida dalle radici tutto il volume, che altro non è se non una dotta e piacevole discussione, tendente in sostanza a dimostrare proprio l'utilità della dissertazione filosofica nel campo dell'arte militare.

Abbiamo già altre volte e ripetutamente affermato su queste colonne il nostro modo di pensare in proposito: anche nelle manifestazioni concrete dell'arte militare il vigore intellettuale ed il sapere sono decisivi perchè facilitano la concezione e la traduzione in atto dei piani migliori; dubbia assai è, invece, l'utilità dei «principi», dei «dogmi», delle «dottrine», delle «regole» e dei «regolamenti»; meno utile ancora, poi, è la filosofia di tutto ciò, perchè la guerra è un'arte essenzialmente pratica ed operante e assai poco speculativa.

Il libro del Cravero tuttavia, sempre a prescindere dalla tesi che, a parere nostro, la guerra mondiale ha reso più che mai caduca, è pieno di spunti notevolissimi, soprattutto là dove, con esempi, richiami ed argomentazioni, presi volutamente a prestito dalle scienze economiche, dimostra l'importanza decisiva che ha in guerra il comandante.

Dice il Cravero che anche l'ambiente (paese, mezzi, esercito) ha la sua importanza, ma: «L'ambiente rappresenta ciò che Aristotile chiamava la causa materiale, vale a dire la materia, il sostrato da plasmare; ma il quid che plasma, quello che Aristotile chiamava la causa efficiente, è la volontà. La volontà singola e concreta», alla quale volontà, aggiungiamo noi nel sottoscrivere *toto corde* l'affermazione del Cravero, per estrinsecarsi su un campo di battaglia e produrre quegli effetti cui si suol dare il nome di vittoria, non occorre affatto la «conoscenza» delle «regole» per averle, con criterio scientifico, ricercate, studiate, scoperte ed elaborate faticosamente sui trattati e catalogate poscia scrupolosamente nel nitido e ben ordinato armadio del proprio cervello, ma occorre che la «volontà» posseggа l'«istinto» della lotta, il «senso» dell'attacco e della difesa, la necessaria «libertà» di comando, nonchè la elasticità e prontezza di mente necessarie per tradurre in ordini eseguibili i concetti ed i gesti suggeriti dall'«istinto» della lotta; quanto, cioè, di meno scientifico e dottrinario esista.

Ed è per ciò che la più gran parte degli attuali metodi in auge presso gli eserciti moderni per fabbricare i capi militari ed i comandanti sono, a nostro parere, inadatti allo scopo, od errati.

Ricorda il Cravero un altro giudizio napoleonico: «Il Comandante di un esercito ne è la testa, ne è il tutto: non è l'esercito Romano che ha vinto la Gallia, ma Giulio Cesare; non è l'esercito di Cartagine che, giunto alle porte di Roma, ha fatto tremare la Repubblica, ma Annibale; non è l'armata Macedone che si è spinta fino all'Indo, ma Alessandro; non è stato l'esercito francese, bensì Turenne che lo comandava, che ha portato la guerra fino al Weser e all'Inn; è stato Federico il Grande e non l'armata prussiana che per sette anni ha difeso la Prussia contro le tre maggiori nazioni d'Europa». Dunque anche per questa strada, conclude il Cravero, «si conferma l'importanza causale del Duce». Il quale ultimo termine viene dal Cravero usato in senso astratto e generico: mentre noi, nel riconoscere la piena giustezza delle affermazioni di Napoleone riprodotte dal Cravero, preferiamo fissarne e specificarne il significato, attribuendolo al nostro Paese, al nostro ambiente militare ed al nostro Duce.

***

A quanto pare dovrebbero essere questi gli anni della volgarizzazione della storia della guerra mondiale, anche in Italia. Non si può dire che vi sia stata troppa fretta e neppure si può dire che vi siano stati miracoli di organizzazione, giacchè talune iniziative editoriali, che sembravano sorte sotto ottimi auspici, sono già defunte, altre si reggono malamente: onde è il caso di incoraggiare senza riserve quelle che mostrano perseveranza e coraggio bastante per non darsi vinte dinanzi alle difficoltà dell'esordio. Tra queste iniziative benemerite è da segnalare con onore la importante opera dal titolo: «La guerra mondiale», edita dal Vallardi, che ha saputo tenersi fedele al piano programmato, per quanto vasto ed arduo, pubblicando recentemente la parte terza dell'opera su «La Marina nella guerra mondiale» e su «L'Aviazione nella guerra mondiale». Autore dello studio riflettente la marina il tenente colonnello Angelo Ravenni, autore dello studio riflettente l'aviazione il tenente colonnello Vittorio Giglio. Il grosso volume si occupa della guerra marittima e aerea sopra tutti i teatri d'operazione mondiali, ad eccezione del nostro, perchè la volgarizzazione della storia della guerra italiana, nella edizione Vallardi, sarà fatta in un ultimo volume, ancora da apparire.

Il volume ora apparso è coerente al fine di volgarizzazione perseguito dall'opera; coerente perchè la trattazione della materia è stata affidata a due scrittori come il Ravenni ed il Giglio i quali posseggono, oltre le doti di competenza tecnica, anche la virtù di farsi leggere con piacere, e di saper infondere brio e colore nella narrazione, forzatamente succinta e rapida, di avvenimenti di guerra troppo vicini per poter essere considerati del tutto sconosciuti e troppo complessi e vasti per poterli supporre di dominio pubblico.

Alla narrazione degli avvenimenti tanto il Ravenni come il Giglio, ciascuno per la rispettiva parte, premettono alcune chiare pagine di tecnologia, dove il lettore profano viene iniziato ai segreti della costruzione delle navi e degli aeroplani, della navigazione marittima, aerea e sottomarina, del funzionamento dei siluri, delle mine acquee, dei motori da aviazione, delle bombe e del tiro aereo: quanto basta perchè ogni lettore si trovi in grado di intendere e valutare la portata dei fatti narrati appresso.

Il Ravenni, in circa duecento pagine, condotte con bella sicurezza e con piacevole stile, condensa tutta la storia della guerra marittima mondiale, dalle vicende della flotta corsara tedesca con il clamoroso episodio delle isole Falkland, alle romanzesche gesta dell'incrociatore Emden, alle operazioni nei Dardanelli, alle grandi battaglie del Mare del Nord, per finire con la guerra sottomarina, dando della lotta sul mare un panorama chiaro, ampio e attraente.

In quasi altrettante pagine il Giglio presenta il quadro della guerra aerea, partendo dalla organizzazione esistente nei vari paesi belligeranti allo scoppio delle ostilità ed esaminando, quindi, il progressivo sviluppo della aeronautica bellica ed il suo intervento sempre più imponente nelle grandi operazioni dei cinque anni di guerra.

Tutto arricchito da numerose illustrazioni, schemi, carte, fotografie e disegni armonizzati opportunamente alla finalità di volgarizzazione dell'opera.

GIACOMO CARBONI.

## Una spedizione nell'Asmara per lo studio dei raggi cosmici

Roma, 21 mattino.

Come è noto, il Consiglio Nazionale delle Ricerche sta occupandosi da tempo dello studio dei raggi cosmici, problema ancora oscuro che appassiona i fisici di tutto il mondo. Le ricerche sono affidate ad un gruppo di giovani fisici che hanno già portato un contributo assai importante.

In un primo tempo si pensò ad una esplorazione simultanea dell'alta atmosfera e delle profondità marine, allo scopo di trarre, dal confronto fra l'aspetto del fenomeno in queste due regioni, qualche conclusione sull'origine dei raggi cosmici. Un esame più approfondito della questione condusse però a modificare questo programma, nel senso di far precedere alle esplorazioni stratosferiche e sottomarine, alcune ricerche di carattere fondamentale. Per poter dire infatti qualche cosa di preciso sulla composizione della radiazione cosmica, ossia sulla natura e sull'energia dei raggi di cui essa è formata, sono necessarie misure assai delicate, che richiedono l'uso di un'apparecchiatura di notevole peso e di notevole ingombro e che debbono necessariamente protrarsi per parecchie centinaia di ore. Ora, allo stato attuale della tecnica, è assolutamente impossibile istituire ricerche di questo genere in un pallone stratosferico, mentre dalle semplici misure di intensità, che sole vi si potrebbero praticamente eseguire, non vi è da attendersi alcun risultato sostanzialmente più significativo di quelli già ottenuti.

Prima d'ogni altra cosa, bisogna cercare di raggiungere un risultato conclusivo sulla natura dei raggi cosmici, problema la cui soluzione deve necessariamente precedere ogni altro studio sulle diverse particolarità del fenomeno: perciò il Consiglio delle Ricerche decise di battere un'altra via: esaminare cioè l'influenza che il campo magnetico terrestre esercita sui raggi cosmici. E' noto come uno dei mezzi più potenti, di cui i fisici dispongono per investigare la natura di una radiazione, consista nel sottoporla all'azione di un campo magnetico, nell'osservare come la sua propagazione ne risulti modificata. Nel caso presente si tratta di eseguire un'analisi *magnetica* dei raggi cosmici, adoperando, al posto di un magnete artificiale, quell'enorme magnete naturale che è la Terra. E' questo, del resto, il solo magnete praticamente utilizzabile per lo studio dei raggi cosmici primari sia perchè, data l'enorme estensione del suo campo è capace di deflettere sensibilmente anche raggi di grandissima energia, come i raggi cosmici, sia perchè agisce su di essi prima che penetrino nell'atmosfera.

Ora, per esaminare l'effetto del campo magnetico terrestre sui raggi cosmici, occorre portarsi in prossimità dell'equatore magnetico ed eseguire le osservazioni ad una notevole altezza sul livello del mare affinchè l'effetto non venga mascherato dagli strati più densi dell'atmosfera. E' stato scelto perciò come luogo d'osservazione l'Asmara, la cui situazione corrisponde in modo pressochè ideale alle condizioni menzionate, giacchè essa si trova a soli 7 gradi dall'equatore magnetico e ad un'altezza di oltre 2300 metri sul livello del mare. Il Ministero delle Colonie ha accolto con grande simpatia la richiesta del Consiglio Nazionale delle Ricerche ed una spedizione scientifica, completamente attrezzata a tale scopo, partirà tra pochi giorni per l'Eritrea. Essa sarà diretta dal prof. Bruno Rossi, professore di fisica nella R. Università di Padova. I risultati di tali ricerche costituiranno un esperimento decisivo per quanto si riferisce alla natura dei raggi cosmici e a seconda dei risultati alcune le ricerche saranno poi sistematicamente proseguite.

La spedizione ha anche l'incarico, col pieno consenso del Ministero delle Colonie, di studiare quanto occorre per la costruzione all'Asmara di un Osservatorio astronomico che il Consiglio delle Ricerche ritiene assai utile erigere colà per lo studio di molti altri importanti problemi. Si pensa di sistemare all'Asmara anche una completa Stazione geofisica, in modo di poter proseguire sistematicamente tali ricerche anche nella nostra Colonia.

# GLI SPORT

## I goliardi italiani si preparano per i Giochi internazionali di Torino

### La selezione dei canottieri nelle acque del Lago di Como

Como, 21 mattino.

Ieri, sul percorso Villa Dozio-Villa Olmo, metri 1800, i canottieri goliardi italiani si sono misurati in una serie di gare, onde contendersi l'onore di rappresentare e difendere i colori nazionali nei Giochi internazionali studenteschi di canottaggio, che si svolgeranno il 3 settembre nelle stesse acque del Lario, precedendo di pochi giorni la manifestazione conclusiva di questa eccezionale stagione remiera comasca: quella delle regate internazionali di Como, a cui la Canottieri Lario sta assicurando il miglior successo.

Le selezioni universitarie di ieri non hanno avuto un grande successo di partecipazioni. Gli organizzatori si sono trovati, così, di fronte a varie difficoltà data la dispersione delle forze studentesche, verificatesi durante l'agosto in più di un centro universitario per la stagione delle vacanze. Ad ogni modo, però, gli equipaggi che si sono presentati alle prove odierne erano ben preparati e quelli che hanno raggiunto vittoriosamente il traguardo hanno compiuto i percorsi con ottimi tempi, sfoggiando un buon stile e, quindi, si sono posti in vista per la designazioni circa la partecipazione italiana ai Giuochi internazionali.

Alle gare ha presenziato anche il console Poli, il quale, in mattinata, accompagnato dai dirigenti del Guf di Como, dott. De Benedetti e rag. Butti, aveva recato omaggio di fiori, con i canottieri, al monumento ai Caduti di Como e alla lapide che ricorda Giuseppe Sinigaglia.

Nel quattro di punta senza timoniere, prima gara della giornata, si sono presentati al «via» gli equipaggi del Guf di Roma e del Guf di Torino. I romani, maggiormente preparati, hanno avuto facilmente gara vinta. Partiti in testa, essi hanno gradatamente aumentato il loro vantaggio, che, sul traguardo, era di varie lunghezze. Ecco i tempi: 1. Guf di Roma (Stampa, Gentile, Rosa, Rezenda) in 6'58" e 3/5; 2. Guf di Torino (Dalmasso, Carannano, Musso e Nidi) in 7'19"2/5.

Nel singolo, non presentatosi il fiorentino Della Gherardesca, sono partiti tre concorrenti: il comasco Mascherpa, il milanese Aimone e il palermitano Airoldi. Quest'ultimo, a metà percorso, mentre tentava di rimontare Mascherpa, che, a sua volta, era distanziato da Aimone, partito in testa, si rovesciava e doveva, quindi, abbandonare. Mascherpa tentava, nell'ultima parte del percorso, di raggiungere il milanese, ma Aimone, con un ottimo «serrate», si assicurava la vittoria. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Guf di Milano (Aimone Giovanni), in 8'0" 4/5; 2. Guf di Como (Mascherpa) in 8'3" 1/5; ritiratosi lungo il percorso: Airoldi.

La terza gara non vedeva lotta, essendosi presentato solo l'equipaggio del Guf di Pola. Il due di punta con timoniere di Pola, in esibizione contro il cronometro, compiva il percorso in 7'40", facendosi ammirare per l'unità della vogata. Componevano l'equipaggio Luigi Rosa e Giovanni Pinat; al timone era Italo Anselmi.

La quarta gara, quattro di punta con timoniere, ha avuto tre partenti: Guf di Milano, Guf di Roma e Guf di Torino. I torinesi erano già stati presentati nel quattro di punta senza timoniere; piuttosto provati dalla precedente fatica, essi hanno abbandonato ai 300 metri, lasciando che il Guf di Milano regolasse facilmente l'equipaggio del Guf di Roma, che era pur esso provato, avendo visto la gara del quattro senza timoniere. I milanesi restavano, quindi, prima di raggiungere il traguardo, soli, ma sfoggiavano egualmente un ottimo finale di gara, tagliando il traguardo in 6' e 56". Componevano l'equipaggio Sironi, Jellinech, Bonacina, Navani e Valdenia.

Nella quinta gara, quella di doppio, bella lotta tra i comaschi Salbene e Berini ed i milanesi fratelli Castelli. L'equipaggio comasco, maggiormente affiatato, ha avuto facilmente ragione degli avversari. Ecco i tempi: 1. Guf di Como (Salbene Giovanni, Berini Flavio) in 7' e 10"; 2. Guf di Milano (Castelli Gino e Castelli Vittorio).

L'ultima gara ha visto un solo partente, l'otto di punta con timoniere del Guf di Venezia, che si è egualmente impegnato a fondo per stabilire un ottimo tempo, nell'intento di essere designato senz'altro per i campionati internazionali. I veneziani hanno compiuto il percorso in 6' e 17". Componevano l'otto i seguenti uomini: Girardi, Biancheri, Bianchi, Foco, Catullo, Baradel, Alessi, Zennaro, Tedeschini timoniere.

### Gli atleti si sono allenati sotto la direzione di Gaspar

Ieri, sulla pista dello Stadio Mussolini, ha avuto luogo il primo allenamento degli atleti goliardi italiani che dovranno partecipare ai Giochi universitari internazionali di Torino. La selezione di atletica leggera non si è ancora svolta, ma gli atleti che da ieri sono a Torino hanno già iniziato gli allenamenti collegiali o perchè facenti parte delle squadre delle staffette, o perchè impossibilitati a prepararsi nelle loro sedi.

Valle, Rabaglino, Mori, Alba, Curtoni, Cusnar, Gonelli, Craighero, Di Blas, Giovenzana, Brignole hanno dimostrato nella seduta di ieri di essere in ottime condizioni. Gli allenamenti si svolgeranno sotto la guida dell'ungherese Jeno Gaspar, che diresse gli «azzurri» alle Olimpiadi di Amsterdam e che rimase poi in Italia alle dipendenze della «Bologna Sportiva» e del fiorentino Galti.

Gaspar, che pure vive ogni giorno in quel grande stadio che è il Littoriale, è rimasto sorpreso della grandiosità e perfezione dello Stadio Mussolini, la cui pista gli è apparsa assolutamente perfetta.

Ieri pomeriggio è arrivata a Torino anche la squadra italiana di pallacanestro, che compirà gli allenamenti sotto la guida del maresciallo Bovi.

### Severa partita di allenamento della rappresentativa di pallovale

La prima partita di allenamento, che la Commissione tecnica ha fatto disputare, ieri pomeriggio, dagli elementi che dovranno formare la nazionale italiana di pallovale ai Giochi universitari internazionali, è magnificamente servita a mettere in rilievo le manchevolezze che ancora si riscontrano nella squadra ed a lasciare prevedere che buona parte degli inconvenienti verranno presto eliminati. Era umanamente impossibile presentare, dopo soli sei giorni di allenamento atletico, un «quindici» già a posto per sostenere il formidabile urto delle migliori rappresentative europee. Eppure, in qualche istante di gioco, la squadra si è già presentata quasi a punto; poi, alle azioni d'assieme e di veloce svolgimento di gioco, sono subentrate lunghe stasi di lente ed inspiegabili serie di passaggi arruffati, che hanno dimostrato avere i «nazionali» ancora bisogno di lavorare, e molto, tanto contro l'uomo quanto sui passaggi al volo.

I Commissari tecnici hanno chiamato i giocatori a raccolta poco dopo le 17. Sul campo del Gruppo Sportivo Fiat, gentilmente concesso, si era intanto andata radunando una folla numerosissima e insolita per il gioco della palla ovale. Per l'allenamento i commissari si sono serviti del forte «quindici» dell'U. S. Pilonetto, comprendente ottimi elementi, rafforzato ancora da qualche giocatore del G.U.F. di Torino. Nella squadra allenatrice nel ruolo di «arrières» venne collocato il «nazionale» Palla per poterlo impegnare a fondo.

Nel primo tempo la squadra nazionale è scesa in campo nella seguente formazione: Annovazzi (Pilonetto), Semino, Vinci III, Sgorbati, Fagiolo, Bocciardo, Bigi, Bergoglio, Querini, Bonifazi, Centurioni, Carloni, Zani, Predieri e Giuliani. Subito questi giocatori sono apparsi volenterosi ed agguerriti, ma di fronte alla salda squadra avversaria hanno dovuto impegnarsi a fondo per non essere subito sopraffatti. Poi, man mano che il gioco proseguiva, si sono fatti più coordinati, più lesti nell'iniziare l'azione dei «tre quarti», fino a diventare alla loro volta minacciosi. A metà tempo raccoglievano il primo «essai». Era Carloni, che, aperto il gioco in un momento di sfasamento della squadra allenatrice, riusciva a segnare, mentre conseguentemente Bigi falliva il tiro per la trasformazione.

Il secondo tempo, pur essendo forse giocato con maggiore foga ancora dalla squadra del G.U.F., terminava, invece, in favore della allenatrice più pronta a sfruttare le azioni decisive, culminata, una di queste, in una fuga bellissima di Savarino; l'«essai» veniva, poi, facilmente trasformato da Sabbadini Antonio. In questo secondo tempo la squadra del G.U.F. giocava nella seguente formazione: Annovazzi, Semino, Spinelli, Zuffoli, Fagioli, Bergoglio, Bigi, Allecevich, De Matta, Del Bello, Centurione, Carloni, Zanni, Bini, Giuliani.

Nel terzo tempo, di soli venti minuti, mentre gli altri erano stati di trenta, il «quindici» nazionale raccoglieva nei primi minuti di gioco i punti della vittoria. Dopo due appoggi in «touché», Sgorbati partiva come una freccia e, scavalcata la difesa, segnava un «essai» centrale, trasformato senza difficoltà da Zani. E', però, vero che in questo momento non era ancora entrato in gioco Palla e che la squadra allenatrice lavorava con soli tredici uomini.

Poi il gioco è diventato alquanto confuso. Forse provati dal rude gioco imposto dagli allenatori, i «quindici» del G.U.F. sono calati notevolmente. Benchè qualche azione sia stata bene impostata, pure non ha potuto essere condotta a termine e gli stessi giocatori della squadra allenatrice hanno sovente dominato il «tempo». Verso la fine Palla ha intercettato un pericoloso pallone, lo ha passato a Savarino, che ha definitivamente liberato. Poco dopo ecco il fischio dell'arbitro dott. Levi a chiudere l'incontro.

In questo terzo tempo la rappresentativa del G.U.F. ha giocato nella seguente formazione: Annovazzi, Sandobini, Vinci III, Bocciardo, Sgorbati, Sarti, De Marchi, Del Bello, Bergoglio, Bonifazi, Allacevich, Centurione, De Mattia, Zanni e Predieri.

Quella allenatrice dell'U. S. Pilonetto è, invece, scesa in campo nella seguente formazione: Palla (nazionale), Vigliano, Rama, Gullino, Savarino, Lapide, Sacco, Della Valle, Albertella, Lay, Ruffino, Sabbadini Antonio, Sabbadini Raffaele, Buronzo e Sabaino.

I Commissari tecnici, subito riuniti, hanno deciso di fare continuare l'allenamento durante tutta la settimana intensificandolo ancora e di provare nuovamente tutti gli elementi in una seconda partita di allenamento, che avrà luogo domenica prossima.

### La squadra francese di atletismo

Parigi, 21 mattino.

Nella sua ultima riunione il comitato di selezione della F.F.A. ha stabilito la lista degli atleti che parteciperanno alle prove di atletismo nei ludi universitari di Torino. Questo elenco viene a completare i nominativi della rappresentativa universitaria francese che abbiamo reso noti nei giorni scorsi. Eccolo: 100 metri: Dondelinger, Jalabert, Malpel; 200 m.: Broquier, Boisset, Dondelinger; 400 m.: Faure, Charier, Boisset; 800 m.: Denizet, L. Conty, Faure; 110 m. ost.: Mathiotte, Nétillard, Fretet; salto in alto: Fontaine, Pielle, Mathiotte; salto in lungo: Prourt, Nétillard, Fretet; lancio del disco: Millard, Faillot, Chevassus; lancio del peso: Millard, Faillot, Chevassus; pentathlon: Fretet, Mathiotte, Chevassus; staffetta 4x100: Dondelinger, Broquier, Malpel, Boisset; staffetta 4x400: Boisset, Charles, Faure, Denizet, Conty, Chevassus.

Non si mancherà di notare che in questo elenco non figurano atleti universitari di classe come Skalruski, Gaillard, Legrand, ecc. Essi sono stati designati dalla loro Federazione a rappresentare la Francia nell'incontro di atletismo Francia-Germania, che avrà luogo contemporaneamente ai Giuochi di Torino.

### L'incontro Italia-Francia di tennis

### Vittorie di Palmieri e Fe' d'Ostiani

Parigi, 21 mattino.

Sono continuati a Vichy nel pomeriggio di ieri, domenica, le partite dell'annuale incontro tennistico franco-italiano. Messa a raffronto con le due giornate precedenti quella di ieri ha segnato migliori risultati per la nostra rappresentativa. Infatti nei tre incontri disputati — l'ultimo ha dovuto essere rinviato a quest'oggi a causa della pioggia — i nostri colori se ne sono aggiudicati due con Palmieri, che ancora si è dimostrato il nostro miglior uomo, e con Fè d'Ostiani. Rado, invece, ha dovuto soccombere, sia pure di misura, di fronte a Martin Le Gesy.

Ecco i risultati: Palmieri b. Lesueur p. 6-2, 6-4, 7-5; Fè d'Ostiani b. Goldschmidt per 6-2, 6-4, 6-2; Martin Le Gesy b. Rado per 4-6, 6-3, 6-3, 6-2.

La Francia, quindi, conduce per sette vittorie a quattro e guadagna fin d'ora l'incontro.

### Ritornano i calciatori...

### Genova 1893-Lugano 4-0

Genova, 21 mattino.

Per l'inizio ufficiale della nuova stagione calcistica, Genova ha ospitato ieri, sul campo «Luigi Ferraris», la veloce e tecnica squadra del Lugano, che conta nelle sue file due giuocatori della «Nazionale» svizzera: Gilardoni e Forretti. La partita, alla quale ha presenziato un pubblico discretamente numeroso, è stata assai interessante, pur non avendo offerto spunti tecnici di notevole rilievo.

Il Genova ha meritato la vittoria nel secondo tempo, durante il quale ha pressato continuamente i suoi avversari nella loro area, costringendoli ad un giuoco difensivo talvolta estenuante. Fu così che per ben quattro volte la difesa del Lugano ha dovuto soccombere di fronte all'irruenza degli attacchi rossoblu. Il primo tempo, invece, è stato ben povera cosa. Il Genova non riuscì a dare un indirizzo preciso al suo giuoco e fu assai disordinato nella prima linea, la quale sciupò due favorevoli occasioni per segnare. Dal canto suo il Lugano tenne, invece, un brillante comportamento in questa prima parte della partita, svolgendo un giuoco piacevole seppur poco redditizio, in quanto gli attaccanti mancarono di precisione nel tiro.

Più che la partita, interessava ieri vedere alla prova i nuovi acquisti con i quali il Genova ha completato la sua inquadratura per il prossimo campionato. La prova fornita da Miculic, Amoretti e Macchi è stata in complesso soddisfacente. Il migliore dei tre è apparso senza dubbio Amoretti; Miculic ha avuto buoni rimandi, specie nella ripresa, dimostrando di possedere qualità che meglio rifulgeranno nel corso del campionato; Macchi, che ha giuocato una ripresa nel ruolo di mezza destra, ha superato più che onorevolmente la prova, mettendo in luce velocità, scatto e intelligenza, doti queste che gli hanno permesso la segnatura di due punti. Degli altri giuocatori in maglia rosso-blu, Mazzoni è stato il migliore all'attacco; fra i mediani si è distinto Frisoni, mentre Pratto si è fatto preferire a Gilardoni, il quale, giuocando nel primo tempo da mediano, ha dimostrato di trovarsi molto a disagio.

Il Lugano ha lasciato una impressione assai favorevole, specie per il suo comportamento nel primo tempo. La squadra svizzera possiede un giuoco tecnico, basato sulla velocità e sulla prontezza dei passaggi. Peccato che gli attaccanti difettino di precisione nel tiro in porta; altrimenti oggi avrebbero potuto segnare qualche punto. Il reparto più solido è apparso quello difensivo, dove ha campeggiato il terzino sinistro Bosco. Buoni e mediani, dei quali il migliore è stato Gilardoni. All'attacco si è distinto Ferretti, col suo giuoco di distributore.

Il primo tempo è passato senza alcuna segnatura. Il Genova mancò due volte il successo ed il Lugano sfiorò il goal ripetutamente, ma, come dicemmo, l'imprecisione degli avanti fece sciupare magnifiche occasioni. Nella ripresa il Genova sembrò più irruente ed al 4' iniziò la serie dei suoi punti con un goal di Macchi, il quale aveva raccolto un centro di Mazzoni. All'11' i rosso-blu segnavano il secondo punto su tiro di punizione battuto da Mazzoni. Al 19' era ancora Macchi che segnava su centro di Ferrari. L'ultimo goal veniva realizzato da Mazzoni, il quale scartava abilmente i due terzini e batteva Schlegel. Dal 30' alla fine la partita non offriva alcunchè di interessante. Arbitro: Levrero di Genova.

*Lugano*: Schlegel; Bossi e Bosco; Gilardoni, Kloupech e Kattel; Papa, Wallance, Fossetti, Zali e Donizzetti.

*Genova 1893*: Amoretti; Miculic (Gilardoni) e Pratto (Miculic); Gilardoni (Sala), Godigna e Frisoni; Patri, Esposto (Macchi), Stabile (Esposto), Mazzoni; Ferrari.

CONTINUANO I TRIONFI DELL'AUTOMOBILISMO ITALIANO ALL'ESTERO

## Fagioli dominatore incontrastato nel G.P. di Comminges

**Sette macchine italiane nelle otto arrivate - Le assenze di Nuvolari, Borzacchini, Campari e Chiron -- Contro i primi due si richiedono provvedimenti disciplinari**

Parigi, 21 mattino.

*Il forfait dichiarato all'ultimo momento da Chiron, Campari, Nuvolari e Borzacchini — quattro nomi amati dal pubblico, quattro uomini sui quali gli organizzatori contavano per ottenere il successo della loro gara — ha levato al Gran Premio francese del Mezzogiorno metà della sua popolarità e del suo interesse. La stessa stampa sportiva, che, fino a ieri l'altro aveva dedicato all'avvenimento colonne di cronaca e di pronostici, ieri mattina, dopo l'annuncio dell'astensione dei tre corridori italiani e di Chiron ha ristretto in brevi, affrettate righe le notizie concernenti il Gran Premio di Comminges. La cosa è significativa e sta a dire quale peso abbia ormai per il successo dei grandi raduni automobilistici internazionali la presenza o l'assenza degli «assi» italiani del volante.*

*Ma qui la mancata partecipazione di Nuvolari, Campari e Borzacchini è commentata in termini severi ed il pubblico e gli organizzatori non nascondono il loro vivo disappunto. Gli organizzatori, che avevano avuto la preoccupazione di assicurarsi l'iscrizione dei corridori più quotati e che avevano largamente annunciato il loro intervento, si trovano imbarazzati a giustificare questo colpo di scena che il pubblico crede sia stato predisposto da non a suo danno. Gli organizzatori si scusano, affermando di avere avuto assicurazione dei quattro della loro partecipazione quarantotto ore prima. In ogni caso si pensa che saranno presi per questo eventuali provvedimenti disciplinari contro gli assenti, prima di una plausibile giustificazione e si assicura che l'Automobil Club del Mezzogiorno porterà la cosa davanti alla Commissione sportiva dell'Automobil Club di Francia e, in seguito, davanti alla Commissione sportiva internazionale.*

*Vengono scusati e giustificati, d'altra parte, della loro assenza all'ultimo momento Chiron e Campari. Chiron non ha ancora ricevuto da Milano la sua macchina, che subì guasti in Svezia il 8 agosto e che fu inviata, poi, in Italia per le riparazioni; Campari da parte sua è stato vittima di un incidente martedì scorso alla Coppa Acerbo e il suo stato fisico non gli permette di prendere la partenza. Ma per Nuvolari e Borzacchini non si concedono attenuanti.*

### Vittorie di centauri italiani

*Passiamo ora alla cronaca della giornata di Comminges, che si è chiusa con uno splendido trionfo di Luigi Fagioli.*

*Prima della prova automobilistica si è corsa una gara motociclistica, che, nel periodo di attesa, ha occupato l'attenzione del pubblico. La gara, in cui erano rappresentate quattro categorie, si è svolta su un percorso di 121 chilometri ed ha raccolto alla partenza un folto gruppo di motociclisti francesi e stranieri.*

*La corsa, che ha avuto inizio alle 9 davanti ad un pubblico numeroso che faceva corona lungo tutto il percorso, è stata assai combattuta ed ha vista due affermazioni italiane e due francesi. La macchina italiana «M. M.» ha vinto nella categoria 175 cmc. e «l'Aquila» nella categoria 300 per merito rispettivamente di Barthe, che ha compiuto il percorso ad una media di Km. 97,022 in ore 1,8' e 3", e di Cavalieri, che ha vinto nella categoria 500 alla media di chilometri 121,507 in 59' e 46". I francesi Loyer e Clermont hanno vinto nelle categorie 350 e 250 cmc.*

### La selezione iniziale

*Nelle prime ore del pomeriggio cominciano ad affluire sul circuito gli spettatori per la prova automobilistica. La giornata è meno torrida di quella di ieri. Un leggero velo di nubi copre il cielo, cosicchè la temperatura è più clemente e rende meno penosa l'attesa. Da ogni punto della Costa Azzurra e del Mezzogiorno della Francia affluiscono gli appassionati, che assicureranno anche quest'anno al Gran Premio di Comminges, massima prova automobilistica del sud-ovest della Francia, un grande concorso di pubblico che si va man mano scaglionando lungo tutto il circuito. Dalle alte tribune, costruite su di una collina alla maniera di un anfiteatro, si domina tutta la vallata nella quale si snodano a serpente le strade del percorso, visibile per intero, in modo che si potranno seguire i bolidi in tutti i momenti della movimentata corsa, che si presenta, malgrado gli inconvenienti sopra accennati, assai interessante.*

*Alle 14,45 i concorrenti vengono ad allinearsi a fianco delle tribune; partecipano 14 corridori, di cui diamo i nomi: Etancelin (Alfa Romeo), Lehoux (Alfa Romeo), Sommer (Alfa Romeo), Wimille (Alfa Romeo), Gaupillat (Bugatti), Moll (Alfa Romeo), Feliz (Alfa Romeo), Czaikowski (Bugatti), Miquel (Bugatti), Fagioli (Alfa Romeo), Zehender (Maserati), Willars (Alfa Romeo), Waldthausen (Alfa Romeo) e Straight (Maserati).*

*Il direttore della corsa, essendo il tempo divenuto minaccioso, decide di anticipare per quanto possibile l'ora di partenza. Etancelin, al «via», si porta in testa, dinanzi a Fagioli e Wimille. Lontano, però, vediamo Fagioli passare al comando, cosicchè al primo giro l'ordine dei passaggi è il seguente: Fagioli, Etancelin, Wimille, Zehender, Moll. L'italiano continua regolarmente la sua corsa e mantiene la testa davanti a Etancelin e Wimille, che si accontentano soltanto di tenersi a contatto nell'attesa del più piccolo incidente di Fagioli per approfittarne e superarlo. Al secondo giro Sommer si ferma per la fusione di una biella; si arrestano per lo stesso motivo Lehoux e Gaupillat.*

*Al quinto giro Fagioli ha 5" di vantaggio su Etancelin, che, a sua volta, ha 4" su Wimille. Zehender è costretto ad abbandonare. La lotta, quindi, si restringe a Fagioli, Etancelin, Moll e Czaikowski. Ma non siamo ancora che al principio della gara. I quattro francesi inseguono l'italiano. Etancelin, difatti, riduce il distacco da Fagioli a 3" al nono giro, che copre a Km. 145 di media, battendone il record.*

*Il cielo si fa oscuro e qualche goccia di pioggia cade. Etancelin ha un po' rallentato l'andatura; Fagioli continua, invece, regolarmente la sua corsa a forte andatura, per nulla ostacolato dagli attacchi degli avversari, che più non lo turberanno per il resto della competizione.*

*Un distacco di venti secondi circa separa ora i corridori l'uno dall'altro. La corsa procede senza cambiamenti salvo l'abbandono di Czaikowski, a causa di una fuga di benzina, e di quello di Straight. Otto uomini restano in gara: Fagioli, Etancelin, Wimille, Moll, Willars, Waldthausen, Lehoux e Miquel.*

### L'uomo e la macchina

*Soltanto gli eventuali rifornimenti potranno modificare l'ordine della corsa. Al diciassettesimo giro Wimille si rifornisce in 30" e parte nel momento in cui dinanzi alle tribune passa Moll. Egli si trova, dunque, in quarta posizione; ma Etancelin si ferma a sua volta e così Moll. La classifica a questo punto è la seguente: 1. Fagioli; 2. Wimille; 3. Moll; 4. Waldthausen; 5. Etancelin.*

*Fagioli mantiene sempre il comando, mentre dietro di lui gli altri si dànno battaglia. Non mancano che tre giri alla fine e Fagioli è sempre primo. Etancelin, il suo più temibile avversario, ha diminuito l'andatura. La pioggia, che ora rende le strade sdrucciolevoli, ha fatto scemare anche la media oraria. Il tempo di Fagioli al terz'ultimo giro è di ore 2 e 17'. Wimille, che è secondo, è a 2' e Moll a 3" da Wimille. Verso la fine della corsa la combattività dei concorrenti diminuisce. Il solo spettacolo interessante è un bel ritorno del corridore svizzero Waldthausen, che riesce poco prima della fine, ad avere la meglio su Moll.*

*Bella e chiara vittoria quella di Fagioli, che ha imposto, fin dall'inizio della corsa, il tono dell'andatura e mantenuto il comando per tutti i trentacinque giri del circuito con una regolarità sorprendente, con una vigilanza costante. Il corridore italiano, che, a distanza di sette giorni dal suo successo nella Coppa Acerbo, ha dato ieri la riprova della sua grande classe, non è stato mai costretto, durante le due ore e tre quarti di gara, nè a difendersi seriamente, nè a richiedere alla sua monoposto il rendimento massimo. Etancelin stesso, che nella prima fase della corsa più da vicino ha minacciato l'italiano e che ha percorso un giro a 140 chilometri di media, ha subito desistito dal suo sforzo di fronte all'impossibile continuità di Fagioli. L'Alfa Romeo esce trionfatrice da questo Gran Premio. La Casa italiana si trovò all'arrivo con sette delle sue macchine su otto arrivate e si piazzò nei primi sei posti della classifica.*

G. T.

### La classifica

1. FAGIOLI Luigi (monoposto Alfa Romeo) che compie i 385 km. del percorso in ore 2,48' e 1", alla media oraria di k. 142,462;
2. WIMILLE (Alfa Romeo) a 1' e 34";
3. Guy Moll (Alfa Romeo) a 3' e 5";
4. Waldthausen (Alfa Romeo) a un giro; 5. Etancelin (Alfa Romeo) a un giro; 6. Willars a un giro; 7. Miquel a un giro; 8. Lehoux.

### De Biasi e Cozzi campioni d'Italia nelle gare di tuffi svoltesi a Firenze

Firenze, 21 mattino.

Alla Rari Nantes Florentia si sono svolte le gare per il campionato italiano di tuffi seniores. Era presente molto pubblico e numerose autorità sportive, tra le quali il Segretario della F.I.N. Giampaoli. Il bolzanese De Biasi si è aggiudicato, dopo una lotta vivacissima e appassionante, il titolo sia nelle gare dal trampolino di tre metri che in quella da piattaforma a cinque metri. Pur mancando un po' di stile, egli è apparso più regolare di tutti i concorrenti, dimostrando ottime doti. Bella la prova dell'anziano Bottini e quella di Velicogna. Ecco la classifica:

*Campionato di tuffi seniores, trampolino di tre metri*: 1. De Biasi Carlo, della Juventus di Bolzano, punti 100,12; 2. Velicogna Guido, della Triestina, p. 53; 3. Bottini Gaetano, della Canottieri Milano, p. 82,44; 4. Rubino Ferruccio, della Triestina, punti 74,42; 5. Marianeti Ferdinando, della Lazio di Roma, punti 72,04; 6. Scazzola Romolo, della Canottieri Milano, punti 63,28.

Ritirato: Cesari, di Firenze.

*Piattaforma di metri cinque*: 1. De Biasi Carlo, della Juventus di Bolzano, punti 59,78; 2. Bottini Gaetano, della Canottieri Milano, punti 58,04; 3. Marianeti Ferdinando, della Lazio di Roma, punti 57,34; 4. Velicogna Guido, della Triestina, punti 52,24; 5. Rubino Ferruccio, della Triestina, punti 47,16.

Nel pomeriggio sono stati ripresi gli incontri di palla a nuoto. La prima partita, che metteva di fronte la Libertas di Sestri e la Mameli di Voltri, è stata vinta da quest'ultima per 1 a 0. Sono quindi scesi in acqua la Triestina e il Camogli. La Triestina ha trionfato per 3 a 0.

Si sono poi iniziate le gare per il campionato di tuffi juniores dal trampolino di tre metri. Quelle dalla piattaforma di 10 metri, dopo opportuni sondaggi, sono state sospese dato il basso livello dell'acqua. Questi campionati si svolgeranno perciò a Bologna. Luciano Cozzi si è aggiudicato il titolo, confermandosi ancora un fuori classe. Bella la contesa fra Armonini, Cuccurullo, Granata e Marianeti. Ecco la classifica generale dal trampolino di tre metri:

1. Cozzi Luciano, della Canottieri Milano, punti 147,68; 2. Armonini, della Rari Nantes Florentia, punti 118,44; 3. Cuccurullo Ugo, di Bologna, punti 110; 4. Granata Guido, della Sportiva Lazio, punti 101,58; 5. Marianeti, della Sportiva Lazio, punti 101,56; 6. Velicogna Guido, della Triestina, punti 98,80; 7. Lanzi Ernesto, della Lazio, punti 90,50; 8. Vidali Ettore, della Triestina, punti 90,30; 9. Rubino Felice, della Triestina, punti 53,53.

Nella riunione notturna, che ha avuto luogo davanti a un pubblico eccezionale, si sono svolti gli ultimi due incontri di palla a nuoto, che hanno dato i seguenti risultati: Trieste batte Mameli 1 a 0; Rari Nantes Florentia batte Campiglia 2 a 1.

La classifica finale per i campionati di palla a nuoto è la seguente: 1. Rari Nantes Florentia punti 12; 2. Triestina punti 9; 3. Campiglia punti 5; 4. Mameli punti 4; Libertas, punti 4.

Hanno avuto luogo le ultime gare di tuffi della categoria allievi. Ecco i risultati: 1. Leonardo, di Spezia, punti 61,34; 2. Waldmuller, punti 59,30; 3. Testerini, di Firenze, punti 58,4.

### I campionati provinciali novaresi

Novara, 21 mattino.

Organizzati dalla Società Pro Novara si sono svolti nella piscina comunale i campionati provinciali di nuoto con la partecipazione di una forte schiera di nuotatori. Ecco i risultati: 50 metri sul dorso: 1. Buratti Aldo (Pro Novara) in 1'45" e 2/5; 2. Goria Dena; 3. Giorgi; 4. Buratti; 5. Mursi. — 50 metri rana: 1. Goria Deda (Fasci Giovanili) in 1'41" e 4/5; 2. Buratti Aldo; 3. Buratti; 4. Colombo. — 50 metri stile libero: 1. Benevolo Sergio (Pro Novara) in 37" e 1/5; 2. Castaldi Pietro; 3. Goria; 4. Cagnoli. — 100 metri stile libero: 1. Castaldi Pietro (Pro Novara) in 1'8" e 1/5; 2. Giorgi Aldo; 3. Goria. — 400 metri stile libero: 1. Buratti Aldo (Pro Novara) in 7'14" e 3/5; 2. Giorgi Aldo; 3. Goria Deda. — 50 metri ragazzi: 1. Ambrosi Andrea in 44" e 1/5; 2. Mucci Nino; 3. Ruggerone Ugo; 4. Invernizzi Oreste; 5. Macerandi. — *Tuffi*: 1. Broggio (Pro Novara); 2. Brustrà; 3. Macerandi; 4. Marani; 5. Spoghini. — *Staffetta artistica 3x50*: 1. Pro Novara A; 2. Pro Novara B; 3. Fasci Giovanili.

*Motociclismo*

### Cavacciuti vince a Cortemaggiore

Piacenza, 21 mattino.

Ieri, a Cortemaggiore, si è svolto il terzo Circuito motociclistico di Cortemaggiore su percorso chiuso di Km. 99. Alla gara hanno partecipato 16 concorrenti ed il risultato è stato il seguente: 1. Cavacciuti su C.F. in ore 1,14'35", alla media di Km. 79,642; 2. Gobetti su O.M.B. in 1,19'11" 1/5 (media chilometri 75,002; 3. Alberti (Benelli); 4. Nazzani (Galimberti); 5. Soprani (C.F.); 6. Tagliabue (M.M.). Altri concorrenti sono arrivati in tempo massimo. Il giro più veloce venne compiuto da Serafini (2,0) alla media di Km. 84,226.

## L'intensa attività ciclistica sulle strade e sulle piste

### Oscar Baruntì di Siena primo nel Giro della Toscana

Pontedera, 21 mattino.

Trentaquattro corridori dei 48 partiti da Pontedera sabato si sono presentati alla Polisportiva Pacini di Pistoia per la firma della partenza della seconda tappa del Giro ciclistico della Toscana per corridori di seconda e terza categoria. Poco prima delle 12 i concorrenti iniziano la seconda fatica con un'ora di ritardo. Mealli Mancinelli e Carlotti balzano al comando e tirano velocemente il gruppo che giunge a Montale Agliana alla media di 33 Km. Qualche figura minore perde terreno. Avvicinandosi a Prato nessuno si assume il compito di fare l'andatura e questa rallenta alquanto. Infine Carlotti e Mealli scattano ma sono ripresi. Poco dopo effettuano un altro tentativo di fuga che fraziona il plotone in tre gruppetti che transitano da Prato alle 12,47.

Ci si avvicina a Calenzano e si notano le prime asperità del terreno collinoso. Guida il gruppo il pratese Spinelli che si prodiga fino all'inizio della salita delle Croci di Barberino. Trentadue corridori affrontano insieme la salita snodandosi in lunga fila indiana. La selezione verso il culmine si fa netta per uno scatto deciso di Mealli il quale passa dalla cima delle Croci di Barberino alle 13,17 seguito a 20" da Cangia e 1'5" da Tesni, a 1'30" da Andretta, Gerini, Corsini, Tesni. Gli altri seguono distanziati l'uno dall'altro. Mealli nella discesa persevera nel suo sforzo e passa solo da Vaglia, Pratolino e Firenze.

A Firenze Mealli transita alle 14,24 con due minuti di vantaggio sul gruppo inseguitore composto da Tesni, Andretta, Del Cangia e Gerini. A 8 minuti passa un plotone di 12 corridori, poi, via via, gli altri. La caccia alle spalle di Mealli è accanita; il *leader* perde qualche secondo a causa di uno scarto in una curva e di una caduta. Alle Tavernuzze gli inseguitori gli piombano alle spalle. Il gruppo, composto ora di cinque corridori, affronta la salita che porta a San Casciano Val di Pesa a passo sostenuto con l'intenzione di non farsi raggiungere dagli inseguitori, dei quali fa parte Baruntì, secondo classificato della prima tappa. Questa località è attraversata alle 15,15; altri 10 uomini vi transitano 10 minuti dopo. Barberino di Mugello è sorpassata dai primi alle 15,55, con un vantaggio di soli otto minuti sugli inseguitori che davvero non scherzano, tanto che a Certaldo il distacco scende a 3'20". Castelfiorentino è attraversato alle 16,27 e qui avviene il ricongiungimento. Il passo diminuisce di colpo. La calma è interrotta a tratti da scatti improvvisi di Minasso che viene ripreso da Andretta. Il torinese non insiste più oltre nel suo tentativo di fuga. Alle 17,25 si transita da Ponte d'Elsa. Dopo la salita di San Miniato al Monte si sorpassa la Rotta e si entra a Pontedera fra due fitte ali di spettatori. Tredici concorrenti entrano insieme nel campo polisportivo. All'uscita dalla prima curva Tamberi e Del Gancia scattano, sorprendono gli avversari e, perseguendo nel loro sforzo, riescono a tagliare nell'ordine il traguardo.

Ordine di arrivo della seconda tappa: 1. Tamberi Faustino, della U. S. Pontedera, alle 18,27'54"4/5, impiegando ore 6,27'54"4/5 a compiere i 185 Km. del percorso, alla media di Km. 28,535 all'ora; 2. Del Gancia Cesare, idem, a due macchine; 3. Andretta Antonio, di Vicenza, a una macchina; 4. Baruntì Oscar, della Mens Sana di Siena, a ruota; 5. Pieroni Biandisio, di Grosseto, a ruota; 6. Minasso Andrea, del Dopolavoro Nazzaro di Torino, a due macchine; 7. Tesni Orlando, di Massa, a ruota; 8. Delmonte Guido, della U. S. Pontedera; 9. Gerini Rinaldo, della 35.a Legione Milizia di Spezia; 10. Rossi Romeo, della A. C. Pratese. Seguono altri undici in tempo massimo.

### La classifica generale

1. *Baruntì Oscar*, della Mens Sana di Siena, in ore 12,34'59"; 2. Tesni Orlando, dell'U. S. Massese, stesso tempo; 3. Gerini Rinaldo, della 35.a Legione Milizia della Spezia, idem; 4. Rossi Romeo, della A. C. Pratese, in 12,38'21"; 5. Mealli Aladino, idem; 6. S. Incisa Valdarno, in 12,38'54"; 6. Pieroni Biandisio, della A. C. di Grosseto, in 12,39'59"; 7. Mori Pietro, di Signa, in 12,39'59"; 8. Stretti Edoardo, della 35.a Legione Spezia, in 12,39'59"; 9. Tamberi Faustino, della U. S. Pontedera, in 12,45'57"; 10. Minasso Andrea, del Dopolavoro Nazzaro di Torino, in 13,45'57".

La presente classifica generale è stata compilata in base ai tempi ottenuti. Per quelli con lo stesso tempo, in base al miglior punteggio. La Coppa Lando Ferretti viene assegnata alla Mens Sana di Siena.

### La Asti-Ceriale vinta da Oggero

### Il pieno successo della gara

Ceriale, 21 mattino.

Il Podestà di Ceriale, signor Ravina, può essere orgoglioso della riuscita della seconda Asti-Ceriale, che ha richiamato lungo il percorso la folla delle grandi occasioni. Alle 11,10 Giovanni Gerbi, a cui era intitolata la gara, ha dato il via ad un lotto di cinquanta corridori che si sono lanciati subito a forte andatura. Il tempo coperto favorisce vivaci spunti da parte di Giuppone, Manfredo, Oggero, Dabini e Gaggero. Ciononostante il gruppo giunge quasi compatto ai piedi del Cremolino. Qui Giuppone, Gaggero e Chiappino riescono ad assicurarsi un vantaggio di qualche minuto e soltanto Porzio ai piedi del Turchino può raggiungere i fuggitivi che però rallentano l'andatura. Verso Masone Giuppone scatta e tocca da solo la vetta, per gettarsi poi coraggiosamente nella discesa. Egli è solo a Voltri e anche a Savona e dà la sensazione di non dover essere più raggiunto. Ma nei pressi di Bergeggi in seguito ad una caduta deve rallentare e gli sono sopra Della Latta, Gaggero e altri. L'andatura si fa fiacca e nei pressi di Finale il gruppo si ingrossa, fino a raggiungere 18 unità. L'andatura poi aumenta nel ritorno verso Ceriale, ove sul rettilineo d'arrivo irrompono diciotto corridori in gruppo compatto. A duecento metri Della Latta attacca e ancora a venti metri è in testa al plotone, ma Oggero, con prodigioso scatto, taglia il traguardo con mezza ruota di vantaggio. Seguono vicinissimi Della Latta e gli altri che dal sesto al tredicesimo sono classificati a pari merito.

### Ordine d'arrivo

1. *Oggero Domenico* (D. L. Fiat, Torino) in ore 7,15', alla media di chilometri 29,700; 2. Della Latta Osvaldo (Pedale Antigiano); 3. Lusiani Mario (Ausonia di Torino); 4. Parodi Lorenzo (Fulgor di Savona) (1.o della IV categoria); 5. Bussi Vittorio (Biagio Nazzaro di Torino); 6, a pari merito: Manfrè, Chiappino, Giuppone, Gaggero, Piccone, Corrado, Como; 13. Del Piano; 14. Ferrucchia; 15. Calcagno; 16. Dabini; 17. Poggio; 18. Vinelli; 19. Satanino; 20. Scaglione. La Coppa Comune di Ceriale è stata vinta dal D. L. Fiat di Torino.

### Il «Criterium ginevrino dei routiers» vinto dal fiammingo Schepers

Ginevra, 21 mattino.

Appannaggio di corridori italiani per ben cinque volte (Girardengo nel 1922, Linari nel 1925 e 1926, Binda nel 1927, Piemontesi nel 1929) il classico «Criterium dei routiers» è da tre anni passato in mano dei belgi che nel 1931, nel 1932 e oggi hanno trionfato lungo il circuito di Meyrin. Il fiammingo Schepers è riuscito ieri ad aggiudicarsi il primo posto e a battere il «record» del circuito detenuto dal suo compatriota Haemerlynck. Egli ha segnato infatti 2,37'34" contro i 2,37'44" del precedente «record».

Il «Criterium dei routiers» si svolge su di un circuito chiuso dello sviluppo di Km. 4,500, da ripetersi 22 volte per un totale di cento chilometri. Su questi cento chilometri al sole e all'acqua (un temporale violentissimo è venuto improvvisamente a rinfrescare i corridori) un gruppo di trentacinque uomini si è dato battaglia. Gli italiani (Pesenti, Di Paco, Bovet e Camusso) hanno fatto una prova eccellente e nei primi giri sono apparsi i dominatori. Ma il loro plotone veniva disgregato da una serie di incidenti e specialmente dalle continue forature che hanno perseguitato Di Paco e Bovet, costringendoli al ritiro. Pesenti e Camusso, ormai isolati, hanno tuttavia continuato: il primo si è onorevolmente piazzato al sesto posto; il secondo ha continuato coraggiosamente malgrado la sfortuna.

Il film della gara è stato assai semplice: dopo una mezza dozzina di giri, durante i quali si sono affermati successivamente nelle volate Di Paco, Aerts, Pipoz (terzo e quarto giro) e Pesenti (quinto e sesto giro), prendevano la testa tre corridori: i belgi Lemaire e Schepers e lo svizzero Alberto Buchi. Il plotone è lento a reagire e il vantaggio del terzetto sale rapidamente ad alcune centinaia di metri. I tre uomini, che sembrano per il momento d'accordo, si alternano nella volate ai vari giri. Poi l'accordo improvvisamente si rompe ai danni dello svizzero Buchi che viene piantato in asso al 17° giro. In seno al plotone, intanto, grigiore completo: unico sprazzo di luce un riuscito tentativo di fuga del belga Aerts che, in compagnia dello svizzero Antenen, riusciva a raggiungere Buchi, terminando quindi in terza posizione. Nel gruppo degli italiani, Bovet e Di Paco, vittime di forature, abbandonano; Camusso termina al 21° posto: Pesenti, dal canto suo, non abbandona la testa del grosso e termina al 6° posto.

Ecco la classifica:

1. Schepers (Belgio), punti 79, in ore 2,37'34" (nuovo record); 2. Lemaire (Belgio) id., punti 74; 3. Buchi Alberto (Svizzera) 57 punti, in 2,38'44" 1/5; 4. Aerts (Belgio) id., 22 punti; 5. Antenen (Svizzera) id., 14 punti; 6 Pesenti (Italia) 15 punti, in 2,39'10"; 7. Ronsse (Belgio) e Luigi Merio (di Sciaffusa) id., 11 punti; 9. Level (Francia) e Thallinger (Austria) id., 6 punti; 16. Bianco (di Grenoble) id.; 21. Camusso, in 2,41'25", 4 punti.

### Il duello Lacquehaye-Giorgetti

### Il campione del mondo vince a Parigi e l'italiano giunge secondo

Parigi, 21 mattino.

Allo stadio di Buffalo si è svolta ieri una nuova rivincita del campionato del mondo ciclistico dietro motori. Ad Amsterdam, come è già stato annunciato, Giorgetti era riuscito a battere il francese Lacquehaye proclamato campione del mondo nelle gare di Parigi. Ieri l'accanita contesa si è di nuovo ripetuta e Giorgetti, che in pochi giorni si è reso celebre in Francia nel mezzo fondo, ha offerto nuovamente una prova eccellente della sua classe, confermando i successi di Parigi e di Amsterdam. La prova di oggi, che poneva accanto all'italiano il campione del mondo della specialità e i più conosciuti mezzofondisti, è stata corsa su una distanza di cento chilometri, divisi in due prove.

La prima prova (50 Km.) ha dato i seguenti risultati: 1. Lacquehaye, in 42'10" 1/5; 2. Paillard, a 350 m.; 3. Giorgetti, a 400 m.; 4. Metze, a 600 m.; 5. Moeller, a 650 m.

La classifica della seconda prova (50 Km.), che ha visto Giorgetti migliorare la sua posizione, è stata la seguente: 1. Lacquehaye, in 46'17" 3/5; 2. Giorgetti, a 50 m.; 3. Metze, a 650 m.; 4. Paillard, a 1530 m.; 5. Grant, a 1800 m.

*Classifica generale*: 1. Lacquehaye, punti 2; 2. Giorgetti, p. 5; 3. Paillard, p. 6; 4. Metze, p. 7.

### Pellizzari vittorioso a Copenaghen

Parigi, 21 mattino.

Mandano da Copenaghen che, nel *meeting* ciclistico svoltosi al velodromo di Odrup, l'italiano Bruno Pellizzari ha trionfato nel *match omnium* con 11 punti davanti a Knudsen, che ha totalizzato 8 punti e Dasch 6. Nella prova di velocità il tedesco Hans Dasch ha vinto dinanzi a Pellizzari e a Knudsen.

### Il «Criterium» biellese per ragazzi

Biella, 21 mattino.

Organizzato dal Fascio Giovanile di Combattimento di Biella si è svolto ieri il primo Criterium biellese per ragazzi. Alla gara ha partecipato un folto lotto di concorrenti, tutti giovani corridori biellesi, torinesi e milanesi. La manifestazione ha richiamato al traguardo e lungo il percorso molta folla che ha poi tributato calorosi applausi al vincitore Beppe Bardonecchi ed a tutti gli altri protagonisti della bella prova. Ecco i risultati: 1. Beppe Bardonecchi (U.C.A.B.) che ha coperto i 38 km. del percorso in ore 1,18'10"; 2. Armando Clerico (idem) a ruota; 3. Cesare Maciotta (U.C.A.T.); 4. Aristide Fenoglio (U.C.A.B.); 5. Gaetano Pelà (S. C. Michelin); 6. Luciano Lorenzoni; 7. Attilio Canzi; 8. Nino Tagliaferri. Seguono altri 14. La Coppa «Beni» è stata assegnata all'U.C.A.B.

### Risultati di gare

CASALE. — *G. P. Ganna*, gara ciclistica di km. 93: 1. Bovo Emilio (D. L. Virtus) in 3,22' e 28", media chilometri 27,386; 2. Donghi (Pro Vercelli); 3. Bialo (idem); 4. Sirocco (D. L. Virtus); 5. Scagliotti (Pro Monferrato); 6. Percivalle; 7. Ramezzana. La Coppa Ganna è stata aggiudicata definitivamente al D. L. Virtus di Casale.

*G. P. Villardora*: ciclismo, 4.a categoria, km. 110: 1. Pellissero Giuseppe (Michelin), in ore 3,25; 2. Margaria Vittorio (S. C. Madonna di Campagna); 3. Cerruti Bruno (F. G. C. Biella); 4. Rosa Bruno (S. C. Vigor); 5. Barosso Giovanni (idem); 6. Davi Giuseppe (Fiat); 7. Abate Giovanni (Michelin); 8. Benotto Cesare (Michelin); 9. Rosa Michele (S. C. Vigor); 10. Caffarel Renato (Amos Maremotti).

Vagabondaggi estivi

# La villa di Shelley

SAN TERENZO, agosto.

«Villa Magni» — ultima dimora di Percy Bysshe Shelley — si apparta dalle vecchie case di San Terenzo: solitaria e sdegnosa, come l'anima del poeta selvaggio. La sua vasta terrazza a picco sugli scogli, poggia sopra un aspro portico contro cui sbatte — iroso — il mare. Pini e abeti, che conoscono le furie dei secoli, seguono — fitti e amorosi, come in un pellegrinaggio — il curvo seno della «Vallata».

Dinanzi alla casa del *Cor Cordium* sta raccolto, come in una chiusa coppa perlifera, il Silenzio: unica voce terrena è quella del vento e de' marosi che, diuturnamente, flagellano queste cupe scogliere che si snodano lente, ed anelli, lungo l'arco cigliare del golfo della Spezia.

In fondo — a specchio degli abissi del Tirreno — appare, coronata di oleandri, Portovenere fasciata di marmo bianco-nero; rannicchiato nei suoi ricordi eroici, il turrito feudo dei genovesi, guarda amorosamente le piccolette isole della Palmaria e del Tino, che si elevano timide sull'ondosità delle acque glauco-azzurre, come due bianche ninfee oceanine.

«Villa Magni»: ultima tappa del Poeta ribelle. Da queste scogliere, la greca Eutanasia — messaggera della buona morte — sciolse le vele di un fragile naviglio al «gran viaggio»...

Nessun promontorio era allora come questo — oggi così fiorito, gaio e popolato — tanto aspramente solitario.

I passeggi che Shelley preferisce sono inabitati, perchè egli usa considerarsi come una creatura errabonda fra gli uomini. La sua mente sale dall'uomo alla natura, dalla natura a Dio; ma l'anima mundi non riposa per lui, come per Wordsworth, in una «central peace»; ma si agita in una continua irrequieta aspirazione verso l'Infinito. Il Poeta cerca, istintivamente, i mari sparsi di isole, le montagne azzurre, i fiumi possenti, le distese sabbiose e vaste: tutti i luoghi desolati e tragici, dove «assaporiamo il piacere di credere senza limiti ciò che vediamo; senza limiti, come vogliamo sia l'anima nostra».

In una alba maravigliosa, dai colli Euganei egli vede le torri e le colonne di Venezia splendere «come obelischi di fuoco» e dal piano del mare segnar l'alto «con movimento incostante», simili a roghi votivi.

Le sue montagne «trapassano i cieli come cose non appartenenti a questa terra»: alla vista delle Alpi, egli prova «una maraviglia estatica non lontana da pazzia»; ma l'immagine netta di Browning: «come i denti nella mascella di un vecchio leone», nessuna catena di monti l'avrebbe strappata alla sua penna. Egli ci dice come l'Appennino, che stette tutto il giorno, ombra grigia, «fra terra e cielo», è dissolto dalla sera e dal vento in un caos di rumore e di tenebra «e va con la tempesta».

Nulla resta immobile, per lui; se, qualche volta, ci presenta la natura in calma, le sue calme hanno un «ardore di riposo e d'amore». E sono rari [illegible]; quasi sempre la terra che egli [illegible] è piena di movimento; e in cielo «[illegible] delle stelle» danzano «come [illegible]» o come «uno sciame di api [illegible]».

I suoi colori non sono caldi come quelli di Keats o audaci come quelli di Browning; nè come quest'ultimo egli si diletta di stridenti contrasti. A lui piacciono i colori lucenti e liquidi: [illegible] armoniose. Piace sopra tutto quella che chiama «interfusione» o «interpenetrazione» delle tinte, operata da una gran somma di luce, in cui ogni singolo colore dà e riceve, e tutti ardono insieme. Ma questa gloria non è mai quieta: è piena di palpiti e di lampi. Un tramonto di Shelley non sarà mai, comunque, quello di Wordsworth, o lo spettacolo silenzioso — il bagliore, l'ombra — e la pace suprema»; ma s'addenserà via via fino a «l'ultima agonia rossa» e fin che il mare e la terra «si dissolvano come in un solo lago di fuoco».

***

Percy Bysshe Shelley ha in sè qualcosa del fanciullo, dell'angelo, del fauno, del serpente: Byron lo chiama *the Snake*, senza tuttavia pensare a nulla di strisciante o di poco buono. Ha un volto di diciottenne, anche nell'anno ventinovesimo e ultimo della sua vita: mai non conosce istinto di conservazione.

Un giorno conduce la moglie del suo amico Williams — l'amico che poi morirà con lui — e i suoi due bambini in una barchetta primitiva, che un'onda può riempire, e la spinge in alto mare: la disgraziata signora sembra impazzire dal terrore, ma non osa muoversi: [illegible] estasi... La morte è evitata per miracolo.

Il Trelawny gli propone un giorno di insegnargli a nuotare: in un batter d'occhio Shelley si spoglia, si tuffa in testa nell'acqua, come se fosse di piombo. Il compagno lo ritrae fuori a gran fatica: Shelley, ride.

Non mangia mai ad ore regolari, nè altro che pane e frutta; eppure questo uomo così sobrio trangugia a volte dosi di laudano che per poco non l'uccidono. Dimentica cose indimenticabili.

Lontano dalla vita ha a disdegno tutti i convenzionalismi: è tuttavia di cortesia irreprensibile, *gentleman* leale, liberale, generoso; ma poi potrebbe ricordare episodi un po' strani e discordi da quel contegno che s'addice al gentiluomo inglese. Un giorno le signore Shelley e Williams invitano a desinare a «Villa Magni» un critico illustre, venuto espressamente da Genova: il ricevimento è di particolare magnificenza, e Shelley, che era uscito all'alba per lavorare all'aria aperta, aveva promesso di tornare all'ora della colazione.

Ma non si vede venire: si debbono mettere a tavola senza di lui. Ad un tratto la signora Williams ha la parola tronca sulle labbra: Shelley entra nella sala, silenziosamente, lungo il muro, nascosto da una donna di servizio che stende le gonne per meglio ricoprirlo: è nudo, completamente nudo, col capo coronato d'alghe marine. La barchetta, nella quale erano i suoi abiti, s'era capovolta, e ora egli rientra [illegible] per l'unica porta di casa... Una sola cosa ha salvato dal naufragio: il suo Eschilo, volume insostituibile, che il Poeta brandisce in alto, al di sopra della spalla della donna, mentre racconta la sua avventura alle signore inorridite. E' lo stesso Eschilo che sarà poi trovato nella tasca dell'ultimo suo abito, quando il suo corpo, già un po' divorato dai pesci, verrà rigettato sulla spiaggia di Viareggio.

Il suo spirito appare sempre come un prigioniero non rassegnato del corpo: [illegible] la fuga, la prestezza, [illegible], Poesia; da tutte le [illegible] nostre dei sensi, Shelley aspira la vita e canta insieme l'inno alla morte liberatrice.

***

Strano spirito, il suo! E' stato detto che era più facile veder calmo l'Oceano, che non l'anima di Shelley!

Egli venne a San Terenzo colla moglie Mary Godwyn e col figlio Percy Florence, ancora bambino. A San Terenzo si trasferiscono pure da Pisa i Williams, coi loro figliuoli. Appena arrivato, il poeta dimora per qualche giorno in una piccola casa, detta di barbe Menin. Ma ben presto, arrivata da Livorno per via di mare la mobilia, le due famiglie si stabiliscono nella «Villa Magni».

Al primo piano della villa, al livello della terrazza, è la sala da pranzo, posta nella stanza di mezzo: a destra, verso il parco dell'attuale villa Pearce, la stanza di Mary Shelley; a sinistra, verso il borgo, la stanza di Jane Williams; infine, la stanza di Shelley.

Una domenica — è il 12 maggio del 1822 — la piccola colonia di San Terenzo, vede una imbarcazione doppiare la punta di Portovenere e avanzarsi dallo stretto della Palmaria verso la insenatura. E' il battello tanto atteso e fatale. Shelley e il suo amico Williams lo hanno fatto costruire a Genova in una forma strana e pericolosa, contrariamente al parere dello stesso costruttore. Si chiama *Don Juan* dal nome dell'eroe byroniano; presto però si chiamerà *Ariel*: lo spirito dell'aria della «Tempesta» di Shakespeare. Incominciano ora le gite sul Golfo. La piccola cordiviva è in mare tutti i giorni: a Tellaro, alla punta del Corvo, alla Palmaria, a Tino, a Maralunga, al Castello di Lerici e alla paurosa grotta di Portovenere: la «grotta di Byron», già in rovina. Questo tragico antro chiuderà, un giorno, nel maggio del 1833, il dubbio del Corsaro...

La spiaggia di San Terenzio è méta di tutti gli spiriti errabondi. Non bisogna dimenticare che è l'epoca dei grandi pellegrinaggi. Byron, Chateaubriand, De Musset, Giorgio Sand, ecc. tutti — quasi all'ora medesima, il cuore ferito e grondante — volgono la mente a questa terra benedetta, sognando di poter dimenticare e guarire...

Qua lo Shelley è aspettato dal Byron — lo ha incontrato la prima volta a Ginevra — e qua la loro amicizia, resa indissolubile dalle comuni sciagure, sarà feconda di lavori immortali.

Segue il Viaggio Tragico. I particolari sono noti. L'otto luglio dello stesso anno, da Viareggio — lo Shelley, il Williams e un ragazzo — prendono posto sul fragile legno, per far ritorno a San Terenzo. Appena fuori della lanterna, scoppia una tempesta violenta: una di quelle tempeste tremende e improvvise quali sogliono scoppiare nel Mediterraneo. Quando il mare si placa, le barche riappaiono tutte sull'arco ciliare dell'orizzonte: tutte, tranne una: l'*Ariel*. Nell'infuriare della tempesta, le Oceanine erano venute a consolare il disperato pianto di Prometeo. La morte aveva sollevato il velo e il Poeta aveva compreso, finalmente, il «gran problema»: le porte d'oro si erano schiuse...

Nove giorni dopo il mare restituisce la preda mortale.

I funerali sono fatti all'antica, sulla riva di Viareggio. I poeti amici di Shelley, imbevuti di ellenismo, sono folli di paganesimo: nell'estuosità del luglio, il rogo ha così tragicità eschilea: la grandiosità e la solitudine del luogo congeniano tanto col genio devastato di Shelley — il «Cuor de' Cuori» — che ai suoi amici — Byron, Leigh-Hunt ed Edward John Trelawny, presenti in un attivo silenzio — par di vedere alzarsi, palpitare e ondeggiare sopra il loro capo una fiamma viva...

***

San Terenzo — che ospitò in seguito molti altri pellegrini malati di ideale — mentre apre ora alla nuova generazione, sana e vigorosa, le chiare finestre dei suoi villini sul mare, non dimentica il suo tenero romantico passato. E il «nostromo» che rassetta la sua vecchia barca sulla spiaggia, guardando la sera oltre la Palmaria, par che sospiri: mare, mare, immenso specchio bifronte della fragile vita degli uomini: mare, mare, spiraglio aperto da Dio perchè l'uomo si affacci sull'Infinito, e veda — riflesso nel gorgo — il riso perenne delle stelle!

ALFREDO ROTA.

## Quattrocento piccoli sordomuti ricevuti dal Pontefice

Roma, 21 mattino.

Il Papa ha ricevuto un pellegrinaggio di sordomuti organizzato dal Superiore Generale della piccola missione dei sordomuti dell'Istituzione Gualandi, sotto il patronato del Cardinale Lega.

I sordomuti e le sordomute, in numero di 400, rappresentano le case di Torino, Roma, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Siena, Alessandria, La Spezia, Teramo. Erano presenti i superiori e l'ingegnere Gualandi, nipote del fondatore dell'istituto.

I sordomuti hanno offerto al Pontefice una artistica pergamena, una medaglia d'oro commemorativa ed un quadro dipinto ad olio, racchiuso in una artistica cornice dorata, raffigurante la guarigione del sordomuto operata da Gesù; copia eseguita dal sordomuto Cesare Silvestri di Roma, sull'originale del prof. Saltini di Firenze.

Il Papa, seduto in trono, ha pronunciato un discorso ricordando il commovente racconto evangelico della guarigione del sordomuto che proprio oggi la Chiesa offre alla meditazione dei fedeli. Essi venivano a lui con questo divino ricordo; e, con pari affetto del Redentore, egli li accoglieva. Più infelici e più disgraziati di loro sono i sordi ed i muti spirituali. Il Papa chiudeva il suo dire, impartendo la sua paterna benedizione.

## Ricerche biologiche nel Fezzan

Tripoli, 21 mattino.

E' giunto a Tripoli in questi giorni e partirà subito per il Fezzan, il professor Edoardo Zavattari dell'Università di Pavia. Il prof. Zavattari è giunto in colonia per incarico della R. Società Geografica Italiana, allo scopo di completare le ricerche biologiche e mediche già da lui parzialmente compiute in due precedenti campagne. E' accompagnato dal dott. V. Erspamer dell'Università di Pavia, che lo coadiuverà nelle indagini.

Questa nuova campagna di studio, che si svolgerà nella zona meno nota del Fezzan e precisamente nella regione meridionale orientale, verso i monti di Tummo e verso il deserto libico, rientra nel quadro della grande esplorazione scientifica che la R. Società Geografica Italiana ha da qualche tempo iniziata sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta — il Principe sahariano, che lungamente ha vissuto la vita sahariana e che per gli studi africani ha grande competenza e viva passione — e che viene effettuata da un gruppo di studiosi specializzati in problemi africani.

In questo modo, fra qualche anno, potrà essere pubblicata una poderosa opera che illustrerà, sotto tutti gli aspetti, la lontana regione fezzanese, la quale è scientificamente ancora poco nota, mentre per la posizione geografica offre straordinario interesse per la scienza.

*Il medico*

# Contro l'artrite deformante

In una delle ultime sedute della Reale Accademia di Medicina di Torino, il prof. Fedele Negro annunciava i primi risultati ottenuti con estratti del lobo posteriore di ipofisi nella cura della poliartrite cronica primaria anchilosante.

Si trattava della comunicazione, nella sede più opportuna e più adatta a discriminare l'importanza di una scoperta, dei risultati di quegli studi cui noi accennammo in occasione di una nostra visita all'ospedale del Beato Cottolengo.

In quell'occasione, dopo di aver parlato di interessanti ricerche fatte dal Negro nel campo strettamente neurologico, abbiamo lasciato capire che anche in un altro terreno della medicina egli, con la collaborazione d'un suo distinto assistente, il dott. Simonini, stava per raccogliere i frutti di altre pazienti indagini. Naturalmente, nonostante la passione giornalistica, abbiamo allora ritenuto prudente non divulgare notizie al riguardo, che avrebbero potuto sembrare premature.

Oggi che, invece, sono state sottoposte alla possibile discussione di un consesso scientifico dell'importanza della R. Accademia di Medicina di Torino, siamo sciolti da ogni riserbo.

Prima di parlare della nuova cura istituita dal Negro e dal Simonini, accenneremo, come è possibile in un giornale, alle caratteristiche dell'artrite primaria cronica, quella che sino ad oggi si riteneva inguaribile. Si tratta di una malattia a decorso lento e progressivo, che comporta di regola disturbi funzionali gravi a carico delle articolazioni colpite, disturbi tali da relegare non di rado il paziente in un letto per tutta la vita. Le sue cause non sono ancora chiarite. Strapazzi fisici, nutrizione insufficiente, sono fattori che agiscono sullo sviluppo della malattia. Esaminando le statistiche colpisce il fatto che il sesso femminile è più colpito di quello maschile. Certi disturbi fisio-patologici dell'apparato sessuale femminile sono, per molti studiosi, la causa principale, se non l'unica dell'inizio della malattia; mentre secondo altri fattore determinante sarebbe il freddo-umido.

I primi sintomi dell'artrite cronica primaria sono variamente descritti dagli ammalati. Per un tempo più o meno lungo essi avvertono sensazioni soggettive spiacevoli agli arti ed al dorso: parestesie, pesantezza, dolori vaghi. In seguito i dolori si fanno più intensi e l'ammalato può allora localizzarli nelle più svariate articolazioni. Ora li avverte alla giuntura del gomito, ora alle piccole articolazioni della mani, ora al pugnetto, all'anca, ecc.

I dolori spesso sono accompagnati e preceduti dalla tumefazione dell'articolazione colpita; tale gonfiore è determinato dal liquido contenuto nella articolazione e dall'imbibizione edematosa dei tessuti periarticolari. La capsula che avvolge l'articolazione non tarda ad ispessirsi, mentre le cartilagini epifisarie delle estremità articolari perdono la consueta levigatezza. I muscoli, in prossimità delle articolazioni lese, partecipano al processo morboso. Di solito si nota un'atrofia dei muscoli estensori e degli interossei, mentre i flessori sono in contrazione spastica.

Per tali alterazioni e per il grande dolore la funzionalità delle giunture colpite viene ad essere fortemente compromessa. L'articolazione lesa si immobilizza con attitudini e deformazioni caratteristiche.

Dopo molti anni, se molte articolazioni sono colpite dal processo, peggiorando la sintomatologia ed aggravandosi le deformazioni, l'ammalato è costretto a tenere il letto. Ci troviamo allora dinanzi ad individui completamente immobili, tormentati da continui dolori, incapaci di nutrirsi, afflitti da malinconia.

E' naturale che contro tale malattia si siano fatti numerosi tentativi di cura, che vanno dall'antico uso dei preparati salicilici, alla proteino-terapia, alla somministrazione di estratti tiroidei ovarici, all'uso dell'jodio e di speciali vaccini, nonchè all'applicazione dei raggi Röntgen per attenuare i dolori. Scarsi o nulli sono stati fin'ora i risultati di tali cure, come poco efficaci si sono pure mostrati quei preparati di ipofisi, associati ad estratti tiroidei ed ovarici, nei quali le dosi di ipofisi forse erano troppo piccole.

La cura di Negro e Simonini consiste invece nel trattare i casi di poliartrite cronica primaria anchilosante con alte dosi di lobo posteriore di ipofisi.

Non è il caso di affacciare qui le ipotesi che i felici risultati riferiti dagli autori permetterebbero di fare in rapporto alla natura della malattia ed al meccanismo d'azione della nuova cura; tanto più che il prof. Negro stesso ha voluto per ora mantenere su ciò un prudente riserbo. Certo però che il decorso dei primi dodici casi trattati col nuovo metodo, secondo la comunicazione fatta all'Accademia di Medicina, induce a sperare che anche sul terreno causale della malattia sia prossima una spiegazione definitiva; mentre intanto c'è da felicitarsi con i due studiosi, auspicando che presto una casistica crescente di risultati favorevoli porti una ulteriore conferma all'importanza del metodo.

Guido VIZIANO.

La rinascita agricola in colonia

# La terza Sagra dell'uva a Tripoli

Tripoli, 21 mattino.

La *Sagra dell'Uva*, che Tripoli celebra per la terza volta, vuol essere la giusta esaltazione delle conquiste aspramente realizzate dal lavoro italiano in Colonia attraverso anni di fatiche e di sacrifici. Esaltazione cui tutta la cittadinanza, che segue con simpatia lo sforzo realizzatore dei colonizzatori, partecipa con entusiasmo ogni anno.

Il Governatore, Maresciallo d'Italia Badoglio, cui risale l'iniziativa di questa manifestazione, ha voluto che anche quest'anno principale caratteristica della Sagra fosse la beneficenza e la propaganda; ed i produttori sono andati a gara nelle gratuite offerte di uva, che si è accumulata in quantità ingenti nei punti indicati dal Dopolavoro Coloniale, al quale, come già negli anni scorsi, è stata affidata l'organizzazione della festa. Gli istituti benefici della città e le colonie marine possono, quindi, offrire anche quest'anno ai loro bimbi dell'ottima uva in quantità onde rendere più gaie le loro mense.

### Canti e allegria

Lungo il corso Vittorio Emanuele erano stati eretti numerosi chioschi adorni di pampini e di grossi grappoli di magnifica uva. Un altro grande chiosco, veramente grazioso, aveva innalzato la Sezione Combattenti di Tripoli in piazza delle Poste, sul quale spiccava una grande scritta: «[illegible]». La Galleria Emilio De Bono aveva subito una simpaticissima trasformazione con addobbi originali costituiti da grandi festoni verdi, e nel mezzo di essa era stato costruito un bellissimo chiosco d'onde un'orchestra diffondeva il suono di allegre canzoni dedicate alla circostanza.

La sagra si è iniziata alle ore 17 tra il suono delle musiche e la letizia della folla, che in breve ha esaurito tutta l'uva che veniva venduta nei chioschi da Avanguardisti e Giovani Fasciste, a scopo di beneficenza, a mezza lira il sacchetto di un chilogrammo. Altra uva, di cui i concessionari avevano gratuitamente offerto oltre 6000 chilogrammi, era stata recata alle sedi degli istituti di beneficenza e agli orfanotrofi della città. Alle 18 [illegible] la Galleria De Bono il gr. uff. Giuseppe Bruni, reggente il Governo coloniale in assenza del Governatore della Libia Maresciallo Badoglio, con tutte le altre autorità fra cui il Segretario federale Melchiori e il Podestà Perugini.

Si è quindi effettuata la distribuzione di sacchetti di uva a tutti i bimbi delle colonie marine e agli orfanotrofi, [illegible] di contentezza; poi molte graziose bimbe figlie di coloni italiani, in costume, hanno offerto un omaggio di uva alle autorità presenti. Un gruppo di contadini [illegible] convenuti da Tagiura ha eseguito nei caratteristici costumi del paese native balli applauditissimi.

Nella serata il corso Vittorio, la piazza delle Poste e la Galleria De Bono presentavano un aspetto fantastico con una bellissima illuminazione a festoni e con lampadine multicolori. La Galleria era straordinariamente animata. [illegible] per cui erano stabiliti premi alle migliori coppie in costume. I cori campestri e le danze si sono protratti fino a tarda sera, chiudendo la festosa giornata.

### Agricoltura coloniale

La III Sagra segna un nuovo passo importante nel progresso della giovane agricoltura coloniale, di cui la viticoltura rappresenta una delle prime e più tangibili risorse. Sono ormai circa 5500 ettari fra i terreni [illegible] della steppa tripolitana che sono coltivati a vigneti, di cui un migliaio a coltura specializzata ed il resto consociati specialmente all'olivo, su cui s'impernia l'avvenire dell'agricoltura della Colonia. In complesso circa [illegible] milioni di viti sono stati finora affidati alla fecondità di questa terra, e di essi una parte è già entrata in produzione. Produzione che avviene con un sensibile anticipo su quella nazionale, come lo dimostra, fra l'altro, la data della Sagra. Quest'anno, anzi, vi è stato un ritardo di circa quindici giorni nella maturazione causa la stagione arretrata, e ciò ha fatto sì che la celebrazione della festa venisse spostata al 20 agosto, mentre che l'anno scorso era avvenuta il 3 agosto e l'anno [illegible] addirittura il 31 luglio.

Questo anticipo di maturazione rispetto alla Madre Patria, per cui quasi ogni anno verso la metà di giugno si ha la prima uva sul mercato di Tripoli, offre delle ottime possibilità di esportazione dalla Colonia di prodotto primaticcio. Questo avviene già da alcuni anni, ma in quantitativi ancora assai limitati: quest'anno si sarebbe avuto forse un discreto aumento, se oltre al ritardo accennato, vi è stato un ghibli inopportuno che ha recato [illegible] nel periodo della maturazione: ma è questo un inconveniente che si verifica molto di rado, mentre [illegible] il vantaggio di non conoscere nè la grandine nè il flagello della filossera. Sono, comunque, in corso varie iniziative tendenti ad aumentare la produzione di uva da tavola, di cui si hanno qualità pregiatissime, quale il *chasselas doré*, lo zibibbo, il moscato di Terracina e quello di Pantelleria.

### Per la tavola e per il vino

Un forte contributo al consumo dell'uva da tavola lo si ha, però, nel crescente acquisto da parte della popolazione locale: l'anno scorso ne sono stati introdotti circa 5000 quintali nel mercato di Tripoli, senza contare altri importanti quantitativi passati direttamente dal produttore al consumatore. E tutto lascia prevedere che quest'anno si avrà un consumo anche maggiore. Quando si pensi che soltanto sei-sette anni addietro l'uva che si acquistava al mercato di Tripoli doveva essere importata dal Regno e pagata a prezzi che non hanno confronto con quelli attuali, si potrà misurare l'importanza dei grandi progressi realizzati dalla tenace opera valorizzatrice della terra. Oggi poi si incomincia ad avere una discreta produzione di vino locale. Il raccolto dell'uva da vino si annunzia quest'anno ottimo, non avendo subito danneggiamenti da quell'unico *ghibli* cui abbiamo accennato. Un sintomo di quest'aumento della vinificazione lo si ha nell'ingrandimento apportato alla Cantina Sociale, che si va costruendo a lotti fino a raggiungere, tra un certo numero di anni, la capacità di 30.000 ettolitri. L'anno scorso essa produsse circa 4000 ettolitri di vino ed altrettanto su per giù ne produssero le cantine private, fra cui quella del prof. Onorato, che da sola raggiunse i 1500 ettolitri.

Con tutto l'aumento di quest'anno si sarà, però, sempre lontani dal raggiungere la copertura del fabbisogno locale, che si aggira sui 40.000 ettolitri. Va segnalata, a questo proposito, la grande fiducia dimostrata dagli agricoltori verso la Cantina Sociale fin dal primo anno in cui, data l'assoluta novità dell'iniziativa per la Colonia, non si era certi sul suo funzionamento. Ma i risultati raggiunti sono stati soddisfacenti, tanto che il vino dell'enopolio tripolino è stato premiato con medaglia d'argento alla Fiera del Levante. Coll'esperienza acquisita i risultati saranno quest'anno certamente anche migliori.

Vanno segnalati, inoltre, gli sforzi generosi di alcuni produttori per ottenere dei tipi fini. Sforzi coronati da confortante successo. Vi è, ad esempio, il sig. Avidano, un bravissimo enologo di Asti, il quale è riuscito a produrre colla sua uva uno squisito spumante, il *Mellaha*, che prende il nome dalla località ove si trova la concessione. E vi è il cav. Angelo Finocchiaro, un vecchio ed appassionato agricoltore siciliano che fu tra i primi ad aver fede nell'avvenire di questa terra, il quale ha creato, coi migliori tipi di uva, di cui fa ogni anno una discreta esportazione in Italia, l'ottimo moscato *Zanzurino*, molto noto negli ambienti cittadini, e produce anche un buon tipo di vermut.

### Sicuro avvenire

Vi è in Italia chi nutre qualche timore su una possibile futura concorrenza della produzione vinicola coloniale a quella nazionale. Siamo troppo lontani da questa eventualità e il timore è, per lo meno per molto tempo ancora, infondato. Bisogna considerare, a parte il fatto che una buona parte della viticoltura coloniale si andrà orientando verso i tipi da tavola, che anche quando si producessero i 40.000 ettolitri occorrenti al consumo locale, ciò rappresenterebbe pur sempre una inezia rispetto agli oltre 40 milioni di ettolitri della produzione nazionale. Essendo, poi, i quattro quinti dei vigneti esistenti consociati, una parte almeno delle viti sarà destinata, coll'andar del tempo a far posto all'olivo e quindi a scomparire.

Ma vi è, soprattutto, da tener presente che la vite è un fattore potentissimo per il popolamento della Colonia con coloni italiani, i quali hanno assoluto bisogno della compagnia di questa pianta meravigliosa. E siccome il popolamento della Colonia è il fine assoluto verso cui tende la colonizzazione libica, bisogna lasciare che la viticoltura prosperi liberamente per lo meno fino a quando non si delinei un pericolo reale di sovraproduzione.

Percorrendo oggi, attraverso la rete di bellissime strade costruite a cura del Regime, la parte valorizzata della Tripolitania Settentrionale, si ammirano degli stupendi vigneti sorti prodigiosamente là ove dominava la steppa brulla e abbandonata. E per la pianura un tempo silenziosa, ove non vagavano che pochi nomadi coi loro greggi al pascolo, risuonano ora i canti gioiosi delle robuste contadinelle italiane, che hanno recato in questa terra redenta dal lavoro l'esuberanza della loro vitalità. Sono le prime realizzazioni di quelle vaste possibilità che il Duce vaticinava sette anni or sono quando, fra il tripudio delle popolazioni, percorreva queste terre allora incolte. Lo sforzo del Governo e degli agricoltori continua tenace e senza sosta per raggiungere le mète ulteriori segnate dal vaticinio del Duce.

G. I. ORNATO.

## Feste centenarie di una parrocchia

Novi Ligure, 21 mattino.

L'arcivescovo di Genova S. E. il card. Carlo Dalmazio Minoretti, ha commemorato ieri il centenario della parrocchia della frazione Monterotondo, di Gavi Ligure, cioè il centesimo anno da quando il conte Marco Lomellini otteneva che l'antica cappella di quella frazione fosse eretta in parrocchia. Al mattino, davanti alle autorità del Comune, ad uno stuolo di prelati ed a molta folla, ha avuto luogo il solenne ricevimento di S. E. Minoretti. Sono seguite varie cerimonie religiose, fra le quali la comunione generale, la cresima, la Messa solenne con pontificale, i Vespri e infine la processione eucaristica. Durante queste manifestazioni, si sono avute pure la benedizione del gagliardetto dei piccoli crociati e dello stendardo della Pia Unione delle madri cristiane, nonchè la posa della croce in ricordo della Santa Missione.

# Qui si riparla del serpente di mare

Di tanto in tanto, ad intervalli più o meno frequenti, e malgrado l'inevitabile codala di ridicolo provocata nel mondo scientifico, si torna a parlare di mostri marini visti o creduti vedere in varie parti dell'Oceano. Se ne è parlato in ogni epoca e, col sorgere della stampa e dei giornali quotidiani, per i quali tali notizie periodiche apparivano singolarmente opportune nei tempi di magra estiva, il «serpente di mare» ha finito per acquistare una tradizione ormai simbolica. Tuttavia, poichè non c'è leggenda senza fondamento e poichè i misteri degli abissi sottomarini non possono dirsi certo del tutto esplorati, tali notizie periodiche possono essere talora degne di qualche considerazione, almeno più di quanto generalmente non si supponga. E da notare però che si tratta di testimonianze raccolte fino a tutto il secolo scorso.

Una di queste, tra le più notevoli, porta la firma del capitano Sullivan, dei luogotenenti Mac Laclan e Malcom, ufficiali della *Riffle Brigade*, e del luogotenente Lyster di artiglieria. Questi ufficiali, appartenenti all'Esercito Britannico, dichiararono con giuramento che in una spedizione di pesca a Mahone Bay, nella Nuova Scozia, avvenuta nel maggio 1833, videro «un vero ed autentico serpente di mare». La loro testimonianza giurata è nel seguente processo verbale:

«Non può trattarsi nè di errore nè di allucinazione. La testa dell'animale misurava sei piedi almeno di lunghezza. Il corpo, complessivamente da 80 a 100. Il collo aveva la grossezza di un tronco d'albero di media dimensioni».

Vi sono altre notevoli menzioni del serpente di mare intorno a quegli anni, le quali vengono da ufficiali di rotta e capitani della marina britannica, sia militare che mercantile. Queste relazioni provocarono vivacissime controversie ed anche costernazione. Vediamo ora un rapporto che, a suo tempo, provocò molta impressione all'Ammiragliato, e che fu redatto dal capitano Peter Mac Quhae della H.M.S. Dedalus, nell'ottobre 1848.

«L'animale misurava almeno sessanta piedi di lunghezza», scriveva il Mac Quhae, per descrivere il mostro veduto da lui, dagli ufficiali e dalla ciurma. «Non si scorgevano sul suo corpo delle pinne ma qualcosa di simile alla criniera di un cavallo. Esso si muoveva con ondulazioni verticali o trasversali».

Quando fu noto il rapporto del comandante del «Daedalus», il mondo scientifico stentò a trovare nel vocabolario parole atte ad esprimere il suo scetticismo ed il suo scherno. Ma è curioso notare come un altro comandante, Lorenzo von Ferry, alla stessa epoca, parli di un mostro marino che rassomiglia a quello descritto dal Mac Quhae. Egli vide un serpente di mare che teneva la testa alta almeno due piedi sulla superficie marina e che assomigliava ad un cavallo.

«I suoi occhi erano larghi e neri e si notava una criniera lunga e bianca che stava sopra la superficie delle acque. Oltre alla testa ed al collo si scorgevano sette od otto spire, che erano molto grandi e che misuravano, in diametro, circa sei piedi». —

Venticinque anni dopo questo rapporto all'Ammiragliato, il capitano e la ciurma di una nave da carico, la «Paolina», fecero scalo a Devonport dove raccontarono una storia curiosa, la quale provocò al loro danni scorno e risate. Allora il comandante, capitano Drevar, si recò coi suoi uomini da un legale dove tutti deposero sotto giuramento. Secondo tale dichiarazione, mentre si trovavano in navigazione a 30 gradi di lat. sud e 35 di long. est essi osservarono tre balenottieri che si agitavano sulle onde in maniera strana. Uno di questi animali era avvolto, attorno al corpo, da due spire di «qualche cosa», che aveva tutte le sembianze di un grosso serpente.

«Il suo dorso era di color bruno nerastro ed il ventre appariva bianco. La testa e la bocca, che si poterono poi distinguere, erano molto grandi. Il corpo misurava almeno dagli otto ai nove piedi di spessore. Con l'estremità della coda sembrava percotesse il corpo del balenottero, che si dibatteva disperatamente in un mare di spuma. La lotta continuò per circa 15 minuti e finalmente la balena scomparve nel mare. Le altre due, che sembravano aver cessato di liberare il compagno, fuggirono via, dando segni della più grande agitazione».

Queste descrizioni del serpente marino, più o meno precise, sono antiche, del resto, come la storia della navigazione, ma solo negli ultimi decenni si è potuto avere delle relazioni autenticate e degne almeno di essere prese in esame. Vi sono, del resto, altre leggende e storie marine molto più sinistre, di tutt'altro genere di mostri, che sembrano uscite dagli incubi dei marinai in delirio: mostri che abiterebbero la profondità degli oceani e dei quali fanno menzione i più antichi cronisti del Medioevo. Si tratta della famosa piovra o polipo, che esiste realmente in tutti i mari caldi, ma con dimensioni alquanto modeste, mentre le leggende parlano di piovre di colossale grandezza.

# Prodotti e traffici di 35 Nazioni alla IV Fiera del Levante

BARI, agosto.

(a. c.) La Fiera del Levante di Bari ha iniziato la sua toeletta per la quarta manifestazione del prossimo settembre. Inquadrata nel meraviglioso progresso della nostra città, che siede Regina sulle rive dell'Adriatico meridionale all'ombra della Vetusta Basilica di S. Nicola e guardata dalle mura antiche del suo castello angioino, la Fiera del Levante avrà quest'anno a cospetto del mare, in cui si riflette, il superbo frontale di puro stile pugliese e bizantino, alti sui pennoni i gagliardetti di trentacinque Nazioni estere che qui convergono per l'esame delle reciproche possibilità commerciali ed industriali.

*L'ingresso monumentale*

Quest'anno l'ingresso monumentale della Fiera si va estendendo nelle due parti estreme di sinistra e di destra così da chiudere il recinto di testa fra due grandiose costruzioni che nella severa linea architettonica di puro stile pugliese del 200 e del 300 si eleveranno su tutta la grandiosa mole degli edifici fieristici. Le nuove costruzioni ospiteranno, quella di destra le Nazioni e quella di sinistra la mostra dell'Edilizia nel cui centro sarà allestita l'esposizione nazionale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Nei vecchi cantieri dell'Edilizia, completamente rifatto e di maggior mole sorgerà il padiglione della pesca, degno delle tradizioni marinare di Bari, i cui pescatori in tutte le epoche, battendo i mari del Levante, tennero il primato nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

Tutte le costruzioni vecchie e nuove saranno allacciate dall'alto con terrazzo a mare che saranno adibite a bar, caffè e ritrovi serali. Ma è necessario tener presente il carattere essenziale di questa quarta Fiera del Levante, quello ossia di un'assoluta selezione dei partecipanti con preferenza alle Ditte attrezzate per forniture quantitative. All'uopo sarà accentuato il carattere mercantile della Fiera attraverso il suo reparto commerciale che si gioverà anche quest'anno del prezioso esperimento delle giornate di contrattazione.

Fra le dieci sezioni merceologiche, l'agricoltura occuperà il primo posto in omaggio alla produzione opulenta di questo suolo pugliese e alle popolazioni che traggono dall'agricoltura la fonte prima di ogni ricchezza. La mostra sarà ricca e svariata e comprenderà coltivazioni e prodotti agricoli, macchine e costruzioni agrarie, zootecnia ed accessori. Nella sezione degli alimentari, oltre ai prodotti commestibili, si avrà la caratteristica bottega del vino, sullo stile delle vecchie osterie della città Saracena.

La meccanica, l'elettrotecnica e la chimica avranno ampi padiglioni e saranno arredate col solito sfarzo di macchine industriali, con speciale risalto alla meccanica di precisione e scientifica. Vi sarà una larga partecipazione di case di generatori e trasformatori elettrici, con dovizia di apparecchi radio-telefonici e radio-telegrafici ed esposizioni di prodotti chimici e sintetici.

La sezione dell'arredamento presenterà un reparto importante, quello delle forniture alberghiere.

L'edilizia, molto più vasta quest'anno, oltre ai materiali di costruzione ed alle costruzioni edili idrauliche e stradali, avrà speciali mostre di impianti sanitari ed igienici, di macchine e di accessori.

La sezione dell'abbigliamento verrà ad arricchire la sezione merceologica con larghe esposizioni di tessuti e filati, biancheria e maglieria. Le industrie artistiche saranno corredate di strumenti ed edizioni musicali, industrie grafiche e pitture. Le sezioni merceologiche saranno completate da una Mostra dei trasporti con veicoli a trazione animale, ferrovie, tranvie ed accessori, navigazione, attrezzature ed organizzazioni sussidiarie, auto e motociclismo.

*La Mostra navale*

Ad una grandiosa importanza assurgerà la prima Mostra navale sotto l'alto patronato del Segretario del Partito S. E. Starace. La Mostra sarà allogata in locali ampi e dignitosi che si vanno allestendo ove troveranno primissimo posto le costruzioni navali con ricchezza di modelli di imbarcazioni, motobarche e navi. La meccanica navale avrà la sua logica esposizione di macchine di propulsione, di sollevamento e ausiliarie. Le attrezzature navali consisteranno in cordami, vele, guarnizioni, vestiario, mezzi di salvataggio, arredamento e decorazioni, servizi di bordo ed impianti vari.

Le costruzioni portuarie metteranno in rilievo, sia con disegno come con plastici materiali, costruzioni ed impianti complementari dei porti e dei moli, delle banchine, dei fari, dighe, magazzini, silos, case di ricovero, carico, scarico e trasporti.

La marina da guerra figurerà con speciali illustrazioni per quanto riflette la capacità e l'attrezzatura industriale. La mostra navale sarà infine completata da uno speciale reparto che riguarderà le imprese di trasporto, le assicurazioni marittime, le compagnie di navigazione mercantile, il turismo e lo sport marittimo, i cantieri di costruzione, le istituzioni marinare e gli Enti nautici. Sarà quindi la più interessante mostra navale che fino ad oggi sia stata allestita ed a cui, anche per l'alto patronato assunto da S. E. Starace, la presidenza della Fiera del Levante dedica ogni cura.

L'artigianato figurerà con una più disciplinata struttura ma sarà mantenuto nei termini della sua caratteristica essenziale.

Un'altra mostra di alto interesse sarà la seconda Mostra forestale «Arnaldo Mussolini» a cui non è riservato, come lo scorso anno, un valore essenzialmente dimostrativo e didattico, ma che assurgerà invece a carattere commerciale allo scopo di rispondere ai bisogni delle categorie produttrici. Sarà suddivisa in cinque gruppi, ossia: Cartiere ed industrie chimiche forestali; produzione di forza elettrica ed impianti idrici; lavorazione del legno; armi ed utensili da caccia; sementi, erbe, medicinali, ecc.

Quest'anno saranno poi più specialmente curate, oltre la Mostra della pesca, quella del vino, degli orafi, degli strumenti musicali, della radio, del turismo e dell'artigianato. Come abbiamo accennato, la mostra della pesca avrà una grande importanza essendo l'industria della pesca largamente esercitata sulle coste meridionali, ma è soprattutto notevole l'interesse manifestato per questa Mostra dalle fabbriche di motori marini, di vele, cordami, attrezzi, interesse che gli stessi industriali hanno dimostrato partecipando con mostre didattiche. La mostra degli orafi sarà organizzata per la prima volta per desiderio di numerosi partecipanti ed apporterà notevoli vantaggi agli orafi ed agli argentieri.

Il turismo, nella speciale mostra che sarà organizzata dall'Enit, offrirà specialmente ai visitatori esteri la visione delle nostre risorse turistiche facilitando lo sviluppo dell'industria del forestiero con gran vantaggio di quella alberghiera e di tutte le altre che si connettono al movimento turistico.

Questa, in breve sintesi, quella che sarà la quarta Fiera del Levante che vedrà, nel prossimo settembre, la superba partecipazione di oltre 35 Nazioni.

## Il posto dell'Italia sul mercato laniero mondiale

Biella, 21 mattino.

Il comm. Roberto Dodi, segretario generale dell'Associazione laniera italiana, ha dettato per la Rivista mensile dell'industria laniera che è in corso di pubblicazione un interessante articolo sulle risultanze della campagna laniera 1932-33. Secondo lo studio del comm. Dodi, l'Italia ha tenuto assai bene il suo posto su tutti i mercati. In base ai dati disponibili si può difatti calcolare che nella campagna 1932-33 il nostro Paese ha assorbito circa il 7 % della produzione dell'Australia, il 10 % di quella del Sud Africa, il 13 % delle esportazioni uruguayane: cifre queste che acconsentono di qualificarci buoni clienti e senza dubbio di una certa importanza, mentre dovrebbero tenerci in maggior conto i Paesi fornitori di materia prima, con i quali abbiamo pure ragioni di traffico inerenti alle nostre esportazioni di manufatti. Lo studio, prospettando la situazione odierna ed avanzando taluna ipotesi per l'avvenire, così conclude:

«L'aumento delle lane si è inserito nel movimento generale di ascesa delle materie prime, provocato dalle vicende monetarie americane e dall'ondata di ottimismo che ha accompagnato la preparazione e gli inizi della Conferenza economica di Londra: e come tale è sembrato, soprattutto nella sua ultima fase, che fu la più acuta, parzialmente artificioso. Difatti, nella seconda metà di luglio, il mercato ha dato segni di saturazione e di reazione, e le quotazioni hanno lievemente ceduto specie per i generi ordinari, che rimangono sempre abbondanti. Ma sul rialzo dei corsi degli ultimi mesi hanno esercitato una notevole influenza non solo cause di carattere generale, ma anche elementi attinenti in modo particolare alla lana, come la ripresa industriale in Germania ed in Francia, e la previsione di una contrazione nella produzione delle lane merine della stagione ventura.

«Ond'è che la situazione, anche a prescindere dal fattore speculativo più o meno collegato alle fluttuazioni del dollaro, rimane in sè stessa buona e tranquillante, così da fare escludere l'ipotesi di una nuova sostanziale caduta dei prezzi. Quanto all'ipotesi contraria, di un ulteriore sensibile e duraturo rialzo, ci sembra che essa debba incontrare nell'atteggiamento del consumo una fortissima resistenza. Dopo diversi anni di acquisti fatti col contagocce, il commercio di manufatti nei maggiori paesi ha segnato una certa ripresa destinata essenzialmente a reintegrare le scorte pressochè esaurite, ma il consumatore, anello ultimo della catena, colui che in definitiva fa girare i fusi ed i telai, non è nel frattempo diventato più ricco di prima, e domanda, e pretende, che gli si dia merce buona a buon mercato. Ora, nella odierna situazione economica generale, soltanto il prezzo relativamente basso della materia prima può assicurare il soddisfacimento di tale richiesta.

## Una relazione del prof. Negro ai corsi della Fondazione Tomarkin

Saint-Moritz, 21 mattino.

Il quinto corso di alta cultura medica della Fondazione Tomarkin ha tenuto ieri i suoi lavori a Tarasp Schuls, dove i partecipanti si sono trasferiti con treno speciale per assistere alle conferenze sulla idroterapia tenute dai professori Plasinger e Abderhalden. I lavori del corso continueranno oggi. Martedì parlerà il prof. Negro di Torino sui primi risultati ottenuti nella cura della poliartrite cronica primaria deformante con estratti di lobo posteriore di ipofisi.

## L'Esposizione-concorso di scultura inaugurata ieri a Carrara

Il premio reale non è stato assegnato

Carrara, 21 mattino.

Il Prefetto ha inaugurato stamane a Carrara l'esposizione delle opere partecipanti al concorso nazionale di scultura. Il premio Stefano Derville di lire diecimila, è stato assegnato allo scultore Renato Lucchetti, per l'opera «Meriggio estivo». Il premio reale, di lire ventimila non è stato assegnato, non avendo la Commissione ritenuto di trovare un opera che potesse aspirare al riconoscimento di tanta importanza nazionale, tuttavia la commissione ha premiato con diecimila lire la scultura «Donna seduta» del prof. Corrado Vigni, di Firenze.

# CRONACA CITTADINA

## Il Re a Torino
### per le celebrazioni storiche di settembre

Il comunicato ufficiale sulle celebrazioni storiche del prossimo settembre — che viene pubblicato in altra parte del giornale — riempie di giubilo e di orgoglio l'animo dei torinesi. Esso annuncia, infatti, che in occasione di tali avvenimenti la città nostra avrà la somma gioia di accogliere come ospite Re Vittorio Emanuele III.

Grandioso è il programma delle celebrazioni storiche in parola: a Brescia, Congresso della Società per la storia del Risorgimento dal 10 al 12; a Torino, Congresso della Società Storica Subalpina dal 13 al 15, e, il giorno 16, centenario di fondazione della Deputazione di storia patria, coincidente col centenario della istituzione della Medaglia d'oro al valor militare. A coronamento di così importanti avvenimenti, il giorno 17 il Re presenzierà, a Palazzo Madama, nell'antica aula del Senato, alla riunione di tutte le istituzioni storiche nazionali.

La regale concessione ha un significato particolarmente caro all'animo dei torinesi. Significato di altissimo onore, di ambitissima predilezione.

Riunendosi a Palazzo Madama, culla del Parlamento Italiano, le istituzioni storiche personificano il cammino compiuto dalla Nazione dagli albori del Risorgimento alla Rinascita Fascista; e il Re, con la Sua augusta presenza, sanziona la nuova prodigiosa fioritura sbocciata sull'antico ceppo.

Ancora una volta, attraverso la città nostra, in una cerimonia di impronta altamente spirituale, il passato si allaccia al presente, il presente si innesta al futuro.

Ieri, con la fervida parola del Duce, dalla sommità del primo decennio della Rivoluzione, guardando alle vette dell'avvenire, oggi, con la presenza del Re, che impersona i segni della Vittoria, Torino patriottica e fascista fornisce l'ideale misura della grandezza imperitura della Patria.

Le giornate dell'ottobre scorso e quelle del prossimo settembre, illuminate da un'unica luce, si fondono nel cuore dei torinesi e degli Italiani tutti, in una sola significazione, in una sola grandezza.

---

Il Fascismo per il popolo

## Trecentotredici mila lire
### versate all'E. O. A.

Pubblichiamo il decimo elenco dell'anno XI delle oblazioni in denaro pervenute all'Ente Opere Assistenziali della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino dal 1.o al 30 giugno 1933-XI.

Associazioni dipendenti dal P. N. F., Intendenza di Finanza (Reparto Amministrativo Archivio, L. 319; Impiegati Posta-ferrovia, 150; Infermieri subalterni Opere Pie (contributo mese di maggio), 879,50; Istituto di Credito Federale per il Piemonte, 30; Funzionari Istituti Prevenzione e Pena, L. 76,15; Direzione d'Artiglieria di Torino, 756; Servizio Tecnico Lavori Pubblici Municipio di Torino, 1206,05; Impiegati sanitari e amministrativi degli Ospedali psichiatrici, 550; Infermiere degli Ospedali psichiatrici di Torino, 265; Dipendenti città di Torino (contributo mese di maggio), 371,85; Azienda Industriali Stato, R. Accademia Militare Artiglieria e Genio, 730; Farmacia Ospedale S. Giovanni (contributo mese di maggio), 511,50; Infermieri subalterni Opere Pie, 2977,50; Banca Fratelli Cariana S. A. (contributo dagli impiegati per il mese di maggio), 30; Unione Industriale Fascista della provincia di Torino (per conto delle ditte consociate e dipendenti, contributo del 0,50 per cento e 1 per cento sugli stipendi degli impiegati e sulle retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle ditte stesse): cinquantaduesimo versamento dell'1 per cento e 5.o del 0. 50 per cento, 67.438,05; cinquantatreesimo versamento dell'1 per cento e 6.o del 0,50 per cento, 30.865,40; Associazione industriali metallurgici, meccanici ed affini per il Piemonte (A.M.M.A.) (per conto delle Ditte consociate e dipendenti) contributo dell'1 per cento sugli stipendi e sulle retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle ditte stesse; trentasettesimo versamento dell'1 per cento, 84.875,75; Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Industria (contributo mese di maggio dei rivenditori di giornali), 480; Unione Provinciale Sindacati Fascisti commercio (contributo 1 per cento sugli stipendi degli impiegati e retribuzioni) delle maestranze esatto a mezzo della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al commercio); ritenute su sti- [illegible]

Antonietta Armissoglio (nel 60.o compleanno del loro matrimonio in segno di letizia), 500; Associazione fascista proprietà edilizia del Piemonte (contributo dei proprietari case e ritenute stipendi funzionari e impiegati dall'ottobre 1932 al marzo 1933), 13.902,90; Società assicurazione «Scintilla», 100; Avv. cav. Giuseppe Dogliotti, 1.437,90; N. N. (rappresentante il premio assegnato dal Municipio come aggiunta all'attestato di pubblica benemerenza), 50; Alvaro De Simoni, 20; Prof. Alberto Percival, 500; Onorevole avv. Alberto Redenti, presidente Federazione nazionale fascista imprese assicuratrici (per onorare la Compagnia anonima di assicurazione che il giorno 11 giugno ha celebrato il compimento del proprio centesimo anno di vita), 5.000; Colonia Novarese, 50.

Totale, L. 313.810,06.

*Il decimo elenco delle oblazioni in denaro pervenute all'E. O. A. della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino denuncia oltre 313.810 lire che il gran cuore di Torino ha donato all'organismo benefico del Partito. Quella che ai suoi inizi fu chiamata «assistenza invernale» ha oggi superati i limiti stagionali del più duro periodo dell'anno ed è diventata l'assistenza continua, provvida, efficace che giorno per giorno soccorre là ove più urgente si fa sentire il bisogno, porge l'aiuto del cibo e dell'indumento ove la sciagura si è abbattuta. Giorni fa Andrea Gastaldi in certa manifestazione dichiarava diecine di migliaia le famiglie torinesi che giornalmente, ancor oggi, godono a mezzo dell'assistenza invernale. L'opera della Federazione Fascista è seguita ed ammirata dalla popolazione tutta e i frutti si appalesano chiari dalla generosità con cui si dà e si continua a dare. La nostra città segue la via che il Duce ha tracciato; anche in questo campo essa costituisce la «cittadella» formidabile della Rivoluzione fascista.*

---

Lettere del pubblico

## Il tram in via Giuseppe Verdi

On. signor Direttore,

Le vetture tramviarie n. 3 percorrono l'intiera via Giuseppe Verdi passando quasi sul marciapiede, tanto che due persone non possono transitare insieme sul marciapiede stesso senza pericolo di essere urtate; già molte lo furono, specialmente alunni delle numerose scuole che sorgono lungo la via. Si ricorderà come una signora fu urtata da una vettura n. 3 e uccisa perchè non camminava rasente il muro delle case; e altre gravi disgrazie si sono avute. In questa via gli incidenti si contano a centinaia; quasi tutti i giorni ne capita qualcuno. Il tratto di via Verdi compreso tra via Vanchiglia e via Rossini è pieno di edifici scolastici e militari: all'angolo di via Barolo la Scuola elementare Aporti, all'angolo di via S. Ottavio la Complementare Lagrange, il Ginnasio e Liceo Gioberti, il Liceo Scientifico. Vi sono, poi l'Ufficio Leva, il Distretto militare, la Caserma della Milizia e gli altri reparti di truppe a piedi e a cavallo. Inoltre una casa da imbiancare o riparare diventa un arduo problema. La distanza dei binari dalle case è veramente troppo breve, così da parere una cosa impossibile. Vi è poi il giro vizioso di via Vanchiglia con via Verdi dove non può passare che una vettura per volta e ciò è regolato da un faro che non sempre funziona. Che dire ancora riguardo all'angolo di via Verdi e via Rossini, dove si deve mantenere di fazione un uomo per le segnalazioni dovendo passare in quello stretto crocicchio, oltre il n. 3, le linee 12 e 7?

Ora, perchè non si fa passare il n. 3 da corso Regina Margherita in via Napione, dove passa il solo n. 5 e, giunto in piazza Vittorio Veneto, fargli prendere la comoda e larga via Po che è percorsa dal n. 4 e solo per un tratto dal n. 1? Il n. 3, giunto in piazza Castello, riprenderebbe il suo comodo percorso. Si tenga presente che da via Napione a via Vanchiglia non vi è che un solo isolato, così pure da via Po a via Verdi; quindi la linea servirebbe ancora come attualmente. L'Azienda potrebbe così togliere quel tratto di linea costosissimo che va dal principio di via Vanchiglia a via G. Verdi e da questa sino a via Rossini coi relativi fari e uomini di fazione, ed eliminare di conseguenza tutti i gravi inconvenienti che ora si verificano. Col nuovo percorso il n. 3 tornerebbe vantaggioso anche per le strade poste dall'altro lato di via Po.

Altra soluzione. Le vetture n. 3 potrebbero passare, se non si vuole in via Napione e via Po, da via Vanchiglia in corso S. Maurizio, e giunte di fronte all'ex-giardino Reale, attraversarlo, ed in piazza Castello riprendere il loro attuale percorso. Anche il corso S. Maurizio dista un solo isolato da via Verdi, è larghissimo, comodo a tutti, percorso da una sola linea tramviaria, il n. 16.

---

Problemi del lavoro

## Un'arte che scompare

C'è un mestiere a Torino, e forse in Italia, che va scomparendo: quello del soffiatore di vetri per apparecchi scientifici. Questi operai — catalogati nella cosidetta industria del vetro bianco insieme con quelli delle fabbriche di lampadine elettriche e delle vetrerie comuni — sono pochi, perchè pochi sono i laboratori presso i quali lavorano. Molto numerosi non lo sono mai stati, ma più numerosi di adesso sì. Prendiamo come esempio Torino. Ancora non molti anni addietro nella nostra città c'erano quattro soffierie di vetri per apparecchi scientifici; ora non ve ne sono che due, con otto o dieci operai complessivamente, i quali a loro volta rappresentano all'incirca la metà di quelli di un tempo.

Quale il motivo di questa decadenza? Quello cui abbiamo accennato in principio.

Il nocciolo della questione sta nel fatto che non si formano più nuovi operai, perchè, per un complesso di ragioni, [illegible] l'apprendistato. Ecco come stanno le cose. Un apprendista non impara il mestiere che in circa sei mesi di pratica. Durante questo tempo egli non solamente non raggiunge un risultato positivo, nel senso che il suo lavoro dia un provento, ma anzi incorre in un risultato nettamente negativo, nel senso che il suo lavoro porta scapito al laboratorio che lo accoglie. L'apprendista, per clausole inderogabili stabilite nei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori, viene pagato ad una lira all'ora, cioè otto lire al giorno. Ma, per imparare il mestiere, egli non fa che consumare vetro e gas, senza che il principale possa valersi dell'opera sua, troppo difettosa ancora. Fatti i conti, cioè sommando il valore del materiale «sprecato» con la paga, risulta che un apprendista viene a costare al principale circa venti lire al giorno, senza che dia alcun profitto.

Ora, bisogna tenere presente che si tratta di una piccola industria, di laboratori ridotti, con un giro d'affari limitato; ragion per cui quelle venti lire giornaliere vengono a pesare troppo sul bilancio dell'azienda, così che il principale non tiene più apprendisti.

Questo è quanto si verifica da alcuni anni a Torino e, pare, anche altrove. Non più apprendisti, non più nuovi operai. Lavorano soltanto più i «vecchi» soffiatori; e, scomparsi questi, nulla o nessuno si intravede che li possa sostituire. La fine, se non interviene qualche fatto nuovo, sembra purtroppo segnata.

Questo stato di cose ha avuto la conseguenza, che già abbiamo vista, con l'esempio di Torino, di ridurre i laboratori. E ciò, mentre ci sarebbe la possibilità di aumentare ed ingrandire i laboratori stessi. Capita infatti che l'industria locale abbia offerte di grosse commissioni e che le debba rifiutare, perchè i pochi operai non permettono la fabbricazione delle notevoli partite. Rubinetti in vetro soffiato, estrattori, pesa-filtri, sono oggetti che si potrebbero fabbricare da noi su vasta scala, e che viceversa finiscono per essere fabbricati all'estero. Giacchè una cosa occorre qui notare. Vi sono oggetti di assai semplice lavorazione che possono essere ottenuti con l'ausilio delle macchine, quali le fialette, i tubetti per chinino e simili; ma ve ne sono altri, anzi la maggior parte, che non possono essere ottenuti che a mano. Rubinetti, pesafiltri, estrattori sono fra questi. Non li fabbrica se non l'operaio, a uno a uno, alla fiammella del gas che fonde il vetro. Per fabbricarne tanti, occorrono naturalmente tanti operai. E questo in Italia non avviene, per i motivi che abbiamo detto; avviene invece in Germania, ad esempio, ove operai e operaie sono in gran numero.

Ma se poco lieto è il presente, l'avvenire appare addirittura triste. Il giorno che non avremo più lavoratori della categoria che ci interessa, cadremo, come già un tempo, completamente tributari dell'estero. Ciò significherà spendere all'estero alcuni milioni, e non sarà questo, forse, il maggior guaio. Occorre difatti tenere presente quello che avviene quando gli studiosi dei nostri laboratori scientifici si rivolgono a una soffieria per la costruzione di apparecchi nuovi o sensibilmente diversi dai precedenti. In questi casi fra lo scienziato e il soffiatore si stabilisce una specie di collaborazione, in quanto l'artigiano dà consigli e giudizi di indole pratica sulla modalità della fabbricazione, cioè sulla possibilità o meno dell'esecuzione di qualche parte dell'apparecchio, sulla convenienza e praticità di una soluzione piuttosto che di un'altra. Tutto ciò è possibile e facile se i due si trovano vicini ed a comodo contatto per lo scambio delle idee; ma diventerebbe un affare serio e forse irrealizzabile se, poniamo, un fisico di Torino o un chimico di Milano dovesse dipendere da una fabbrica di Jena.

E questa prospettiva riesce tanto più dolorosa, se si considera che l'industria nazionale era riuscita ad emanciparsi vittoriosamente da quella straniera.

Esiste possibilità di rimedio a una simile situazione? Sì — dicono coloro che si interessano da vicino alla questione — creando una scuola per gli apprendisti, offrendo cioè a chi vuol diventare soffiatore il modo di fare in una scuola quell'apprendissaggio che ora, per motivi da noi illustrati, non può fare nei laboratori, presso un principale. Le Scuole Operaie di San Carlo, ad esempio, potrebbero coltivare un simile insegnamento, accanto ai molti altri che di già impartiscono; e sarebbe una nuova benemerenza da aggiungere alle molte altre, ben note alla cittadinanza.

Qualcuno potrebbe forse obbiettare che scarso è il fabbisogno di questa mano d'opera, per dedicarvi una scuola. Ma si potrebbe rispondere all'osservazione, rifacendosi alle cose dette più sopra. Siamo in presenza di un vicolo cieco, di un circolo chiuso: il fabbisogno di mano d'opera è presentemente piccolo, perchè l'industria ha assottigliato la sua attività, appunto per mancanza di mano d'opera... Si tratta di rompere questo cerchio: produrre, cioè, mano d'opera, perchè l'industria si irrobustisca e si estenda, così da poter impiegare altra mano d'opera. Abbiamo visto che ciò è possibile, sia, per non dire altro, con la fabbricazione di grosse partite che ora vengono commissionate all'estero, sia con l'affermarsi della nuova industria delle insegne luminose.

---

I GIOVANI «CENTAURI» FASCISTI

## Bella prova di ardimento e di regolarità
### attraverso le strade di due provincie

«...Meglio ancora la moto...». Non occorreva certamente altro che un espresso parere del Duce, per rinverdire anche di più nella parte più sensibile e viva della gioventù italiana, la passione certo mai sopita, per questo virile e modernissimo sport. Di qui dunque la prima somma che ha guidato, in tutte le provincie d'Italia, i Giovani Fascisti a scendere in gara per le prime prove di selezione, onde qualificarsi nel novero dei prescelti a disputare il Campionato nazionale che si correrà a Roma il 17 del prossimo settembre.

Si è che fino dal loro sorgere i Fasci Giovanili si sono creata una invidiabile fama di vibrante sportività. Nel radunare, sotto i segnacoli giallo-rossi la migliore giovinezza d'ogni paese, la più virile e sana, hanno dovuto dare a questa massa gli sfoghi che l'età e la esuberante prestanza fisica imponevano. Sono così venuti quei raduni di «Reparti Celeri» che ormai in ogni provincia, in ogni plaga e zona sono divenuta tradizione di spettacolo vivo, pulsante di disciplinata allegria.

E di qui sono sorti i «centauri» giallo-rossi. In ogni, sia pure piccolo Fascio Giovanile di Combattimento, si è pur sempre trovato almeno un ciclomotore, cui affidare il compito di staffetta, di porta-ordini, di addetto al collegamento, una qualifica qualsiasi insomma per giustificare il rombare di quel motore rutilante nelle adunate ed il distintivo littorio sopra il caschetto di cuoio del fortunato ed audace possessore del veicolo.

Siccome poi emulazione non è parola vuota di significato fra i Giovani Fascisti, la primitiva staffetta ha trovato compagnia, tanto da formare la squadra, orgoglio per il comandante di Fascio e di fierezza per tutti i camerati vecchi e nuovi dell'intero Comune. Passo per passo, ora i Giovani Fascisti caracollanti arditi sulle macchine rombanti sono legione. Tanti da rendere possibile, anzi necessario un campionato.

E ieri a Torino sono convenuti i migliori. Coloro che, attraverso altre gare avevano già vinto le eliminatorie provinciali. I giovani ospiti hanno saputo dare un doppio spettacolo a coloro che hanno potuto avvicinarli. Hanno infatti dimostrato di possedere in massimo grado disciplina e volontà — doti precipue degli Italiani nuovi — ed insieme di essere valentissimi motociclisti. Tali da poter stare certo a confronto anche con quei campioni che dalla pratica attiva di questo ardimentoso sport hanno ormai tratto sicura rinomanza.

La gara era infatti per nulla leggera. Si trattava di compiere a velocità media molto alte — rispettivamente per le due categorie 40 e 50 chilometri orari — un percorso di ben 355 chilometri. A rendere il viaggio più difficile ancora, nel percorso erano intercalati il Colle del Sestrières con i suoi duemila metri di altitudine e poi la galoppata di ritorno a Cuneo, a Torino attraverso le Langhe e le colline dell'Albese. Tutta una interminabile serie di greppi da valicare, con il loro susseguirsi di montagne russe, tali da sfiancare gli uomini e mettere a ben dura prova le macchine.

Tutto ciò con strade non solo aperte al transito, ma congestionate in molti punti da un traffico insolito. Fra tutte queste difficoltà, cui vuol pure aggiungersi la canicola della giornata di ieri, veramente estiva, le numerose pattuglie concorrenti, formate ciascuna di tre elementi, sono passate. Alla brava, baldanzosamente, con magnifica bravura.

Valga il fatto che nessun incidente alle persone si deve lamentare e sopra ogni altro esempio questo sia testimone dello spirito animante i gareggianti. La squadra Savonese, quasi all'inizio della gara, ha dovuto soggiacere ad un tiro maligno della sfortuna. Una delle macchine, su per l'erta tortuosa del Sestrières veniva posta fuori combattimento. Comodità avrebbe consigliato un pronto ritorno a Torino. Piuttosto però di cedere i baldi giovanotti, pur sapendo di rimanere automaticamente fuori gara, non si peritavano di continuare, in tre sulle due macchine rimaste, per i quasi trecento chilometri che restavano prima di giungere al traguardo finale. Con l'unico miraggio di una affermazione morale.

La partenza è avvenuta in piazza Carlo Alberto, radunando, attorno al manipolo dei concorrenti, venuti da centri lontani e vicini di tutta l'Italia settentrionale, buona folla di camerati dei gareggianti e di curiosi, attratti dallo spettacolo. Con il centurione cav. Voltolina, addetto sportivo del Comando Federale, erano i rappresentanti del R. Moto Club di Torino. Di minuto in minuto le pattuglie prendevano il via, velocissime, salutate dall'augurale applauso dei presenti.

Il brillante arrivo di una pattuglia davanti al Castello del Valentino.

L'arrivo era fissato innanzi al Castello del Valentino. Prima a giungere era la squadra di Pavia, alle ore 14,6, seguita a breve distanza dai torinesi. Gli arrivi proseguivano con regolarità fin verso le ore 17, quando si ordinava il corteo, che raggiungeva Casa Littoria, destando nel suo rombante sfilare la ammirata attenzione del pubblico domenicale. A Casa Littoria, nella sala del Gruppo Rionale «Mario Gioda», avveniva la distribuzione dei premi. Presenziava il Comandante Federale Andrea Gastaldi. Egli, nel consegnare ai giovani che tanto brillantemente avevano superato la prova, i premi, di cui la gara era riccamente dotata, rivolgeva a ciascuno parole di felicitazione e di incoraggiamento. Alla squadra savonese, per il suo brillante comportamento, veniva assegnato uno speciale premio.

Ecco intanto le classifiche:

*Categoria 175 cmc.*: 1. Milano A; 2. Milano B; 3. Spezia.

*Categoria 500 cmc.*: 1. Pavia; 2. Torino.

*Classifica generale*: 1. Milano A; 2. Pavia; 3. Milano B; 4. Torino; 5. Spezia.

---

## La fine del Ferragosto
### Oggi tutti i negozi sono riaperti

*La giornata d'oggi segna una data importante e definitiva nelle feste del Ferragosto; segna la conclusione, la chiusura del ciclo delle tradizionali ferie estive, iniziatesi praticamente domenica 13 corr., culminate martedì 15 nella sua più rigogliosa espressione e protrattesi fino a ieri.*

*E' stata, quella trascorsa, la settimana dei colossali esodi di cittadini, durante la quale quasi tutti i torinesi hanno avuto qualche giornata a loro disposizione per fare la tradizionale scappata fuori città, in cerca di svago e di refrigerio; la settimana in cui si tende ad annullare la vita cittadina, per rimettere in auge quella più antica e più sana della campagna.*

*Ma il tempo passa in fretta, specie quello felice. La settimana «ferragostana», già breve di per sè coi suoi pochi giorni, sembra fuggita ancora più rapidamente. Essa è ormai finita. Ha avuto ieri, domenica, l'ultimo suo festoso e vitale palpito, e oggi, lunedì, essa è ormai una di quelle cose trapassate alle quali si guarda con malinconica nostalgia. C'è tuttavia il conforto che essa si ripeterà, che, sebbene a distanza di un intero anno, ritornerà.*

*Di questa deprecata morte del Ferragosto vorremo oggi le prove, le constatazioni. Vedremo in primo luogo riaprirsi tutti, o quasi tutti, i negozi. Si sa che una delle caratteristiche del Ferragosto è quella di disseminare sulle serrande abbassate dei negozi quei cartellini che annunciano e stabiliscono la chiusura dei negozi stessi. La quasi totalità di quei cartellini segnavano quest'anno la chiusura fino al giorno venti corrente, cioè fino a ieri. Il che vuol dire che oggi rivedremo, salvo qualche rara eccezione, tutti i negozi riaperti. In secondo luogo vedremo più gente per le strade, sui trams, nei caffè. E ce ne accorgeremo specialmente all'ora del mezzogiorno, che per una settimana è rimasta anch'essa malinconica e spopolata, ma che da oggi si riferà festosa, riprendendo, almeno in parte, quel suo caratteristico compito di riempire le strade cittadine di folla e di vita.*

*E l'una e l'altra cosa insieme — negozi aperti e mezzogiorno affollato — ci aiuteranno a stendere il velo della dimenticanza, a ricacciare nel passato il Ferragosto 1933, nonostante la sua gloria dei record delle partenze clamorosamente segnate in confronto degli anni scorsi. E ci apprésteremo a riprendere la nostra vita cittadina e le nostre occupazioni, con la primitiva fede e con la necessaria serenità di spirito.*

*Questa fisionomia della giornata di ieri — chiusura del Ferragosto — è stata avvertita alle nostre stazioni ferroviarie, ove si è notata una discreta folla di viaggiatori in arrivo. Non è stato certamente un movimento che abbia dato l'impronta del traffico eccezionale, ma nel complesso si è mantenuto rilevante. Coloro, infatti, che erano partiti nei primi giorni della settimana scorsa, facendo ressa agli sportelli, sono tornati poco alla volta, nello spazio di più giorni. Quelli di ieri sono stati degli ultimi scaglioni, giacchè è lecito pensare che non tutti siano rientrati, e che i più fortunati abbiano potuto protrarre ancora le loro vacanze, facendo ritorno nei prossimi giorni.*

*E' noto che la città non si ripopola interamente che sul tardi, si può dire a vendemmia ultimata, poichè i più favoriti dei torinesi fra mare, montagna e collina fanno una «campagna» lunga anzichenò. Ma i ritorni di ieri, avvenuti più copiosi cogli ultimi treni, danno come l'avvio al ripopolamento autunnale, danno il buon esempio...*

---

## E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 16,45; 18,40; 20: Giornale radio — 11,15-12,30: Radio orchestra n. 6 — 12,30: Dischi — 13-14: Dischi di musica varia — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,55: Radio giornalino di Spumettino — 17,10-18: Radio orchestra n. 6 — 18,45,5: Com. Ufficio presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit - Dischi — 19,10 Notizie agricole e quotazioni del grano — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: Cenni sull'opera «Andrea Chénier» — 20,30: «Andrea Chénier», dramma d'ambiente storico in 4 quadri di L. Illica, musica di Umberto Giordano (maestro concertatore e direttore d'orchestra: Ugo Tansini; maestro dei cori: Ottorino Vertova; esecutori: Giovanni Voyer, Carlo Tagliabue, Bruna Rasa, Elena Benedetti, Rita Monticone, Ernesto Dominici, Natale Villa, Aristide Baracchi, Giuseppe Nessi, Gaetano Marcellato e Carlo Prato - Negli intervalli: Conversazione di Angelo Frattini - Notiziario teatrale - Giornale radio.

**Roma-Napoli**: 20,30: «Andrea Chénier», di U. Giordano — **Bolzano**: 20: Concerto variato — **Palermo**: 20,45: Musica da camera — 21,30: Varietà — **Bari**: 20,30: «Don Pasquale» di G. Donizetti — **Bratislava**: 21: Concerto (solo di piano) — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**: 21,30: Rubinstein: «Concerto per viola e piano in fa minore», op. 49 — **Parigi P. P.**: 20,30: «Gli zii di Guignol» un atto di Tony Tardy — **Radio-Parigi**: 20: «La Traviata» di Verdi — **Tolosa**: 20,10: Films sonori; Orchestre varie; Brani di operette; Musica militare; Brani di opere; Arie di opere; Musica sinfonica, ecc. — **Muhlacker**: 21,5: Concerto corale di lieder di Brahms — **Monaco di Baviera**: 20: Concerto di musica brillante — **Koenigsberg**: 21: Valzer e polke.

---

Bollettino demografico di Torino

20 Agosto 1933 - Anno XI

| | |
|---|---|
| NASCITE | 13 |
| MORTI | 15 |

## I treni popolari

Anche ieri le gite coi treni popolari si sono compiute regolarmente, con piena soddisfazione degli interessati. Ben novemila circa sono stati i torinesi che hanno affollato i nove treni avviati sugli otto interessanti itinerari che abbiamo nei giorni scorsi illustrati. Le partenze sono avvenute nel solito modo festoso, con un pronto e cordiale fraternizzare dei gitanti, ed i ritorni si sono svolti nel massimo ordine, senza che incidenti avessero a intervenire a guastare la letizia della giornata.

Con le ferrovie secondarie e con le tramvie interurbane sono pure affluiti in folla i torinesi verso i dintorni della città, fino ai piedi delle Alpi. Le «sane domeniche del popolo» propagandate dal nostro giornale sono diventate ormai un'abitudine dei torinesi, e ciò è dimostrato ogni domenica, con l'affollamento di tutti i convogli, ma specie di quelli che praticano molto opportunamente i prezzi popolari.

***

Cara Stampa,

Leggendo la lista numerosa dei luoghi ameni dei dintorni di Torino, che furono recente mèta di gite e piacevoli, salubri scampagnate, vien fatto di amaramente riflettere alla strana sorte toccata ad alcuni paesi (non meno degli altri favoriti dalla natura con fresche ombre, recessi pittoreschi, vallate boscose, ecc.) i quali, sebbene situati nelle immediate vicinanze di Torino sono ignorati come se fossero di un altro continente...

Tutto il territorio che si stende ai piedi del Monte Musinè, sulla riva sinistra della Dora Riparia, è quasi inaccessibile per mancanza di mezzi di comunicazione con i centri abitati. Vi è solo il tram che si arresta a Pianezza; poi nessun servizio di auto, nè altro collegamento qualsiasi fra la città e le numerose pittoresche borgate che offrirebbero ai cittadini, a soli 25 chilometri dalla città, il ristoro dell'aria pura ed ossigenata prealpina. Esse rispondono ai nomi di Rivera, Milanere, Morsino, Mòsa, Grangie, ecc. Un servizio automobilistico che durante sei anni servì codeste località, fu soppresso e mai più riattivato, cosicchè gli abitanti di detta zona, salubre e pittoresca, rimangono tutt'ora isolati da Torino come ai tempi delle diligenze...

(Segue la firma).

## Due gravi disgrazie stradali

Una grave disgrazia è accaduta questa mattina all'angolo della via Nizza ed Onorato Vigliani. Un giovane sacerdote, don Antonio Viglino di Antonio, viceccurato a Borgaro, verso le ore sette si trovava a transitare per la località indicata montando il proprio ciclomotore. Sul sellino posteriore del leggero veicolo egli trasportava il ventiseienne Antonio Caffaratti, elettricista, abitante pure egli a Borgaro. I due si dirigevano verso l'esterno della città, dovendosi recare in un paese della provincia, ove il Caffaratti era stato chiamato per alcuni lavori. Ad un tratto, e precisamente all'angolo suddetto, il Viglino, che procedeva ad andatura vivace, se pure non eccessiva, si vedeva sorgere innanzi un ostacolo improvviso. Rappresentato dall'automobile distinta con la targa 29785 TO, guidata dal signor Cerutti fu Pietro di 43 anni residente a Carignano. Questi che appunto proveniva per via Nizza da Carignano, svoltava per imboccare la via Onorato Vigliani. La manovra portava così la macchina di traverso alla strada e questi proprio nell'istante in cui giungeva il Viglino. I due guidatori tentavano, nell'imminenza del pericolo di evitare l'urto, ma ormai la distanza tra i veicoli era troppo breve. Nè i freni del ciclomotore riuscivano a trattenere il veicolo, nè la sterzata compiuta dal Cerutti poteva togliere di mezzo l'ostacolo. La violenza dell'urto era tale che, fra grande fracasso di ferraglie e di cristalli infranti, i due disgraziati motociclisti erano sbalzati a terra. Subito il Cerutti stesso ed alcuni passanti si davano attorno a recar loro soccorso. Il più gravemente colpito appariva senza dubbio il sacerdote. Ferito al capo ed alla fronte, giaceva esanime sul selciato. Tosto si provvedeva ad adagiarlo sulla stessa macchina del Cerutti ed a portarlo all'ospedale più vicino, il Mauriziano. Qui i medici prestavano al poveretto le necessarie cure, ma, malauguratamente si dovevano riservare sulla prognosi, in quanto le lesioni da lui riportate erano assai gravi. La ferita alla fronte era accompagnata da sintomi di commozione cerebrale, non solo, ma non era neppure da escludersi una eventuale frattura della base cranica. Intanto, sul posto del sinistro era rimasto il Caffaratti, che, se pure meno gravemente ferito, era egli pure bisognevole di cure. Con un'autoambulanza municipale che, chiamata telefonicamente, era accorsa, veniva portato all'ospedale San Giovanni. Qui egli veniva medicato delle lesioni riportate alla faccia e ricoverato in osservazione.

Un altro incidente avveniva, nel pomeriggio, pure in via Nizza, questa volta però all'angolo di corso Bramante. Erano protagonisti del sinistro due motociclisti, lo scultore in legno Emilio Ronchi di Giuseppe di 41 anni, abitante in via Ormea 6 e l'autista Antonio Priolo fu Francesco di 28 anni, abitante in via Tepice 2. Le due macchine, per cause non ancora precisate, si scontravano ed i viaggiatori — il Priolo aveva con sè la sorella Lucia di 22 anni — venivano sbalzati malamente al suolo. Il Ronchi se la cavava con poche escoriazioni, per le quali non riteneva neppure opportuno recarsi all'ospedale. Meno fortunati erano i due Priolo. Il giovanotto riportava infatti la frattura del malleolo destro e la sorella abrasioni in varie parti del corpo. Tutti e due, con un'automobile venivano portati all'ospedale San Giovanni, dove i sanitari giudicavano il primo guaribile in 20 giorni e la seconda in 12. Entrambi, dopo l'opportuna medicazione facevano ritorno alla propria abitazione.



---

**TEATRI: Spettacoli d'oggi**

CHIARELLA (spettacoli Meda). - Ore 21,15: «L'amore che passa» di Alvarez Quintero; «Grisù» di Dino Falconi.
STADIUM (Comp. A. Zan). — Ore 21,15: «Vittorio Amedeo II» di L. Lazzari.
FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
MICHELOTTI 21: Rivista Elastic-Novarini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
[illegible]

**Spettacoli cinematografici**

VITTORIA: «Il capriccio del peccato» e Grande Spettacolo d'Arte Varia. [illegible]

**I divertimenti**

**Oggi al CINEMA TEATRO VITTORIA IL CAPRICCIO DEL PECCATO**

Una trama iridescente d'arguzie, ricca di amene trovate e di piacevolissimi particolari. Ne sono interpreti: *Martha Eggerth, Hans Brausewetter.* Edizione T. K. Produktion.

Nel varietà grandi debutti:

**CLEMENS BELLING e C.** divertentissimi fantasisti comici americani;

**BABY - TEDDY - GABY** pirustisti, danzatori unici, eccentrici del «Tourbillon»;

**ALDA VEGLIA** cantante italiana.

**Maria Luisa di Prussia allo STATUTO** dramma storico. — Oggi ultima.

**«La battaglia di Jena» al Cinepalazzo** *Eccezionale*: «IGLU'» *il grande avvenimento del '34!*

**PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO**

Frola Tommaso, tipografo, con Frola Maria. — Bossi Aldo, tipografo, con Cavalli Erminia, magliaria. — [illegible]

Centralino: Redazione e Cronaca [illegible] Amministrazione [illegible] Telefoni [illegible]

# ULTIME NOTIZIE

## Le Camicie azzurre
### commemorano i martiri di Dublino

Londra, 21 mattino.

Malgrado il divieto del Governo dello Stato Libero d'Irlanda, delle manifestazioni di Camicie azzurre hanno avuto luogo ieri nella maggior parte delle Contee; in alcune località come Tipperary, Cor, eccetera, esse hanno assunto una certa ampiezza senza però dar luogo a gravi disordini. Tutt'al più è stata segnalata qualche zuffa tra i membri della nuova organizzazione e le guardie civiche dell'esercito repubblicano irlandese.

Obbedendo ad una parola d'ordine, le Camicie azzurre hanno tenuto dappertutto le loro manifestazioni in punti isolati, mostrando con ciò di preoccuparsi maggiormente di onorare i loro grandi morti piuttosto che entrare in conflitto con i loro avversari politici. Alla fine di ognuna di queste riunioni, è stata data lettura di un messaggio del generale O' Duffy nel quale questi, ricordando l'eroismo dei martiri di Dublino ed i servizi da essi resi alla causa dell'Irlanda, ha tributato un commovente omaggio alla loro memoria. Egli ha pure espresso la speranza che verrà il giorno in cui l'Irlanda, affrancata dalle formazioni politiche, potrà organizzare la propria vita nazionale e ritrovare con la sua unità le sue forze e la sua prosperità.

Parlando a Thurles, nella contea di Tipperary, De Valera ha denunciato nuovamente l'organizzazione del generale O' Duffy ed ha dichiarato che se questa continuasse la sua attività sediziosa, il Governo non esiterebbe a scioglierla.

## Il predecessore di Machado
### giunto inatteso all'Avana

Avana, 21 mattino.

Il predecessore di Machado alla presidenza, dott. Menocal, è giunto ieri in questa capitale, completamente inatteso, da Miami (Florida) a bordo di un aeroplano commerciale.

Un noto sergente della polizia, certo Tito Sampor, ritenuto l'assassino di molti membri dell'opposizione, nel pomeriggio ha aggredito ed ucciso a colpi di rivoltella un passante in una via centrale. Si è quindi rifugiato in un vicino caffè dove è rimasto ucciso a sua volta.

L'autorità militare ha annunziato che i cittadini cubani che intendano recarsi all'estero d'ora innanzi devono essere muniti di un passaporto militare. Con altra ordinanza, la stessa autorità ha ingiunto a coloro che intendono muovere accuse ai membri del passato regime, che devono farlo per iscritto e firmare le loro esposizioni. (United Press).

## Equipaggio d'un veliero americano
### tratto in salvo da un vapore olandese

Amsterdam, 21 mattino.

Il capitano del vapore olandese *Hercules* ha marconigrafato ai suoi armatori di avere raccolto 46 uomini di equipaggio e passeggeri del veliero americano *Augusta Ghilios*, in fiamme a 400 miglia a sud-ovest delle Azzorre. I salvati saranno sbarcati a Portorico, méta dell'*Hercules*. (United Press).

## La ripresa economica
### nelle regioni orientali tedesche

Berlino, 21 mattino.

Si è inaugurata ieri con grande solennità la «XXI Fiera delle Regioni orientali tedesche» a cui conferisce quest'anno maggiore importanza l'interesse che il Governo rivolge a quelle regioni e sopratutto per la lotta ivi combattuta contro il flagello della disoccupazione di cui si è potuta registrare la scomparsa nella regione. La conseguente rinascita della fiducia e della speranza ha determinato quest'anno una partecipazione maggiore di espositori, e tutte le industrie, specialmente quelle che hanno rapporto col carattere agricolo della regione, vi sono rappresentate.

Il discorso di inaugurazione è stato tenuto dal Ministro dell'Economia von Schmitt, il quale ha messo in rilievo l'importanza delle regioni orientali agricole nelle quali si hanno inizi di ripresa su cui si fondano tante speranze. Ha parlato anche il prefetto della Prussia orientale, Koch: «La nuova Germania — egli ha detto — non è un regime imperialistico e guerrafoio. Essa non vuole la guerra ma pensa soltanto a far rinascere il lavoro entro i suoi confini, a ridare al popolo tedesco il suo valore e tutta la sua libertà, e sarà soltanto un elemento sicuro della pace europea».

## L'inaugurazione di un busto
### ad un caduto nazionalsocialista

Berlino, 21 mattino.

In occasione dell'inaugurazione del busto marmoreo al nazionalsocialista Maikowski, massacrato dai comunisti, ha tenuto un discorso il Ministro della propaganda Göbbels. Il Maikowski fu ucciso in un agguato la sera stessa dell'avvento del nazionalsocialismo al potere, cioè il 30 gennaio. La strada ove l'assassinio fu compiuto, a Charlottenburg, è stata ribattezzata dal nome del martire.

## Gandhi sensibilmente aggravato
### viene portato all'ospedale

Londra, 21 mattino.

Secondo un messaggio da Poona lo stato di Gandhi si è ieri sensibilmente aggravato cosicchè le autorità hanno creduto di farlo trasportare dalla prigione all'ospedale. Malgrado le preghiere dei suoi amici Gandhi persiste nella sua risoluzione di continuare a digiunare fino alla liberazione incondizionata.

## Mandra di buoi vittoriosa
### in un combattimento con le tigri

Londra, 21 mattino.

Un messaggio da Bombay annuncia che un terrore indescrivibile regna in tutta la regione dell'India centrale in seguito alle ripetute incursioni di belve nei villaggi e, in particolare, di tigri che assalgono l'uomo. Parecchie persone sono rimaste vittime delle belve e centinaia di animali domestici sono inseguiti nella jungla, ove le belve li divorano. Si segnala però che in un piccolo borgo situato alle pendici della montagna di Teoli, una mandra di buoi, inseguita da tigri, ha improvvisamente fatto dietro-front contro gli assalitori, uscendo vittoriosa dal terribile combattimento impegnatosi.

## L'idroplano dell'inglese Grierson
### affonda a Reykiavick

Londra, 21 mattino.

Il volo transatlantico intrapreso dall'aviatore inglese Grierson a bordo dell'apparecchio diretto per mezzo d'un detector Marconi, è terminato ieri in seguito ad un disgraziato incidente: l'apparecchio che doveva spiccare ieri mattina il volo da Reykjavik, in Irlanda, a destinazione della Groenlandia, aveva appena decollato quando una grossa ondata lo prese di traverso e lo capovolse. L'aviatore potè fortunatamente salire sull'ala destra dell'aeroplano ove venne raccolto da un battello che assisteva alla partenza. Due secondi dopo l'idroplano faceva un giro completo su se stesso ed affondava. Dati i danni considerevoli subiti dall'apparecchio, il pilota decideva di abbandonare il suo tentativo e di ritornare in Inghilterra in battello.

## Dalla Sicilia a Malta a nuoto
### Il prossimo tentativo d'un maltese

Malta, 21 mattino.

*Il maltese Arturo Risso tenterà la traversata a nuoto dalla Sicilia a Malta. Il Risso si troverà a Capo Passero il 31 corrente, di dove inizierà la traversata. Un comitato presieduto dall'avv. Mifsud Bonnici, ministro del Tesoro, ha ottenuto che il Governo maltese metta a disposizione del Risso un battello fornito di un apparecchio radio-telegrafico.* (Stefani).

## Gruppo di isole polari
### scoperto dalla spedizione sovietica

Mosca, 21 mattino.

*La spedizione artica capeggiata dal prof. Wiest, ha, secondo quanto informa l'Agenzia Tass, scoperto un nuovo gruppo di isole a sud-ovest delle isole scoperte l'anno scorso nella posizione di latitudine 75,55 e longitudine 81,50 e che furono battezzate Isvestia.*

## Le feste per «l'anno di Lutero»

Berlino, 21 mattino.

Nella cornice dei festeggiamenti dell'«anno di Lutero», che è il 450.o della sua nascita, ha avuto inizio ieri a Eisleben, città natale del grande riformatore, una «settimana luterana» la quale culmina con la celebrazione del centenario. Pellegrinaggi affluiscono da tutte le parti alla piccola cittadina dove si è svolto ieri anche un corteo storico in costumi dell'epoca. La circostanza dell'avvenuta riforma unitaria delle chiese evangeliche dà quest'anno ai festeggiamenti una solennità speciale. Il vescovo Muller, preco nizzato come «vescovo del Reich» secondo la formula unitaria, vi ha tenuto ieri un grande discorso.

## La Crociera del Decennale
### illustrata ed esaltata in Romagna
#### Visita d'ufficiali a Predappio Nuova

Forlì, 21 mattino.

Nei capoluoghi della provincia di Forlì, Cesena, Rocca S. Casciano, Predappio Nuova, Premilcuore, Forlimpopoli, Cesenatico, Savignano, Sogliano, al Rubicone, e Sant'Arcangelo, ufficiali dell'Aeronautica appositamente designati, hanno esaltato stamane la vittoriosa Crociera atlantica del Decennale e l'Aviazione italiana, creata e potenziata dal Duce. Folle imponenti hanno improvvisato dimostrazioni acclamando lungamente al Duce e alla Rivoluzione fascista. Gli ufficiali aviatori hanno poi visitato Predappio Nuova.

## Lancio di colombi
### in onore dei trasvolatori

Roma, 21 mattino.

Si apprende che domenica scorsa, in occasione dei festeggiamenti in onore di S. E. Balbo e dei valorosi Atlantici, con gentile pensiero, il gruppo colombofilo romano effettuò il lancio di colombi viaggiatori dal fianco dell'Arco di Costantino nel momento in cui i Trasvolatori vi transitavano.

Oltre mille messaggeri alati, tutti di Roma, formarono un bel gruppo che volò quasi seguendo per un istante il corteo, e poi si dileguò rapidamente nel cielo dell'Urbe. I colombi salutarono con il loro simbolico volo vittorioso i conquistatori delle vie del cielo; tre di essi portavano tre messaggi, nei quali i colombicultori romani esprimevano il loro fervido omaggio al Re, al Duce ed agli intrepidi Trasvolatori.

## La salma del tenente Squaglia
### arriva stamane a Lucca

Roma, 21 mattino.

Lucca si prepara a tributare, stamattina solenni onoranze alla salma del tenente Squaglia, deceduto a Ponta Delgada in seguito all'incidente occorso all'idrovolante «I. RANI». Ai funerali interverrà il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, con dodici ufficiali piloti che hanno partecipato alla seconda Squadra aerea atlantica, nonchè tutte le autorità della provincia e le rappresentanze della R. Aeronautica.

La salma del prode ufficiale alla cui memoria è stata concessa la medaglia d'oro al valore aeronautico, è stata sbarcata ieri a Porto Santo Stefano dalla nave *Città di Catania*, proveniente dalle Azzorre. Erano presenti all'arrivo il padre del Defunto, il Podestà di Lucca, il Prefetto e il Direttorio generale di Grosseto, numerosi atlantici, il Fascio e il Podestà di Orbetello. La salma, che è scortata dall'atlantico capitano Cupini è stata avviata a Lucca, ove arriverà stanotte su un vagone speciale.

## Le sanzioni applicate ai conducenti
### di autoveicoli circolanti a fanali spenti

Roma, 21 mattino.

La Corte di Cassazione, con recente sentenza, ha radicalmente mutata la propria giurisprudenza circa le sanzioni che debbono essere applicate ai conducenti di autoveicoli che circolano con fanali spenti.

La prima sezione della Suprema Corte ha infatti affermato la massima che chi circola con autoveicolo munito dei prescritti apparecchi d'illuminazione, ma senza accenderli al tempo indicato dall'art. 41 del Codice Stradale, è punito, non con la sanzione penale prescritta dallo stesso articolo 41 per i veicoli in genere, ma con quella più grave stabilita in modo speciale dall'articolo 61 per gli autoveicoli. Occorre ricordare che, per l'addietro, la stessa Suprema Corte aveva sempre ritenuto il contrario: la Cassazione, oggi, afferma la precedente tesi «insostenibile» ed «assurda».

Negli ambienti forensi, dove la questione è stata animatamente dibattuta, la decisione della Cassazione viene accolta con palese soddisfazione.

## La visita del Principe di Piemonte
### alle colonie marine di Napoli
#### Onoranze ai sei atlantici

Napoli, 21 mattino.

Ieri mattina alle 10,25, proveniente da S. Anna di Valdieri, è giunto alla stazione di Pozzuoli, S. A. R. il Principe di Piemonte, insieme al suo Aiutante di campo generale Gabba e agli ufficiali d'ordinanza.

Il Principe è stato ricevuto dal Podestà e dal Segretario federale, il quale Lo ha accompagnato nella visita delle colonie marine del Partito. Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte ha visitato dapprima la colonia Aurelio Padovani a Baia, dove è stato ricevuto dal Vice-Prefetto, dai membri del Direttorio federale e del Fascio di Napoli, dal Vice-Presidente delle Opere assistenziali, dalla delegata dei Fasci femminili e da ufficiali superiori della Milizia volontaria. Quindi, seguito dalle autorità e dalle personalità intervenute, il Principe di Piemonte si è recato a visitare la colonia Franco Belfiore a Lucrino e la colonia marina Michele Bianchi ad Arco Felice. In quest'ultima località, il Principe ha proceduto personalmente alla consegna delle medaglie d'oro offerte ai sei Atlantici, capitano Rossi, tenente Nicoletti Altimari, tenente Sarlo, sergente maggiore D'Amore, sergenti Murolo e Martinelli.

Le medaglie offerte dalla Federazione fascista a nome del Fascio napoletano, rappresentano nel diritto la testa del Duce e nel rovescio recano il nome del decorato. Alla semplice ed austera cerimonia hanno assistito plaudenti, i bimbi della colonia. Infine Sua Altezza Reale si è recato a Coroglio a visitare la colonia marina del Comune, graziosissima per i suoi padiglioni artisticamente ornati di piante e fiori. L'organizzazione delle colonie, che sta a testimoniare quanto le organizzazioni fasciste, sotto le direttive del Duce hanno saputo realizzare anche nel campo della assistenza dell'infanzia, ha riscosso il compiacimento dell'Augusto Principe.

Lungo tutto il tragitto, tra le varie colonie, erano schierate le organizzazioni locali del Partito, con musiche e gagliardetti, che hanno accolto il Principe con il suono della Marcia Reale, di «Giovinezza» e di altri inni patriottici e con possenti «A noi!». Rosciò a Pozzuoli, dove tutta la cittadinanza si è riversata per le vie, la manifestazione ha rivestito un carattere imponentissimo. Indescrivibile è stato l'entusiasmo dei bimbi delle varie colonie, entusiasmo cui si è aggiunto quello della moltitudine dei bagnanti, che non si stancava di applaudire all'indirizzo del Principe, del Duce e del Fascismo.

## I militi della Legione «Carroccio»
### visitano i propri figli al mare

Savona, 21 mattino.

Sono giunti ieri mattina a Savona, inquadrati dai propri ufficiali, oltre duecento militi della Legione «Carroccio» di Milano, che si sono recati subito alla colonia marina milanese di Legino per visitare i propri figli colà ospitati. Coi militi nazionali milanesi avevano voluto essere presenti Rino Parenti, Segretario federale di Milano, col membri del Direttorio federale, il luogotenente gen. Carini, il console gen. on. Farabini, il console gen. Prati, i consoli Achilli e Vernazza, il comm. Bonomi, vice-presidente delle Opere assistenziali di Milano, l'ing. Azimonti per il Preside della Provincia di Milano, ed altre personalità milanesi, che sono stati ricevuti da S. E. il Prefetto di Savona, comm. ing. D'Eufemia, dal Segretario federale Bonfiglio e da altre autorità locali, nonchè dal personale direttivo della colonia.

I bimbi hanno cantato inni patriottici e la soprano Augusta Asti Oltrabella della Scala di Milano ha cantato la preghiera per «Isa Bandiera».

Ha parlato quindi il luogotenente generale Carini ai padri e ai bimbi, esaltando la Rivoluzione fascista, della quale la Milizia è la salvaguardia, ed invitando i figli ad essere degni dei padri. Il Segretario federale di Milano, Rino Parenti, ha in forma nobilissima invitato tutti i presenti ad elevare il pensiero a Sandro Mussolini, del quale ricorreva proprio ieri l'anniversario, e ad Arnaldo Mussolini. Ha elevato quindi un inno alla Milizia sorta dalla Rivoluzione per garantire lo sviluppo e la mèta ed ha terminato inneggiando al Duce. Ha seguito quindi una larga distribuzione di giocattoli ai bimbi della colonia e in ultimo i duecento militi hanno partecipato a un affettuoso rancio alla stessa tavola col loro figli.

Alle 18, dopo essersi recati in corteo a rendere omaggio di fiori al monumento dei Caduti savonesi, sono ripartiti per Milano, salutati alla stazione da una simpatica dimostrazione della cittadinanza. I gerarchi hanno inviato un nobilissimo telegramma di omaggio alla signora Augusta Mussolini, a Mercato Saraceno.

## Chiusura della colonia solare
### del Fascio di Biella

Biella, 21 mattino.

Si è chiusa, con una simpatica cerimonia, alla quale hanno presenziato tutte le autorità della regione, dal Podestà al Segretario del Fascio al Presidente dell'O.N.B. la colonia elioterapica che il Fascio di Biella aveva istituita il 20 dello scorso luglio al Vandorno, per i bimbi della nostra città. Davanti alle autorità ed alla folla dei parenti, i Balilla e le Piccole Italiane hanno dato luogo ad un saggio ginnico e quindi ad un saggio corale. Inquadrati poi militarmente, sono sfilati per le vie cittadine e si sono recati al Monumento ai Caduti, dove hanno deposto fiori, e dove, fra gli applausi della folla che si era schierata numerosa attorno ai giovinetti, hanno fatto riecheggiare l'inno «Giovinezza» e quello dei Giovani Fascisti.

La breve cerimonia si è conchiusa fra gli entusiastici e riconoscenti alalà al Duce ed al Fascismo lanciati dai genitori.

## Avanguardisti savonesi
### in gita a Varazze

Varazze, 21 mattino.

Una cinquantina di Avanguardisti marinai della legione «G. Caboto» di Savona hanno compiuta una gita a Varazze, accolti fraternamente dai dirigenti locali. Dopo una visita alla città, gli ospiti, ammiratissimi, hanno compiuto interessanti evoluzioni marinare.

## Nuovi incendi in Valsesia

Varallo, 21 mattino.

Continua purtroppo la serie degli incendi. A soli due giorni dal sinistro che, come abbiamo pubblicato ha distrutto un intero bosco di larici in quel di Riva Valdobbia, un altro grosso incendio è scoppiato nella regione di Scopa (Val Grande) fra il Passo dell'Oca e Pian d'Ovas, richiamando sul luogo gruppi di montanari e di villeggianti. Si deve, anzi, al tempestivo intervento dei volonterosi se le fiamme non si sono propagate producendo danni ben più gravi. Particolare di rilievo è che l'incendio proprio nella stessa località si è ripetuto in quattro anni per ben sei volte. Il fuoco è durato due giorni ed è stato spento da un provvidenziale acquazzone.

## S. E. Baistrocchi ispeziona le truppe
### nella zona di esercitazioni

Garessio, 21 mattino.

*S. E. il generale Baistrocchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra, giunto stamane nella zona delle esercitazioni di grandi unità, ha ispezionato negli accampamenti e in marcia la maggior parte dei Reggimenti delle Divisioni di Milano e Piacenza.* (Stefani)

## La visita del Segretario Federale
### ai Fasci del Biellese

Vercelli, 21 mattino.

Il Segretario federale comm. Piero Gazzotti ha dedicato l'intera giornata domenicale al Biellese, dando luogo, ovunque egli è stato, a manifestazioni di carattere popolare, che hanno confermato l'adesione totalitaria delle popolazioni intorno alle organizzazioni del Regime.

La giornata ha avuto inizio da Vallanzengo, piccolo comune di poco più di 300 abitanti. Dopo la relazione del Segretario del Fascio, il gerarca ha parlato a tutta la popolazione raccolta, suscitando vive manifestazioni al Duce. Subito dopo, il comm. Gazzotti è ripartito per Trivero, dove ha assistito ad una gara di bocce, organizzata dal locale Dopolavoro aziendale Zegna, alla quale hanno partecipato oltre 70 coppie.

Nel pomeriggio, il Segretario federale ha presieduto il rapporto del Fascio di Quittengo, in una cava della balma, il che ha conferito alla riunione fascista una caratteristica particolare di forza maschia e di aderenza al lavoro. Ha avuto quindi luogo l'inaugurazione di una piazzetta di recente costruzione, dedicata alla medaglia d'argento tedente Emilio Crosa, caduto nel 1916 sul monte Mrzli, mentre preparava una contromina.

Compiuto il rito, il comm. Gazzotti si è recato a Rosazza, dove è stato inaugurato il gagliardetto del locale Dopolavoro. Hanno parlato il Segretario del Fascio, Camillo Rosazza, il parroco del luogo don Coggiola, che ha impartito la benedizione al nuovo vessillo e finalmente il Segretario federale, il quale ha illustrato i compiti del dopolavoro ed i doveri fascisti. La cerimonia si è chiusa con la distribuzione delle tessere ai fascisti di Rosazza nuovi iscritti al Partito.

Il paese, dopo la cerimonia, ha assunto un particolare aspetto di festa paesana. Le vie riccamente addobbate, alla sera si sono illuminate festosamente. Il giardino della villa del cav. Vitale Rolla Rosazza, pur esso suggestivamente illuminato, è stato aperto alle autorità locali e agli iscritti alle organizzazioni fasciste, i quali hanno cantato in coro gli inni della Rivoluzione, dando luogo a continue fervide manifestazioni di devozione al Duce.

## Brillante operazione di due militi
### Scoprono ed agguantano un borsaiolo sequestrando il bottino

Biella, 21 mattino.

Sulla linea Milano-Torino ieri mattina è stato compiuto un audace furto ai danni di un connazionale diretto in Francia, al quale fu asportato il portafogli contenente una rilevante somma in denaro, il passaporto per l'estero ed altri importanti documenti. Il derubato denunciò subito il furto ai militi nazionali di scorta al treno che, a loro volta, segnalarono la presenza di un malfattore sul treno a tutte le stazioni intermedie e d'arrivo. Così avvertiti, il caposquadra Mario Gilardi e la Camicia nera Carlo Calcaterra disposero immediatamente per un diligente servizio di sorveglianza, che si è concluso con l'arresto all'uscita dalla nostra stazione, dell'audace borseggiatore. I bravi militi, difatti, benchè sprovvisti d'ogni dato sufficiente ad identificare il mariuolo, riuscivano, guidati da un felice intuito, ad agguantare il ladro, che tentava di passare inosservato tra l'elegante folla che viaggiava nella prima classe delle nuove vetture «Littorine». Il mariuolo, nelle cui tasche è stato rinvenuto il prezioso portafogli, è tale Alberto Genna, di 30 anni, nativo di Marsala. La brillante e rapida operazione delle due Camicie nere ferroviarie è stata molto favorevolmente commentata dai numerosi viaggiatori.

## Due gravi cadute nel Biellese

Biella, 21 mattino.

Due incidenti stradali sono avvenuti quest'oggi nella nostra regione. Il primo si è verificato sulla via per Ivrea e ne è rimasto vittima il ventiseienne Guido Barberis Audis, il quale viaggiava sopra un autocarro con rimorchio. L'Audis volendo assicurare meglio sul rimorchio un collo che vi era deposto perdette l'equilibrio e finì sotto le ruote del pesante veicolo, riportando la frattura della gamba destra e varie altre ferite e contusioni che determinarono il suo immediato trasporto ed il suo conseguente ricovero all'ospedale della nostra città. Non meno grave è l'altro incidente avvenuto sullo stradale di Brusnengo, nel quale è rimasto gravemente ferito lo studente ventenne Giuseppe Tonetti. Il Tonetti viaggiava in motocicletta, allorchè appena fuori del paese, ad una svolta, si è scontrato con un'automobile. L'urto è stato violento ed il giovane motociclista, sbalzato dalla sella, ha compiuto un volo pauroso, picchiando nella caduta, il capo contro il selciato della strada. Egli ha così riportato una ferita alla regione frontale di una certa gravità per cui ha dovuto essere accompagnato all'ospedale, dove, a causa della commozione cerebrale, i medici lo hanno fatto ricoverare con prognosi riservata.

## Una porta che si scardina e cade
### schiacciando un bambino

Biella, 21 mattino.

Una grave disgrazia è capitata a Vigliano ad un bimbo di cinque anni. Il piccolo Cesare Sappino giuocava a rincorrersi con altri suoi coetanei, quando, volendo entrare in una casa rustica, aprì con tutta la forza di cui era capace una grossa e pesante porta. Sotto la spinta del piccino, la porta si è scardinata ed è crollata addosso al piccolo Sappino, schiacciandolo. L'infelice, subito soccorso dai famigliari e trasportato all'ospedale di Biella, vi è stato ricoverato con prognosi riservata avendogli i sanitari riscontrato varie gravi contusioni, fra cui una ferita lacero-contusa al capo che gli ha prodotto la commozione cerebrale.

## Automobilista in gravi condizioni
### per il ribaltamento della macchina

Valenza, 21 mattino.

Nelle prime ore di ieri pomeriggio, l'automobile di proprietà di certo Carlo Moretti, di 44 anni, da Milano, stava procedendo per la provinciale per Bassignana quando, per lo scoppio di una gomma, sbandò e ribaltò in un fosso, dopo un salto di qualche metro. Il Moretti fu soccorso sollecitamente da una altra macchina di passaggio e, presentando fratture varie al bacino ed ai reni, fu trasportato in una clinica. La prognosi è riservata.

## SPORT

## Parità di vittorie nella prima serata
### dell'incontro Italia-Francia a Nizza

Nizza, 21 mattino.

Si è svolta ieri sera la prima riunione notturna del grande torneo franco-italiano di pugilato riservato ai dilettanti. Molto pubblico ha favorito la manifestazione che ha riportato grande successo. In programma figuravano otto incontri, che sono riusciti interessantissimi per la classe e la combattività degli avversari.

La manifestazione è stata aperta dai pesi mosca. Il primo incontro ha visto alle prese il campione italiano Urbani e Bonnet, campione di Francia del 1932; dopo un bell'incontro, il nostro rappresentante, più preciso, veniva dichiarato vincitore ai punti. Il secondo incontro della categoria opponeva il campione lombardo Buratti a Fayaut, attuale campione di Francia, questi, più consumato ed abile, si è dimostrato nettamente superiore al nostro rappresentante, che è uscito battuto ai punti.

Nella categoria dei piuma i nostri due rappresentanti, sfortunati e, forse un po' vittime dei giudici, sono stati dichiarati perdenti: Bisterza da Walter e Saracini di Aupetit.

Nei medio leggeri Binazi riportava una bella e meritata vittoria ai punti su Esnault, mentre Chandelier, campione di Francia, batteva di misura il nostro campione Totti, il quale, malgrado tre ferite al viso, ha coraggiosamente condotto a termine l'incontro ed è stato molto applaudito.

Nei due incontri più emozionanti della serata, riservati ai medio-massimi, i nostri rappresentanti, nettamente superiori agli avversari, hanno riportato due vittorie, portando la squadra italiana a parità di vittorie con quella francese, che, fino ad allora, conduceva con 4 vittorie a 2. Rossi batteva brillantemente ai punti Blazic, mentre Sarrugia, malgrado una indisposizione al braccio destro, dominava Brunar, costringendo l'arbitro Walsberg a sospendere l'incontro dopo 2'35" dall'inizio del terzo tempo.

## Un «supermassimo» di 150 Kg.
### impara il pugilato e sfida Carnera

Parigi, 21 mattino.

Si ha da New York che i grandi organizzatori di riunioni sportive sono in cerca, ora che Carnera è campione del mondo, di pesi «supermassimi» da opporre al gigante italiano. Secondo le ultime notizie pare che la ricerca abbia dato buoni frutti. E' stato infatti scovato un franco-canadese, un vero gigante, certo Raymond Impellettier che misura metri 2,3 di altezza e pesa 150 chili. Un accorto procuratore l'ha preso con sè per iniziarlo al nobile sport e adesso, essendo riuscito a fargli sviluppare il collo a 54 centimetri di circonferenza, sicuro di sè e del suo protetto ha lanciato una sfida a Carnera. Il «manager» ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Non è nè a causa del peso nè dell'altezza che Carnera evita il mio uomo; non vuole incontrarlo perchè sa che è agile come un gatto, veloce come una gazzella, forte come un leone».

Impellettier ha intenzione di venire in Francia ove la sua qualità di franco-canadese lo renderebbe, si dice, molto popolare.

## Ciardella batte Leopardi
### e Daccò costringe Morelli all'abbandono

Viareggio, 21 mattino.

Molta folla ha assistito alla riunione notturna pugilistica disputata al campo polisportivo del Littorio; di cui ecco i risultati:

*Dilettanti.* — Pesi leggeri: Limoncelli batte ai punti Valori; Biagini b. ai punti Del Giallo. — Pesi gallo: Baroni b. ai punti Grillotti. — Pesi welters: Faloni e Cavallini match nullo.

*Professionisti.* — Pesi welters: Fruzza di Viareggio b. Scheggi di Firenze per k. o. alla quinta ripresa. — Pesi medi: Daccò di Milano b. Morelli di Viareggio per abbandono giustificato alla quarta ripresa. — Pesi medi: Ciardella di Viareggio b. Leopardi di Roma ai punti in 10 riprese.

## Lugano batte Brescia
### in un incontro di atletica leggera

Brescia, 21 mattino.

L'atteso confronto fra le rappresentative lombarda e ticinese di atletica leggera si è disputato ieri dinanzi a numeroso pubblico. Brescia ha ceduto di stretta misura e la sconfitta la si deve anche alla mancanza di qualche ottimo elemento, tenuto lontano da varie circostanze. Gli svizzeri hanno meritato la vittoria ed hanno dimostrato di essere assai preparati. A prova dell'impegno degli atleti sta il fatto che sono crollati tre «record» ticinesi. Ottima impressione ha fatto lo svizzero Montorfani, che è apparso il più completo della sua squadra. All'incontro ha assistito il Segretario federale comm. Innocente Dugnani, che, alla fine, ha salutato con parole di elogio i vincitori, consegnando loro una riproduzione della Vittoria alata.

*Lancio del giavellotto:* 1. Probst (Lugano) m. 40,60; 2. Franzoni (Brescia) m. 39; 3. Rossinelli (Lugano) e Dalè (Brescia).

*Corsa piana m. 1500:* 1. Simpsi (Brescia) in 4'29"2/5; 2. Sbaraini (Brescia) in 4'33"1/5; 3. Roncoroni (Lugano); 4. Bizzozzero (Lugano).

*Salto in lungo:* 1. Montorfani (Lugano) m. 6,605; 2. Spedini (Brescia) m. 6,355; 3. Rossinelli (Lugano); 4. Bruni (Brescia).

*Corsa piana m. 800:* 1. Gamba (Brescia) in 2'6"4/5; 2. Probst (Lugano) in 2'10"1/5; 3. Bendoni (Brescia); 4. Graf (Lugano).

*Getto del peso:* 1. Bernasconi G. (Lugano) m. 11,935; 2. Uhlinger (Lugano) m. 11,55; 3. Traina (Brescia); 4. Betta (Brescia).

*Corsa piana m. 100:* 1. Regazzoni (Lugano) in 11" (record ticinese); 2. Bandera (Brescia) in 11"1/5; 3. Hug (Lugano); 3. Calvesi (Brescia).

*Salto in alto:* 1. Dalè (Brescia) m. 1,78; 2. Calvesi (Brescia) m. 1,65; 3. a pari merito Valvassori e Brasenico (Lugano).

*Lancio del disco:* 1. Traina (Brescia) m. 37,07; 2. Bizzozzero (Lugano) m. 32,75; 3. Bernasconi A. (Lugano); 4. Bruni (Brescia).

*Corsa piana m. 400:* 1. Montorfani (Lugano) in 51"1/5 (nuovo record ticinese); 2. Regazzoni (Lugano) in 52" e 1/5; 3. Donadoni (Brescia); 4. Scanzi (Brescia).

*Staffetta 4×100:* 1. Lugano (Montorfani, Bizzozzero R., Hug e Regazzoni) in 46"; 2. Brescia (Calvesi, Marchiori, Bruni e Bandera).

*Salto con l'asta:* 1. Franzoni (Brescia) m. 2,90; 2. Spedini (Brescia) m. 2,90; 3. Boretti (Lugano) m. 2,80; 4. Hulinger (Lugano).

*Corsa piana m. 3000:* 1. Simpsi (Brescia) in 10'1"2/5; 2. Sbaraini (Brescia) in 10'3"4/5; 3. Weidman (Lugano); 4. Ruffieux (Lugano).

*Corsa ostacoli m. 110:* 1. Montorfani (Lugano) in 16"4/5; 2. Probst (Lugano) in 17"1/5; 3. Calvesi (Brescia); 4. Franzoni (Brescia).

*Staffetta svedese 400-300-200-100:* 1. Lugano (Montorfani, Regazzoni, Hug e Bizzozzero R.) in 2'8" (nuovo record ticinese); 2. Brescia (Donadoni, Scanzi, Calvesi e Bandera) in 2'11"1/5.

*Classifica generale:* 1. Lugano, 66 punti e mezzo; 2. Brescia, 61 e mezzo.

## I campionati remieri d'Europa
### Gli «azzurri» partiti per Budapest

Trieste, 21 mattino.

Ieri, col diretto delle 6,45, hanno lasciato Trieste, diretti a Budapest in compartimenti speciali, gli equipaggi designati dalla R.F.I.C. a rappresentare l'Italia nei campionati europei di canottaggio che si svolgeranno, come è noto, il 25, 26 e 27 prossimi sul Danubio. A salutare i graditi ospiti, giunti parte ieri e parte venerdì a Trieste, si sono dati convegno alla stazione centrale numerosi sportivi che hanno improvvisato ai baldi campioni, una calda dimostrazione.

Il manipolo degli «azzurri», accompagnato dall'ing. cav. Boccalatte di Torino e dai membri della Giunta tecnica della Federazione, è al completo. L'accompagnatore ufficiale degli armi italiani si è dimostrato ottimista quanto mai sulle imminenti prove dei nostri rappresentanti; una sola incognita: il campo di regate, le cui correnti obbligheranno alcuni nostri armi ad impegnarsi con energie superiori alle previste. Anche la misurazione del percorso sarà oggetto di non indifferente discussione nel consiglio di regata. Oggi, lunedì saranno a Trieste l'ammiraglio Di Sambuy, presidente, e l'avv. Filippo, segretario della R.F.I.C., i quali proseguiranno in serata alla volta di Budapest.

## Gli «azzurri» si allenano oggi

Budapest, 21 mattino.

Ieri sera, alle 23, provenienti da Trieste, sono giunti i canottieri italiani che partecipano ai campionati europei. I nostri vogatori sono stati accolti alla stazione, oltre che dal colonnello Mattioli, in rappresentanza del R. Ministro d'Italia e dal Segretario del Fascio, principe Pignatelli dal vice-presidente della Federazione ungherese di canottaggio, signor Abray, il quale ha rivolto agli ospiti cordiali parole di benvenuto. Gli ha risposto l'ing. Boccalatte per la R. Federazione italiana.

Gli «azzurri» si sono recati all'albergo dove alloggeranno e, dopo il bagno, si sono subito ritirati nelle rispettive camere.

Sul Danubio si svolgono, intanto, intensi gli allenamenti da parte di olandesi, ungheresi e rumeni. Stasera, oltre alla carovana azzurra, sono giunti pure i canottieri polacchi, mentre per domani sono aspettati i belgi. Oggi i nostri vogatori faranno la prima uscita sul Danubio per prendere conoscenza del campo di gara.

## I rematori dell'Università di Pavia
### sono giunti a Varsavia e a Vienna

Vienna, 21 mattino.

Ieri è arrivata da Varsavia l'imbarcazione degli studenti dell'Università di Pavia che compiono il noto «raid». Il Viaere pericolosamente ha coperto 300 chilometri nel percorso Varsavia-Vienna in tre giorni. Il primo giorno ha fatto la tappa Varsavia-Linz, il secondo Linz-Melk e il terzo Melk-Vienna. I vogatori si tratterranno qui due giorni, poi proseguiranno per Budapest.

Come è noto, essi portano al Rettore dell'Università il messaggio del Rettore dell'Università di Pavia e al Borgomastro di Budapest un messaggio del Podestà di Pavia.

L'imbarcazione ha quattro vogatori e un timoniere. I novelli argonauti si chiamano: Moretti, Fiorini, Cavallero, Fiselli, Benedetti.

## La regata dei gondolieri a Venezia

Venezia, 21 mattino.

Alla presenza di qualche decina di migliaia di persone si è svolta ieri la classica regata a un remo di Murano, nella quale sogliono misurarsi i più valorosi gondolieri. Compiendo il percorso in 33'27" è arrivato primo Pietro Panzo, cui è stato assegnato, oltre la tradizionale bandiera rossa, il premio di una grande medaglia d'oro e di mille lire. Al secondo, terzo e quarto posto si sono classificati rispettivamente Aldo Vianello, Giordano Morasco e Forruccio Morucchio.

*Tiro al piccione*

## Le gare per il campionato
### dell'Italia Settentrionale

San Pellegrino, 21 mattino.

Al campo sportivo Attilio Ponti si sono concluse le gare di tiro al piccione per il campionato dell'Italia Settentrionale. Nel tiro di apertura il premio di lire 2300 è stato diviso fra i primi sei: conte Marazzi, Bordoni, Negri, Parietti, Bersani e Bontardelli, con 7 piccioni su 7. Nel tiro Valle Brembana, con premi per lire 7000, i primi quattro premi sono stati divisi fra i signori Paoli, Magnaghi, Zanchi e Mauro, con piccioni 14 su 14.

Al Gran Premio dei campionati Italia Settentrionale, con lire 15.000 di premi, dopo una gara interessantissima, sono stati assegnati: il primo premio al sig. Paoli di Firenze, con 18 piccioni su 20; il secondo al sig. Trapani di Grosseto, con 17 piccioni su 20; il terzo al sig. Cirio di Torino, con 13 su 15.

## Valente vince a Sampierdarena

Genova, 21 mattino.

Nella gara di marcia che il Fascio di Sampierdarena ha fatto ieri disputare sul percorso Sampierdarena-Pegli di 18 chilometri, il campione genovese Armando Valente ha vinto senza difficoltà, essendo mancati alla partenza i forti avversari annunciati. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Valente Armando (San Giorgio) in ore 1,22' e 30"; 2. Aloisio Luigi (Sestrese) in 1,25' e 30"; 3. Accumuli Aldo (Rivarolo) in 1,28' e 30"; 4. Pugliesi Arturo (F. G. Torino) in 1,28' e 36".

## Le corse a Livorno

Livorno, 21 mattino.

*Premio Gorgona* (L. 4000, m. 1000): 1. Katio (57, Romaro) di Scuderia Lazio; 2. Antenora; 3. Camerano. 1 lunghezza; 1 lungh. Tot. 10, 8 e 12.

*Premio Miramare* (L. 3500, metri 2100): 1. Ursus (57, Loccatelli) di Razza Campaldo; 2. Arcidosso; 3. Nicosa. 4 lungh., 1 testa. Tot. 15,50.

*Premio Giannutri* (L. 3500, m. 1450): 1. Bimba d'Oro (49,5, Celli) di Menichetti; 2. Arabia Alpina; 3. Starma. Incoll., 4 lungh. Tot. 6,50, 5 e 5.

*Premio Marzocco* (L. 4000, metri 1300): 1. Giugginia (48, Celli) di Scuderia Sangone; 2. Michelino; 3. Fufetta. 2 lungh. e mezza, idem. Tot. 8.

*Premio Livorno* (Coppa Costanzo Ciano e L. 25.000, m. 2250): 1. Solaria (55, Watkins) del conte L. Visconti di Modrone; 2. Bajua; 3. Tacca; 4. Benedetto da Cambiano. 2 lungh., incoll., 1 lungh. e mezza. Tot.: 37,50, 10,50, 10 e 9.

*Premio Giglio* (L. 4000, m. 1900): 1. Oklahoma (54,5, Bertini A.) di F. Urbani; 2. Ossona; 3. Rosello. 3/4 di lunghezza, 6 lungh. Tot. 16, 8,50, 6.

*Premio Capraia* (L. 4000, m. 1000): 1. Madrina (52, Gabrielli) di Scuderia Sangone; 2. Aristandro; 3. Eliza. Mezza lungh., idem. Tot. 9.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA CASALE**

Colpito dalla cornata di una mucca, il decenne Lodovico Amati, riportò gravi ferite al ventre e la commozione viscerale.

Precipitando da un fienile, certo Angiolo Gorbini ha riportato la frattura della scatola cranica e delle braccia.

La fiera del bestiame nella nostra città, avrà inizio domani nei mercati riattati, e proseguirà nei giorni 22 e 23 corrente.

**DA RACCONIGI**

Il nuovo Vicario, don Domenico Bertetto, ha fatto il suo solenne ingresso nella chiesa di Santa Maria Maggiore, ricevuto dal Podestà cav. Imberti, dal Segretario politico dott. Croce. Sulla soglia del tempio il teol. Alessio Imberti ha pronunciato una nobile allocuzione.

**DA VALENZA**

Un tremendo colpo di falce si è vibrato accidentalmente al polpaccio sinistro l'agricoltore Eustacchio Ferretti, di 39 anni, producendosi la recisione dei tendini muscolari, per cui è sopraggiunta una violenta emorragia.

Precipitando dal proprio carro il famiglio Luigi Ferretti, di 66 anni, ha battuto la testa sull'asfalto, producendosi la parziale frattura della volta cranica con grave commozione cerebrale.

**DA TORTONA**

Alla gara nazionale di educazione fisica a Roma è stato premiato il maestro elementare Giuseppe Ghezzi, di Castelnuovo Scrivia.

Per un posto di assistente medico, presso l'Ospedale Civile, è stato bandito un pubblico concorso dalla Congregazione di Carità di Tortona.

La millenaria Basilica di N. S. di Loreto in cui pregarono San Luigi Gonzaga, re e principi, ha celebrato oggi la festa della Madonna Assunta, con imponenti cerimonie religiose cui hanno assistito diecimila devoti.

## L'arresto di un figlio brutale

Novara, 21 mattino.

E' stato tratto in arresto per mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria un certo Francesco Bignoli di Giovanni da Galliate, per maltrattamenti ai propri genitori. L'arrestato trovasi ora nelle nostre carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria stessa.

**TEMPERATURA DI TORINO**
20 agosto 1933 - XI

*Istituto di fisica della R. Università:*
Massima + 30,5
Minima + 22,5
Pressione barom. 740,5 - Umid. 72 %

*Regio Osservatorio di Pino Torinese:*
Massima + 28,1
Minima + 21,2

La giornata di ieri: sereno.

## STATO CIVILE

NASCITE 13: maschi 8; femmine 5.

MORTI 15: Graglia Giuseppa Anna m. Moriondo, d'anni 49, da Pecetto Torinese, negoziante, via Mercanti 8; Foglizzo Giovanni Ernesto fu Antonio, id. 56, da Airasca, meccanico, via Tiziano 27; Arborio Teresa m. Balegno, id. 67, da Cigliano Verc., casalinga, corso Casale 32; Piovano Giovanni fu Giovanni, id. 24, di Torino, sbavatore, via Chiesella 23; Maggiulli Annunziata m. Fiocarella, id. 29, da Corato, casalinga, via La Salle 16; Blandino Camilla Carola m. Gavassa, id. 67, da Avigliana, casalinga, via Nizza 157; Seymandi Agostino fu Michele, id. 70, da Costigliole Saluzzo, dottore in medicina, via S. Donato 5; Cibrario Domenica m. Inadrot, id. 33, di Torino, casalinga; Godenzi Amelia di Massimo, id. 18, da Poschiavo (Svizzera), inabile; Riparbelli Oreste Umberto di Adolfo, id. 33, da Pisa, impiegato; Fasolino Giacomo fu Antonio, id. 32, da Luserna S. Giovanni, ferroviere; Valfrè Filippo fu Bartolomeo, id. 41, da Villanova Solaro, meccanico; Desati Ernesto fu Dionigi, id. 68, di Torino, usciere; Villa Alessandro fu Giuseppe, id. 66, da Pozzolo, impresario; Barbero Eugenio fu Giuseppe, id. 64, da Casalborgone, carrettiere. — Morti a domicilio 7; negli ospedali, istituti, ecc. 3.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA

Sabato 19, alle ore 8, vittima del suo ardimento, cadeva sul Colle Zerbion (Valle d'Ayas)

**CERRUTI CARLO**

d'anni 17 - Studente 3.o Liceo

Con l'animo affranto dal dolore ne danno il triste annunzio: il papà Ettore, la mamma Pina Salis, il fratello Mario, la nonna, gli zii, i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 22 corr., alle ore 8,30 partendo da Piazza Roma.

Asti, 20 Agosto 1933-XI.

Gente - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

# 30 anni di esperienza c'insegnano, a

**ASTENERCI**
**dalla -- réclame -- ambigua**

**DOCUMENTARE**
**le affermazioni reclamistiche**

A chi, oltre all'imitare i nostri marchi di fabbrica, ed anche l'impacchettatura dei nostri pistoni « **FRIGOBOR** » scimiotta perfino le nostre frasi pubblicitarie, rispondiamo:

Il pistone « **FRIGOBOR** » dura effettivamente oltre 100.000 Km. nelle macchine più svariate, con consumi di olio da 1/2 a 1/10 di prima, come appare dalle seguenti dichiarazioni tolte da innumerevoli consimili:

**MUSSOLI GREGORIO, Auto Pubbliche**
*Via Mombasiglio 40 - Torino*

... portata la mia macchina FIAT 509 all'Officina di riparazioni Riccio Alessandro, mi venne riconsegnata fornita dei Vostri eccellenti pistoni FRIGOBOR, i quali mi hanno permesso di raggiungere la cifra sbalorditiva di 150.000 km. in perfetta efficenza...

**ARMELLINO ALFREDO, Garage**
*Como*

A tutti i motori che vengono revisionati nelle nostre officine si montano i FRIGOBOR: il consumo dell'olio è ridotto del 90 % e quello della benzina del 25 %.

**ACCOMO & COMAZZI - Autolinee**
*Borgomanero*

... la nostra Pentajota da noi rettificata e fornita di FRIGOBOR tre anni or sono, ha percorso sino a questo momento circa 100.000 chilometri, senza alcun inconveniente, ma realizzando invece un risparmio d'olio considerevole.

**I.R.S.E.A. A. IMP. R. BRUNELLI & C.**
*Via Fabio Severo 47 - Trieste*

... mi faccio un dovere di comunicarle il buon esito ottenuto sulla CEIRANO 47 CR e sulla PENTAJOTA. Delle macchine fanno tuttora servizio ed ho potuto constatare il notevole diminuito consumo di lubrificante (kg. 1 ogni 500 km.) dopo oltre 55.000 km.

**OSCAR FREY**
*Torino (113)*

... Sono veramente soddisfatto del risultato fornitomi dal FRIGOBOR.
Benchè il motore della mia 521 oggi abbia oltrepassato i 92.000 faccio tuttavia senza fatica la salita Torino-Pino in presa diretta...

**AMEDEO MUNERIN**
**Garage Officina Meccanica** - *Treviso*

... avuto sempre risultati davvero sorprendenti sia per il consumo dell'olio che per la durata... Qualche trattore Fordson dopo circa 2000 ore di lavoro funzionava ancora a perfezione e lavora 8 ore con un kg. d'olio: un altro, dopo la rettifica ed il montaggio dei pistoni FRIGOBOR, ha lavorato sei giorni, di dodici quattordici ore, in trebbiatura, e con un kg. d'olio ha oltrepassato il livello.

**CANEPARO MARCO**
*Saliceto (Cuneo)*

... ho il piacere di dichiarare che con la mia 514 FIAT ripassata dopo 28.000 chilometri e montatone il motore con i Vostri pistoni FRIGOBOR sono pervenuto ad un chilometraggio di 103.000 chilometri con la macchina in piena efficienza, realizzando una notevole economia sul consumo di olio. Debbo aggiungere che la macchina veniva sottoposta giornalmente ad un lavoro gravoso.

**GUIDO DE CET**
*Feltre*

... Ad esempio un nostro SPA al quale sono stati da Voi applicati i Pistoni FRIGOBOR ci ha reso un servizio sorprendente avendo esso percorsi 120.000 chilometri. Un consumo sensibile di olio ha cominciato a manifestarsi dopo circa 80.000 km....

**LUIGI GIOIA**
*Via dei Mille 19 - Bologna*

... lieto di comunicarVi che i pistoni 634 Nafta da Voi forniti per un mio cliente hanno dato subito ottima impressione poichè dopo un percorso di 1000 chilometri, la macchina ha consumato circa 6 chili d'olio, mentre prima di montare i FRIGOBOR, nel solo viaggio Milano-Napoli si è constatato un consumo di ben 187 chilogrammi di olio...

La rettifica a specchio con pistoni « **FRIGOBOR** » è realmente la più cara, come appare dai seguenti prezzi, ma è ripagata da 10 a 100 volte dal maggior chilometraggio e dal risparmio di olio e benzina.

**509, L. 310 - Balilla, 501-502, L. 355 - 514, L. 386 - Pentajota, L. 812 - Ceirano 47/C, L. 700 521, L. 610 - 634/Nafta, L. 1830 - Fordson, L. 755**

# "FRIGOBOR"

**Via Clemente, 24** **di E. MICHELE BORGO** **TORINO**

---

# VIAGGI GRATUITI!

***Torino e Pinerolo si scambiano i visitatori!***

# "Alla MODA ITALIANA"

Via Bertola, 49 -- TORINO -- Telefono 48-418

**" Abito uomo su misura L. 100 - Tutto compreso "**

## *OFFRE IN OMAGGIO*

**per tutte le ordinazioni, da ora al 18 Settembre**

**UN BIGLIETTO GRATUITO DA TORINO A PINEROLO E RITORNO**

**(Tramvie di Orbassano)**

Ogni 100 lire di spesa dà diritto ad un biglietto. Il biglietto è valido 2 giorni (3 se uno festivo) e può essere utilizzato dal 25 Agosto al 18 Settembre.

Anche i Signori Pinerolesi, o abitanti in paesi della linea Pinerolo-Torino, che desiderino venir ordinare un abito da noi, non hanno che da scriverci e invieremo subito loro, **completamente gratis**, il biglietto Pinerolo-Torino e ritorno.

*Ripetiamo!* **"Alla MODA ITALIANA" - Via Bertola 49 - Torino**

**Abito uomo su misura: L. 100 - Tutto compreso stoffa, fodere, confezione!**

---

**NITOR** TAPPEZZERIA LAVABILE DISINFETTABILE - INALTERABILE **NITOR**

DIRETTAMENTE
ALLA FABBRICA
IN TORINO

## VIA MADAMA CRISTINA, 125

**(ANGOLO CORSO DANTE)**

TROVERETE LE
MIGLIORI E PIU'
RESISTENTI

# CARTE DA PARATI

AI PREZZI PIU'
CONVENIENTI

**NITOR** TAPPEZZERIA LAVABILE DISINFETTABILE - INALTERABILE **NITOR**

---

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

# NUOVO SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio

**Tassa di francatura: Cent. 30**
**per ogni 50 grammi, col minimo di L. 1,20**

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione con assegno, con ricevuta di ritorno, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto di Previdenza per i postelegrafonici, mediante il pagamento della tassa di L. 1 fino a L. 200 e di centesimi 25 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più.

**PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A TUTTI GLI UFFICI POSTALI DEL REGNO**